QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 9 Dicembre 1954
Anno X - Num. 293
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il futuro dell'oro

Un distinto signore apre il suo giornale finanziario. Consulta attentamente la tabella riguardante i corsi delle valute e dell'oro. Poi malinconicamente scuote il capo, mormorando: «Ah, quei russi!».

Se, per una volta tanto, ci fosse concesso di usare le categorie concettuali marxiste, diremmo che l'idea di ritrovare nella politica aurifera dell'Unione Sovietica, la ragione dell'odierno depresso andamento dei corsi dell'oro; nonché l'origine di diaboliche difficoltà future pel capitalismo, è una salda quanto ingiustificata fissazione borghese.

Innanzi tutto, la produzione aurifera del blocco sovietico non è davvero così importante, sul piano mondiale, quanto si ritiene. Valgono a mostrarlo le accurate stime, pubblicate proprio in questi giorni dall'United States Bureau of Mines, quanto a dire uno degli enti più esperti ed apprezzati, per valutazioni minerarie. Si corregge, è bensì vero, con le nuove cifre, la precedente sensazione che la produzione dell'U.R.S.S. sia, tutto sommato, pari soltanto a due-quattro milioni di once l'anno, in oro fino. Ma si conferma altresì che il gettito di queste miniere, coltivate nel blocco sovietico, è pari a circa un quarto della produzione mondiale: come del resto la tabellina seguente dimostra.

PRODUZIONE MONDIALE DI ORO
(In milioni di once di fino)

Anno	Blocco sovietico	Altri Paesi	Totale
1949	7,0	24,0	31,0
1950	8,0	24,7	32,7
1951	9,5	24,0	33,5
1952	9,5	24,7	34,2
1953	9,0	24,5	33,5

In valore, a trentacinque dollari l'oncia di fino, la produzione mondiale d'oro si valuta, dunque, nel '53 a 1172 milioni di dollari. Di essi, 315 milioni di dollari soltanto sono ottenuti nell'Unione Sovietica e Paesi associati. Nè si ha ragione di ritenere che le stesse cifre non valgono, all'incirca, per il 1954.

Badiamo, dunque, a non essere schiavi di preconcetti. Le vendite di oro sovietico, sul mercato londinese, sono importanti, ma non sovvertitrici. Iniziate nel novembre del '53, rimangono per ora nell'ordine di 200 milioni di dollari soltanto. Attribuire a codesta offerta, la debolezza dei corsi dell'oro, sul mercato mondiale, è ingiusto.

In verità, il depresso andamento dei prezzi dell'oro trova la sua origine non tanto in fattori che si classificano sotto la voce «offerta», quanto in fattori che si possono raccogliere dal lato della domanda. Fino alla fine del 1953 i corsi *liberi* dell'oro, infatti, facevan premio sui prezzi *ufficiali* di acquisto, da parte delle banche centrali (e segnatamente sul prezzo di trentacinque dollari l'oncia, fissato dall'americano Consiglio della Riserva Federale), in virtù di compere private a scopi di tesaurizzazione. Ma al giorno d'oggi questi acquisti sono scomparsi o quasi. Non solo per taluni mutamenti strutturali, nel campo dell'economia mondiale, vale a dire, pel passaggio della Cina nell'ambito del blocco sovietico, di quella Cina che — in altri tempi — assorbiva ogni anno il 15 per cento della produzione aurifera totale, ma anche perchè altri Paesi, tradizionalmente acquirenti di oro a tutela del risparmio privato, adesso non acquistano metallo. In Francia, ad esempio, dove (si dice) i cittadini possiedono, nelle loro tradizionali calze di lana, non meno di 4 miliardi di dollari in oro, il marengo ha perso quota e si va adeguando al prezzo delle verghe auree: sintomo indubbio che oggi sono i privati a vendere le loro monete, al *Fondo francese di stabilizzazione dei cambi*.

Ci si può allora sorprendere se, in queste circostanze, i corsi dell'oro ripiegano al livello dei prezzi ufficiali, ed anzi si mantengono fermi, a quel limite? L'oro è, per l'appunto, nei suoi corsi odierni, *dominato* dalla domanda ufficiale.

Quid pel futuro? Avanziamo anzitutto l'ipotesi che non sorgano avvenimenti eccezionali, politici od economici. Vale a dire, esemplificando, che l'atmosfera non sia turbata dal timore di guerre; oppure che nuovi guai sociali, non destino, in Occidente, pressioni inflazionistiche. Si potrà allora concludere: poichè le prospettive riguardanti la produzione aurifera mondiale sono per un aumento lieve e misurato; ed in più, poichè non riprenderà a breve tratto la tesaurizzazione privata, il futuro prossimo per l'oro sarà simile al passato più recente. Cioè la principale domanda aurifera sarà costituita dagli enti monetari che controllano le valute occidentali, e l'oro rimarrà stabile ai corsi minimi, ufficialmente riconosciuti. In Italia, punto più, punto meno, l'oro resterà attorno ai corsi attuali, gravitando sulla zona individuata dalle 710-720 lire il grammo.

Infine, non è neppure da ritenere che — procedendo negli acquisti ufficiali di oro, anche di produzione russa — l'Occidente abbia a perderci. Studi molto recenti ed aggiornati han posto in luce che, riferendo il valore delle riserve monetarie auree al valore delle importazioni annuali — per ciascun Paese o zona monetaria — s'ottengono percentuali considerevolmente inferiori a quelle valide pel 1938. Quindi, se davvero l'Occidente vuol avviarsi ad una più ampia convertibilità monetaria e sviluppare i suoi scambi internazionali di uomini e merci, deve ancora rafforzare sensibilmente le sue riserve auree; come già fece negli ultimi anni.

Almeno pel tramite dell'oro, dunque, il blocco sovietico non giunge a sovvertire i Paesi retti ad economia di mercato. Al contrario, li rafforza. Una piccola contraddizione esterna del marxismo, si potrebbe annotare celiando.

Ferdinando di Fenizio

I provvedimenti in difesa della democrazia

Nessuna persecuzione ideologica prevista nelle misure del governo

Una nota del "Popolo,,: "I comunisti non saranno martirizzati; tutto si svolgerà nell'ambito della legge,, Smentito lo scioglimento delle associazioni giovanili socialcomuniste - Oggi si riunisce la direzione del P. C. I.

Roma, 8 dicembre.

Domani si riunirà la direzione del partito comunista e si avrà così la prima presa di posizione ufficiale dei principali interessati sulle misure decise sabato scorso dal Consiglio dei Ministri. Non ci si attende, certo, che i dirigenti del PCI facciano conoscere quanto avranno deciso per fronteggiare la azione amministrativa che il governo pare voglia iniziare contro la loro parte ed a questo proposito si può fare tranquillamente giustizia delle varie anticipazioni che hanno circolato a proposito di «piani di emergenza», «servizi di sicurezza» e così via. Tra tutti i partiti italiani il comunista è stato sempre quello che ha saputo circondare di maggiore riserbo la sua linea di condotta: non si smentirà sicuramente questa volta.

Un elemento, tuttavia, potrà essere accertato, ed è quello relativo all'interpretazione delle misure in discussione che la estrema sinistra intende avallare di fronte all'opinione pubblica. Si possono «drammatizzare» o, al contrario, «minimizzare»; si può gridare allo scandalo e chiamare iscritti e simpatizzanti all'agitazione oppure limitarsi ad una protesta formale, nella speranza che delle direttrici anticomuniste si parli sempre meno.

Per quel che ne sappiamo, e come del resto fa capire l'atteggiamento che la loro stampa ha mantenuto in questi giorni, è molto probabile che ci si attenga alla seconda linea di condotta. I comunisti, lo abbiamo già osservato, non hanno interesse ad alimentare l'impressione psicologica determinata dalle misure governative. Sono, del resto, in una posizione difensiva; hanno imparato da tempo che non possono chiedere alla gran massa dei loro seguaci molto di più d'una semplice solidarietà elettorale e da tempo hanno rinunciato all'organizzazione di grandi agitazioni politiche. E' molto probabile, quindi, che anche questa volta, il cauto attendismo di Togliatti prevarrà facilmente sulle impazienti intransigenze di altri dirigenti del partito. Non è neppure escluso che, per sdrammatizzare ancor di più la situazione, si rinunci anche a formulare la protesta in un vero e proprio documento ufficiale.

Per il momento dei provvedimenti in questione si discute di più nel campo opposto; anche perchè si tratta di puntualizzare la portata, metterne a fuoco l'esatta ispirazione, troncare le ingiustificate speranze o i preoccupati sospetti che la vaga formulazione con cui sono stati enunciati ha provocato in questo o quel settore politico.

E' notevole, da questo punto di vista, la nota politica apparsa stamane sull'organo ufficiale della D. C., dove si provvede a scoraggiare le varie interpretazioni «estensive» che da varie parti ci si era subito premurati di avallare. I comunisti — scrive il *Popolo* — non saranno «martirizzati»: più semplicemente saranno ricondotti, con un'azione molto silenziosa, a comportarsi alla pari di qualsiasi altro cittadino italiano, senza più le condizioni di privilegio che hanno accompagnato, specialmente in alcune regioni, l'appartenenza ad un partito di estrema sinistra.. A chi si mostra insoddisfatto delle decisioni attuali, ed invoca le leggi eccezionali, si può ricordare che con le leggi eccezionali e con il tribunale speciale si è riusciti anni fa a mettere fuori legge un partito comunista relativamente piccolo per ritrovarcelo poi enormemente ingrandito non appena le leggi eccezionali sono venute a cadere... Il Consiglio dei Ministri si è limitato a constatare che la invadenza illegittima dei comunisti poteva contenersi nell'ambito delle leggi, proprio come era stato fatto a suo tempo con l'ordine pubblico. Tutto nell'àmbito della legge, nessuno al di fuori della legge: nulla di più, nulla di meno».

Una analoga ispirazione mostrano tutti gli altri commenti di esponenti o organi di stampa democratici. «Non si tratta di privare alcun cittadino, comunista o meno, dei vantaggi caratteristici di uno stato di libertà — ha dichiarato il socialdemocratico Paolo Rossi — ma di impedire a chiunque, comunista o meno, di servirsi di questi vantaggi per distruggere la libertà. Ogni altra interpretazione è in malafede. Escludere i comunisti dall'assegnazione di case popolari, dall'attribuzione di terre di riforma? Neanche per sogno: i comunisti hanno diritti civili, politici, economici eguali a tutti gli altri. Nessuno vuole perseguitarli ideologicamente, escluderli dall'accesso alla terra, alla casa, al lavoro».

E il *leader* della CISL, Pastore: «Il comunismo va fronteggiato, leggi alla mano, esigendo il più rigoroso rispetto delle leggi stesse. Il settore cooperativo offre i più convincenti esempi di quanto si può fare su questo terreno: non è, ad esempio, un mistero per nessuno che i cosiddetti collettivi romagnoli costituiscono fonti di rilevanti entrate per la propaganda comunista».

Su questa linea sono infine anche liberali e repubblicani; con una più accentuata vigilanza, anzi, sui pericoli cui la elasticità delle direttrici enunciate dal Consiglio dei Ministri possono esporre. Tra i liberali, mentre il vicesegretario Orsello, a nome della maggioranza, si è detto soddisfatto e concorde con quanto s'è deciso, il gruppo de *Il Mondo* non ha esitato ad assumere una posizione vivacemente critica additando, per l'appunto, l'equivocità delle norme discriminatorie. E *La Voce Repubblicana*, da parte sua, ricorda che bisogna evitare con tutti i mezzi che «l'azione diretta ad ottenere il pieno rispetto della legalità repubblicana dia luogo, per troppo zelo, per ottusità, per faziosità, a piccole persecuzioni personali e locali». O, peggio ancora, che avventate iniziative per colpire abusi che non esistono o che non possono essere giuridicamente configurati si risolvano in sentenze assolutorie della magistratura ordinaria o del Consiglio di Stato.

A proposito del richiamo contenuto nelle dichiarazioni dell'on. Paolo Rossi vale la pena di aggiungere che la ventilata introduzione di criteri discriminativi per l'assegnazione di abitazioni dell'INA-Casa risulta senza fondamento: occorrerebbe, infatti, modificare la legge che prevede per l'assegnazione criteri rigorosamente obiettivi. Anche gli scioglimenti delle associazioni giovanili e delle scuole di partito comunista possono essere, per il momento almeno, smentiti.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà solo nella prossima settimana, martedì o mercoledì. Proseguirà, come è stato annunciato, la discussione sull'azione di difesa democratica, ma si occuperà anche di problemi di politica estera: il ministro Martino partirà proprio in quei giorni per Parigi, dove si riunisce il Consiglio Atlantico, ed a Montecitorio è imminente l'inizio della discussione plenaria per la ratifica del trattato istitutivo dell'Unione Europea Occidentale.

Enzo Forcella

Fanfani e Rumor a Parigi incontrano i dirigenti M.R.P.

Parigi, 8 dicembre.

(s. v.) Gli onorevoli Fanfani e Rumor sono stati tre giorni a Parigi, dove hanno avuto numerosi contatti coi dirigenti del M.R.P. (democrazia cristiana francese).

Gli argomenti trattati riguardano esclusivamente questioni relative all'organizzazione interna dei due partiti. Nei giorni prossimi avranno analoghe conversazioni con esponenti della d. c. tedesca e di quella belga.

Scelba in S. Maria Maggiore



Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ed il Sottosegretario on. Scalfaro, si recano a S. Maria Maggiore (Tel.)

Eisenhower parla dei rapporti con i russi

Diminuito il rischio di guerra è necessario cercare il disarmo

Si prevede che Mosca aderirà al "pool,, atomico - Dura risposta a Mac Carthy

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 dicembre.

Convalidando autorevolmente le dichiarazioni fatte ieri dal Segretario di Stato, oggi il Presidente ha dichiarato che, in questo momento, i timori di conflitto mondiale sono assai minori di quelli esistenti nel 1950, quando egli assunse il comando supremo delle Forze Alleate in Europa.

Ciò non toglie — aggiunse subito Eisenhower — che non si deve commettere l'errore di definire inesattamente la nuova situazione: «Un armistizio non è la pace», ed oggi, anche se la situazione internazionale è molto meno minacciosa, siamo ancora ben lontani da una situazione di pace. Tanto è vero che gran parte delle risorse del mondo debbono ancora esser impiegate in apprestamenti difensivi anzichè in iniziative benefiche per tutti i popoli. Una situazione di vera pace, nella quale ognuno potesse vivere relativamente tranquillo, avrebbe determinato una situazione opposta.

Ma è confortante che, ad un anno esatto dal primo annunzio del programma per l'utilizzazione delle risorse nucleari a scopi pacifici, si siano potuti fare così notevoli progressi. Questi non sono così vasti come Eisenhower sperava un anno fa; tuttavia non sono nemmeno deludenti. Su richiesta del Presidente, Dulles ha fatto oggi un rapporto pubblico per delineare questi progressi, rapporto che contiene una frase sibillina, sulla quale si è accentuato l'attenzione degli ambienti diplomatici, già assai acuita ieri dalla conferma che consultazioni segrete sono in corso fra gli ambasciatori delle grandi Potenze occidentali e le autorità sovietiche.

Gli Stati Uniti — ha detto in sostanza Dulles — sono molto lusingati per il successo ottenuto dal programma Eisenhower dell'«atomo per la pace». L'approvazione unanime da parte dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. del piano alleato per la creazione del pool atomico, lascia sperare che in breve tempo tutte le principali nazioni del mondo si uniranno per dimostrare il valore pratico della iniziativa presidenziale.

«Nonostante l'iniziale mancanza di interesse del governo sovietico per il programma — continua Dulles nel suo rapporto — la nostra perseveranza nel negoziare ha condotto alla fine ad un apparente cambiamento della posizione sovietica» Questa sibillina dichiarazione è stata interpretata come il preannuncio che la Russia si unirà agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna nel fornire al nuovo organismo internazionale una quantità di materiale nucleare pari, probabilmente, a quella già offerta giorni fa dalle due potenze anglosassoni.

Se questa interpretazione sarà confermata — ed i diplomatici americani non escludono affatto che lo sia — ciò significherebbe che si è fatto un nuovo passo ed un passo psicologicamente assai importante, verso quella distensione generale che è la condizione preliminare (come aveva fatto intendere ieri lo stesso Dulles) per l'avvio di formali negoziati diplomatici.

Un altro indizio, sia pure formale e tutto esteriore, della migliorata atmosfera internazionale, è l'accordo raggiunto all'O.N.U. fra i rappresentanti americano, inglese, francese, canadese e russo per riprendere a Londra, verso la fine del prossimo febbraio, le trattative per il disarmo. Il delegato sovietico ha aderito alla ripresa dei negoziati, pur facendo presente che gli accordi di Londra e di Parigi per il riarmo della Germania rischiano di rendere impossibile in concreto la riduzione degli armamenti.

L'interesse principale della conferenza-stampa di Eisenhower, però, stava oggi nella sua reazione alla insolente dichiarazione di guerra fattagli ieri da Mac Carthy dopo la censura del Senato.

Il presidente ha rifiutato di farsi trascinare in una polemica, sebbene il Mac Carthy lo abbia accusato di «piramidale mancanza di fermezza contro il comunismo», affermando che egli intende seguire anche in questa crisi la linea di condotta osservata finora: non indulgere alle polemiche personali e non degradarsi nello scambio di insulti. Quanto alla eventualità che Mac Carthy ed i suoi si stacchino dai repubblicani per fondare un terzo partito, questo «sarebbe affar loro».

Mac Carthy ha smentito di avere questa intenzione, ma i suoi sostenitori, per nulla intimoriti dalla generale riprovazione del Congresso per l'attacco dell'ex-grande inquisitore contro l'integrità morale e politica del Presidente, sembrano decisi a condurre la lotta contro la moderazione del governo con ogni mezzo a loro disposizione.

Eisenhower, peraltro, sembra accettare la sfida, perchè ha dichiarato di esser convinto che la maggioranza della nazione desidera evitare ogni eccesso.

Gino Tomajuoli

Pio XII si alza dal suo letto e saluta la folla dalla finestra

Il Papa ha parlato ai fedeli per chiudere l'Anno Mariano

"Con la sofferenza nelle membra e il sacrificio nel cuore, siamo lieti di ripetere l'Ave Maria,, - La cerimonia in S. Maria Maggiore fra voli di colombi e luminarie - Preannunciato un nuovo consulto

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 8 dicembre

L'Anno Mariano, proclamato da Pio XII l'8 dicembre 1953, si è chiuso con fervide cerimonie nella basilica Liberiana di Roma e nelle duemila circoscrizioni ecclesiastiche d'Europa, d'Africa, d'America e d'Asia. Per la malattia del Papa, i riti nella chiesa di Santa Maria Maggiore, che nel mondo cattolico è la più gloriosa, sono stati celebrati al mattino dal cardinale vicario Clemente Micara, e nel pomeriggio dal cardinale decano Eugenio Tisserant. Il Pontefice ha seguito la cerimonia dal suo appartamento privato con un televisore.

Quattro sono stati oggi i riti, e in tre posti diversi. Il primo è avvenuto di buon mattino in Piazza di Spagna, per la tradizionale «infiorata» alla Vergine che domina dall'alto della marmorea colonna, innalzata da Pio IX giusto un secolo fa per ricordare il dogma della Immacolata Concezione. Il secondo si è svolto in piazza San Pietro, attorno all'obelisco, con il lancio di cinquecento colombi, uno dei quali, tutto bianco, aveva legato alla zampina un messaggio di devozione per il Papa. V'è stata fra la folla un'ondata di commozione quando si è creduto di scorgere dietro i vetri della finestra di angolo dell'appartamento pontificio, una figura bianca. S'è levato un grido: «Il Papa! Il Papa!». Ma era un falso allarme. Gli obbiettivi delle macchine fotografiche si sono subito rivolti in alto e un fotoreporter, col teleobiettivo ha potuto riprendere l'immagine che, tosto sviluppata e stampata, ha mostrato il volto di uno dei sanitari pontifici. Verso le quindici però, nuovamente è comparsa una figura dietro i vetri, e questa volta si afferma che si trattava proprio del Papa, che ha sollevato le braccia in lungo affettuoso saluto alla folla che acclamava. Del resto, il comunicato del servizio stampa vaticano ha questa sera annunciato che Pio XII ha potuto oggi compiere alcuni passi nella sua stanza.

Dicono le prime statistiche che l'afflusso dei visitatori a Roma per l'Anno Mariano debba valutarsi da sei a sette milioni di persone, il che supererebbe di un paio di milioni il numero dei pellegrini dell'Anno Santo 1950. Oggi grandi folle erano convenute a Roma, e se ne è vista l'imponenza nella basilica di Santa Maria Maggiore stamattina e soprattutto nel pomeriggio. Come erano tutte le altre basiliche e le principali chiese di Roma, che si erano collegate con i servizi della Radio Vaticana per far ascoltare ai fedeli la parola del Pontefice. La basilica Liberiana, già splendida nella sua armoniosa architettura e nei suoi aurei mosaici, era arricchita di damaschi, di broccati, di arazzi, di fiori, di lampadari. Fragrante di profumi era la cappella che accoglie l'immagine di Maria *Salus Populi Romani*, quella venerata immagine dinanzi alla quale, cinquantacinque anni fa, l'attuale Pontefice Eugenio Pacelli celebrò la sua prima Messa sacerdotale.

Al mattino, in Santa Maria Maggiore, si è svolto un Pontificale accompagnato dal suono delle campane delle quattrocento chiese di Roma; nel pomeriggio, poco dopo le 16, la cerimonia ufficiale di chiusura dell'Anno Mariano. Tutt'intorno alla mole della basilica erano schierati in armi reparti dell'Esercito, di carabinieri e di polizia. Dietro gli sbarramenti nereggiava la folla. Soltanto alcune migliaia di persone hanno potuto entrare nella basilica. Nelle tribune erano trenta cardinali, le gerarchie della Chiesa cattolica, i membri del Governo, i diplomatici di oltre cinquanta Paesi, i nobili, i membri della famiglia pontificia, speciali invitati di varie nazioni, i cavalieri del Santo Sepolcro nel loro bianco mantello. Lo Stato italiano era rappresentato dal Presidente del Consiglio Scelba, dal ministro degli Esteri on. Martino, dal sottosegretario alla Presidenza on. Scalfaro, dal segretario generale alla Presidenza della Repubblica avv. Picella, dall'ambasciatore presso la S. Sede Mameli.

Alle 16,30 il cardinale decano Tisserant, entrato solennemente nella Basilica in mitria e piviale, ha celebrato la funzione per incarico del Pontefice. La cerimonia si è svolta con una lenta dignità, dalla preghiera a Maria composta da Pio XII, al canto della *Tota pulcra*, dalla recita dell'*Oremus pro-Pontifice* all'intonazione del *Te Deum* e del *Tantum ergo*. Subito dopo la Benedizione Eucaristica, impartita dal decano, si è giunti al momento tanto atteso: il messaggio del Papa dalla sua camera.

In un alto silenzio s'è udita una chiara voce annunciare: «Dio sia benedetto». Poi la voce ha preavvertito che il Santo Padre stava per parlare. Si sono vissuti alcuni attimi intensi; fuori della Basilica le truppe presentavano le armi a quella voce che veniva di lontano. Diceva: «Con la visione dell'intero mondo cattolico, oggi, come una sola famiglia prostrato ai piedi della Vergine Immacolata, siamo grati al Signore che a suggello di tanta larghezza di preghiere e di opere salite a Lui in quest'anno di grazie, ha voluto da Noi, in atto di amore, il patimento e il sacrificio. E Noi con la sofferenza nelle membra, col sacrificio nel cuore, siamo lieti di chiudere l'Anno Mariano ripetendo con tutti i nostri figli sparsi sulla terra l'*Ave Maria, gratia plena*...». La preghiera ha inumidito molti occhi, e migliaia di mani si sono poi alzate nel segno della croce allorchè il Papa ha impartito la benedizione *Urbi et Orbi*.

L'Anno Mariano si è chiuso in un rinnovato scampanio, che si è disteso per un quarto d'ora sulla città velata dal crepuscolo. Poi, mentre la Basilica si vuotava lentamente e la folla rifluiva nelle strade tutt'intorno all'Esquilino, si sono accese le luci di festa sulla facciata del tempio, sul campanile romanico, e alle finestre di tutti i palazzi vicini. Luminarie splendevano ovunque sorgesse una chiesa dedicata a Maria, in ogni quartiere della città; luminarie erano sui pubblici edifici, nei quartieri popolari e nei palazzi della Città del Vaticano. Qui erano luci discrete di palloncini alla veneziana posti a festone alle finestre di edifici minori abitati da monsignori e da cittadini vaticani. Perlaceo, alto, silente, le bianche finestre chiuse, si ergeva il Palazzo Apostolico. Il Pontefice era tornato nel suo letto e intorno a lui erano le suore che fedelmente lo servono. Una di queste modeste monache, stasera, a chi l'interrogava per sapere come stesse il Santo Padre, ha risposto: «Il Papa soffre ancora, ma accetta rassegnato ogni sofferenza. Lo ha detto anche nel suo messaggio».

Certamente il Papa non è guarito, e non è ancora in via di guarigione, anche se oggi è confermato ufficialmente il continuo miglioramento delle sue condizioni di salute, dimostrato dalla breve passeggiata nel suo appartamento e dalla accresciuta capacità di ingerire cibi solidi. Qualcosa di più preciso lo sapremo domani. E' infatti preannunciato un nuovo consulto da parte degli insigni clinici Paolucci e Gasbarrini. Sarà presente anche l'archiatra pontificio Galeazzi Lisi, e probabilmente, il medico svizzero Niehans. Pur non essendovi alcun accenno ufficiale, si dice che l'esame schermografico dell'apparato digerente del Pontefice avrebbe confermato la presenza di una ulcera. E' una notizia che dobbiamo registrare per dovere di cronaca, anche se ci corre l'obbligo di avvertire che soltanto una relazione conclusiva dei sanitari potrà dire la verità su questo punto.

Delio Mariotti

Le trattative con la Jugoslavia

Oggi l'on. Martinelli s'incontra con Kardelj

Belgrado, 8 dicembre.

Le conversazioni fra la delegazione condotta dal ministro Martinelli e le autorità jugoslave continuano oggi e si concluderanno domani con un incontro fra il ministro italiano del commercio con l'estero ed il vice-presidente del Consiglio Edvard Kardelj.

Stamane l'on. Martinelli ha visitato il complesso industriale scientifico «Boris Kidric» di Vinci. Egli era accompagnato dai suoi collaboratori.

A mezzogiorno, nei locali dell'Ambasciata, è stato offerto un pranzo al quale sono intervenuti i membri della delegazione, i funzionari dell'Ambasciata e, da parte jugoslava, il vice-presidente Vukmanovic Tempo, il ministro Karabegovic, il sottosegretario Bebler ed altri.

LE NORME PER L'ABILITAZIONE PROFESSIONALE

Polemiche sui nuovi esami di Stato

La legge sarà ora discussa dal Parlamento - Il ministro Ermini dichiara: "Il progetto non è definitivo; accettiamo volentieri modifiche,, - Possibile una sanatoria generale anche per i laureati dal '48 al '53

Roma, 8 dicembre.

Alcune dichiarazioni fatte stamane dal ministro della Pubblica Istruzione Ermini sulla necessità del ripristino dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale hanno rinfocolato le polemiche nate all'annuncio che il Consiglio dei Ministri aveva approvato in una delle sue ultime sedute un disegno di legge il quale dettava norme perchè i laureati di determinate facoltà sostenessero un esame prima di essere abilitati alla professione.

E' bene premettere che tale disegno di legge prima di divenire esecutivo dovrà subire l'esame sia della Camera che del Senato e dalle critiche avanzate sin da ora si può presumere che si avrà battaglia in Parlamento. Tanto più che sull'argomento non vi saranno schieramenti politici o prese di posizione preconcette. Lo stesso Governo, come ha detto il ministro Ermini in un primo commento al disegno di legge da lui proposto, è disposto ad accettare modifiche che migliorino quello che è soltanto un progetto non definitivo.

Le critiche si appuntano non tanto sull'opportunità o meno di ripristinare l'esame di Stato (l'art. 33 della Costituzione è esplicito al riguardo) quanto sulla sanatoria per i laureati dal 1944 a oggi che sono stati abilitati «in via provvisoria, con l'obbligo — come dice il documento loro rilasciato dalle università — di sostenere l'esame di Stato, pena la decadenza dell'attuale abilitazione, nella prima sessione di esami indetta dal Ministero della Pubblica Istruzione».

Il disegno di legge prevede una sanatoria completa per i laureati dal 1944 al 1948, anno di entrata in vigore della Costituzione, mentre quelli laureati nelle sessioni successive dovranno sostenere un colloquio o una prova sperimentale a meno che un'apposita commissione non ritenga sufficienti i documenti da loro presentati a giustificazione dell'attività professionale finora svolta. La limitazione della sanatoria al 1948 ha provocato vivaci reazioni da parte degli interessati. Il ministro Ermini ha così giustificato tale discriminazione: «La legge che prevede l'esame di Stato non è stata mai abrogata. E' vero che nel gennaio del 1944 furono sospesi gli esami di Stato con apposito D.L. e venne autorizzato il rilascio di un certificato per l'abilitazione provvisoria ai laureati, ma è anche vero che fu ben chiaramente stabilita per i medesimi la riserva di sostenere il relativo esame in una sessione straordinaria».

«Tale sospensione — ha proseguito il ministro — è stata prorogata ogni anno, con appositi provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è rappresentato dalla legge del 2 marzo 1954 n. 41 che riguarda i laureati ed i diplomati fino a tutto l'anno accademico 1952-1953. Va però ricordato che quest'ultima legge fa preciso riferimento alla riattivazione dell'esame di Stato entro il 30 aprile 1955».

«Rimaneva da chiarire — ha affermato l'on. Ermini — la posizione di coloro i quali si sono laureati tra il 1944 ed il 1948, e di quelli che hanno conseguito il diploma dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Il disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri si occupa in maniera specifica di tale situazione nell'art. 4, dove, fra l'altro, viene resa definitiva l'abilitazione provvisoria rilasciata nella fase pre-costituzionale.

«La questione — ha detto poi il ministro della P.I. — formò a suo tempo oggetto di approfondito esame da parte delle autorità accademiche e del Consiglio superiore della P. I. che, unanimi, riconobbero la necessità della sanatoria sia perchè gravi sarebbero le conseguenze per coloro i quali, dopo aver esercitato la loro professione per lungo tempo, vedrebbero ancora discussa la loro idoneità professionale, sia perchè, essendo rilevante il numero degli abilitati provvisori, gli esami di Stato non si potrebbero svolgere con la dovuta serietà e le necessarie garanzie.

«Tali considerazioni delle autorità accademiche e del Consiglio superiore, in verità, potrebbero tenersi presenti anche a proposito di coloro i quali hanno conseguito l'abilitazione dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Ma ad una risoluzione favorevole si è ritenuto si opponesse il disposto dell'art. 33 della Costituzione, il quale espressamente prescrive l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale. L'abilitazione definitiva, nei casi anzidetti, viene condizionata alla presentazione, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, a pena di decadenza, di una apposita domanda.

«Come viene disposto dall'art. 6 del progetto — ha concluso l'on. Ermini — una commissione nominata dal ministro della Pubblica Istruzione vaglierà i titoli di attività professionale presentati dal candidati e chiamerà i candidati stessi ad un colloquio o ad un esperimento pratico; la commissione, in base ai titoli prodotti, potrà esonerare singoli candidati, con motivato giudizio, dal colloquio e dall'esperimento pratico. Sono invece dispensati dall'esame di Stato coloro i quali, in seguito a pubblico concorso, abbiano ottenuto la nomina ad impieghi in base alla abilitazione provvisoria».

Alle argomentazioni del ministro Ermini ha replicato l'esperto in diritto costituzionale Franco Bozzini, il quale sostiene che la norma dell'art. 33 della Costituzione è programmatica e non precettiva e sta pertanto ad indicare che norme precise al riguardo debbono essere ancora deliberate, senza fissare alcun limite di tempo.

«Assai discutibile — aggiunge il Bozzini — è anche il principio dell'eventuale esonero affidato ad una commissione: perchè non sono stati predeterminati i criteri obiettivi cui la commissione dovrebbe attenersi in sede di concessione di esonero, determinando quindi una eccessiva latitudine di apprezzamenti discrezionali a danno dei cittadini investiti del singolare esperimento».

«In conclusione — osserva il polemista — riteniamo giustissimo che, allo stato attuale della Costituzione e della legislazione ordinaria vigente, sia restaurato l'esame di Stato *ex nunc* anche per manifesti motivi di equità nei confronti delle consimili attività professionali, e anche se la legge si appalesi impopolare; perchè, se l'esame di Stato sarà applicato con giusto rigore, porterà ad una necessaria selezione nell'interesse della società nazionale; ma è, a nostro sommesso avviso, necessario procedere a sanatoria *ex lege* di tutte le abilitazioni provvisorie concesse dal 1944 in poi per non creare una ingiusta sperequazione e per non far ricadere sui cittadini direttamente o indirettamente interessati, le conseguenze di un comportamento certamente non lineare dello Stato, il quale avrebbe dovuto provvedere in tempo a regolarizzare una situazione che esso stesso ha contribuito a porre in essere».

CRONACA CITTADINA

Curiosità e sorprese del nuovo elenco

La guida telefonica letta come un romanzo

Confronto delle tariffe fra l'Italia e gli altri Paesi - La graduatoria dei cognomi più diffusi
Tra i nomi primeggiano Maria e Giovanni - Duemila categorie di lavoro dall'abbigliamento ai vini

E' storia antica che un elenco ufficiale dei telefoni fu dato in lettura come romanzo a un pazzo tranquillo, e che egli lo trovò interessante: «Soltanto — disse — ci sono troppi personaggi». In realtà sono molti. Quelli dell'elenco 1955 per il Piemonte e la Valle d'Aosta, aggiornato sino al 24 ottobre di quest'anno sono 156.034. Al 30 giugno dell'anno 1953, essi erano 145.787 in tutta Italia e quelli del Piemonte si aggiravano intorno ai 25 mila, con una tendenza ad aumentare sulla media di circa [illegible] l'anno. Adesso l'aumento è di circa duemila al mese, il che mette il Piemonte al primo posto nell'incremento telefonico in Italia. Naturalmente, il grosso è a Torino che risulta terza città in graduatoria, dopo Milano e Roma, come numero di apparecchi telefonici, superando di quasi il doppio la grande Genova.

Torino ha collegato con servizio telefonico automatico 204 comuni, della sua provincia anche se qualcuno non ne voleva sapere perchè, in zona di confine, poteva avvantaggiare troppo le guardie di finanza nella loro partita a scacchi con i contrabbandieri; 185 comuni della stessa provincia sono stati collegati mediante servizio telefonico automatico teleselettivo. Naturalmente non c'è comune di tutto il Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia (dipendenti da una stessa società) che non abbia telefono, e si tratta di 2.753 comuni. Negli ultimi 3 anni, questa società ha installato 200 mila apparecchi e cioè circa 14 per ogni ora lavorativa: al 27 novembre 1954 essa constatava che la consistenza delle sue reti urbane contava tanto filo da fare 29 volte il giro dell'equatore, pari a tre volte la distanza dalla terra alla luna.

Un siffatto sviluppo ha indotto a sdoppiare in due l'elenco telefonico 1955: un volume contiene gli abbonati di Torino per alfabeto e per strada, l'altro contiene gli abbonati del Piemonte per alfabeto e tutti quanti per categoria.

Quest'anno, i due elenchi sono distribuiti gratis a tutti gli abbonati. Con l'anno venturo, ne sarà dato uno solo, secondo l'appartenenza a Torino o alle province: chi li vorrà tutti e due dovrà prenotarsi entro il 30 aprile p. v. accettando un addebitamento di L. 250. Vi spiegheranno poi che malgrado questo piccolo aggravio, il telefono è in Italia più a buon mercato che non altrove (eccettuata la repubblica di San Marino). L'abbonamento annuale di un privato (per la media di 400 telefonate al trimestre) costa in Italia L. 7 mila 668, negli Stati Uniti L. 24.344, nel Belgio L. 26.808, nella Svizzera L. 27.185, in Francia L. 56.340; per una banca, l'abbonamento costa L. 40.678 in Italia, L. 102.465 in Svizzera, L. 107.136 nel Belgio, L. 159.630 in Francia, L. 808 mila 848 negli Stati Uniti.

Ciò premesso, diamo una scorsa all'elenco. Cominciamo dai nomi. Sul finire del secolo scorso costatarono che a Torino preponderavano i gruppi Ferrero-Ferraris, Rossi-Rosso, Barbero-Barberis, seguiti nell'ordine da Bianco-Bianchi, Negro-Negri, Martini, Bruno, Musso, Bosco, Cerruti, Gallo, Levi, Borelli, Marchisio, Bosio, Segre, Beltramo, Serra, Capello, Bertone, Bocca, Merlo, Colombo, Bonino, Piovano, Pozzi, Morelli, Grosso e Prato. Se li consideriamo sotto l'aspetto di apparecchi telefonici, la loro situazione attuale sarebbe: Ferrero (715) Ferraris (650) con una quantità di Ferrari (134) Ferrando, Ferraresi, Ferretti, Ferro, Ferri, Ferrini Ferrino; Rossi (387) Rosso (389) con molti Rossetti, Rossignoli, Rossini, Rossotti, Rossatto; Barbero (209) Barberis (156). Il gruppo di testa è quindi rimasto nello stesso ordine. Si può rilevare invece qualche cambiamento alle spalle dove troviamo: Bianco (268) Bianchi (110), Negro (108) Negri (81), Martini (136), Bruno (189), Musso (202), Bosco (206), Cerruti (85), Gallo (231), Levi (78), Borelli (85), Marchisio (142), Bosio (132), Segre (42), Beltramo (87), Serra (181), Capello (100), Bertone (111), Bocca (94), Merlo (123), Colombo (134), Bonino (168), Piovano (116), Pozzi (42), Morelli (39), Grosso (162), Prato (63).

I nomi propri più comuni sono Maria, Angela per le donne; Giovanni, Giuseppe, Francesco, Antonio per gli uomini. Si possono tuttavia incontrare anche nomi piuttosto insoliti come Mirto, Dorzolino, Clinio, Idolo, Irmo, Vidio, Licio, Driade, Eraldo, Ermelindo, Inico, Alinda, Rosilde, Violanda, Obes, Imelda, Elcsina, Edmo, Oreto, Parini (proprio come nome di battesimo), Parmenio, Esclino, Lidorio, Gorizia, Venanzio, Erio, Defendina, Altebano, Nevia, Leonina (con Leonessa, sarebbe stato impegnarsi un po' troppo).

Passiamo alle categorie. Esse sono circa duemila. Cominciano con Abbigliamento *finiscono in dolcezza con* Zucchero. *Nell'abbigliamento troviamo 300 telefoni per abiti da signora, 1124 (764 a Torino) per abiti da uomo. E' che l'uomo, il vestito da solo non se lo sa fare, le donne sì, e moltissime sarte, inoltre, non hanno telefono.* Gli alimentari sono 1084 a Torino, *1098 nel resto del Piemonte; e poi* 43 antiquari, 3 apicultori, 104 architetti, 14 arrotini *(12 a Torino, 1 a Novara, 1 a Domodossola),* 233 associazioni culturali e circoli *(4 dei quali si chiamano ancora distrattamente* Dopolavoro). *1079* avvocati e procuratori.

Lettera B. Bambole *(6),* banane *(1),* bar caffè *(683 a Torino, 687 fuori),* biblioteche *(8 a Torino, 3 nelle province),* bocce *(2),* bottiglierie e fiaschetterie *(341).*

Lettera D. Dentisti *(86),* dolciumi *(156),* drogherie *(766 - Balzac che desiderava tanto metterne su una avrebbe trovato oggi poco spazio di allora).*

Continuiamo alla rinfusa. Abbiamo dimenticato le costruzioni edilizie e di certo si lavora assai, se esse sono 564 nelle province e 801 a Torino; prosperano abbastanza le erboristerie (34, di cui 29 a Torino); le province hanno 79 farmacie e Torino 150, e non nuocerebbe molto alla categoria — dicono molti — se diventassero 151 mettendone una alla stazione di Porta Nuova; frutta e verdura (861) senza considerare la frutta secca (85); gioiellerie e oreficerie (è in testa Valenza con 275, Torino ne ha 176 e il resto delle province 118); 171 telefoni sono per i giornalisti; ne hanno 606 gli Istituti di assistenza, previdenza e beneficenza, il che lascia presumere che siamo bene assistiti, preveduti e beneficati. Si potrebbe pensare che in città non ci sia molto bisogno di legna da ardere ma essa conta 174 telefoni; 1356 ne contano le macellerie (nè tutte hanno telefono); si sale a 1998 con i medici chirurghi (949 Torino), si può chiedere il pane per telefono a 873 panetterie in Torino e a 421 nelle province; i parrucchieri per signora sono 962 (664 a Torino), le pasticcerie 515 (Torino 294), mentre le salumerie sono 731 (365 a Torino), i ristoranti 449, ai quali però bisogna aggiungere 859 trattorie e pizzerie.

Chiudiamo con i Vini. *Non compresi quelli tipici, i moscati e gli spumanti, troviamo in provincia 770 esercizi e 568 a Torino. Disse un filosofo: «Se il vino non esistesse, non ci sarebbe nulla da ridire; dal momento che esiste, bisogna berla». Un imperatore romano si propose di estirpare tutte le vigne dell'impero. Aveva appena cominciato, quando nacque questa barzelletta: «Faccia pure. Ci resterà pur sempre tanto vino per ubriacarci di gioia il giorno della sua morte». Ciò udendo, egli non insistette.*

a. s.

Gli edili chiedono un sussidio invernale

Il Comitato direttivo del sindacato edili aderente alla Camera del Lavoro ha tenuto una riunione per discutere i più urgenti problemi della categoria nella imminente stagione invernale.

La maggioranza dei muratori — com'è noto — nei mesi più freddi rimane senza lavoro perchè quasi tutti i cantieri interrompono la loro attività. La disoccupazione stagionale degli edili è valutata dal sindacato a 18 mila unità.

Uno stato di disagio reso più grave dalla mancanza delle provvidenze di cui solitamente fruiscono gli altri lavoratori. Gli edili non hanno ad esempio l'integrazione salariale che soccorre invece gli operai dell'industria quando lavorano ad orario ridotto o sono sospesi. Il sindacato afferma che non possono nemmeno usufruire del sussidio disoccupazione perchè «in base alla legge della Previdenza Sociale ed a causa delle forzate interruzioni stagionali non riescono ad accumulare i contributi necessari».

Tenendo conto di questa situazione il Comitato sindacale degli edili ha indirizzato alle autorità un ordine del giorno con cui si chiede «che venga erogato a favore dei disoccupati della categoria un sussidio straordinario stagionale» e che nella prossima primavera si inizino con sollecitudine i lavori pubblici già in programma.

Domenica all'Alfieri i premi della Camera di Commercio

400 medaglie d'oro del lavoro oltre 18 mila anni di attività

Il primo premio a un vecchio giardiniere di Villarbasse, 64 anni di ininterrotto servizio - Il secondo alla capo-reparto di una fabbrica di pizzi, 56 anni di lavoro presso lo stabilimento

I premiati: Il giardiniere Michele Rosso e Clementina Forno

Domenica, nel teatro Alfieri, la Camera di Commercio premierà — con una medaglia d'oro ed un diploma — 400 lavoratori della provincia di Torino che, lavorano presso la stessa ditta da un minimo di 35 anni ad un massimo di 64. Facendo una media di 45 anni di servizio a testa si ha un totale di oltre 18 mila anni di lavoro e di fedeltà alla stessa azienda. Nella cerimonia saranno anche consegnate 29 medaglie ad altrettante imprese industriali o commerciali con oltre 50 anni di ininterrotta attività, nonchè a 23 imprese artigiane ed agricole con più di 25 anni di esercizio.

Gli uomini d'oggi sono inquieti ed incostanti, e può apparire strano che, nella sola provincia di Torino — oltre ai 500 già premiati negli ultimi due anni — ci siano 400 persone così fedeli alle loro abitudini da non aver cambiato lavoro ed occupazione in mezzo secolo di attività. Esse costituiscono un esempio delle virtù operose del vecchio Piemonte. Il decano dei premiati di domenica è Michele Luigi Rosso, di 73 anni. Dal 1890, e cioè dall'età di 10 anni, è occupato come giardiniere nella villa dell'ing. Gonella a Villarbasse. La sua storia è semplice: fu soldato nella grande guerra con il grado di sergente maggiore di Artiglieria, si sposò, ebbe una figlia; una maestra a Villarbasse.

Ci ha accolto nel grande parco di villa Gonella. Stava badando alle «sue» piante.

«Vede quel pino alto 30 metri? L'ho visto nascere. E quel faggio "purpureo" che supera l'altezza della casa, ed abbraccia tutta la aiuola? Quel faggio l'ho sorretto io quando avevo 10 anni, mentre mio zio, che lo aveva appena piantato, lo stava rincalzando».

Il perfetto equilibrio e la raggiunta serenità d'animo sono forse l'acquisto più prezioso della ormai lunga ed alacre esistenza di Michele Luigi Rosso. «Ora sto traslocando — ha raccontato —. Sto facendo San Martino perchè mi sono comprato una piccola casa. Continuerò a lavorare qui, ma ho voluto comprare una casetta per mia moglie e mia figlia».

Nella graduatoria dell'anzianità di lavoro segue Clementina Forno, abitante in via Rubiana 60, di 69 anni, la quale ha 56 anni e 11 mesi di anzianità presso la ditta Tulpiso.

«Ho cominciato a lavorare a 12 anni e mezzo. Staccavo le liste di pizzo e le rifinivo. A vent'anni divenni capo-operaia. Ora sono capo-reparto. Vivo con mio fratello (che è del 1889), pensionato della Lancia. In questi anni la "mia" fabbrica è cambiata, si è fatta più vasta. Mi sembra che il tempo sia passato in fretta». Clementina Forno sorride. Non considera per nulla straordinario il fatto che da 56 anni e 11 mesi lavori alla Tulpiso. Tra le sue mani sono passati migliaia e migliaia di metri di trine, una candida e vaporosa montagna che è andata in tutti i laboratori di Torino per ornare tre generazioni di donne. «Le signore eleganti, i ricchi abiti da sposa e da cerimonia» precisa con tranquilla gioia. Nel suo sereno animo di donna laboriosa non si è mai fermata in tutto questi anni un'ombra di invidia.

Vanno per arrestarla, ma la trovano gravemente inferma

Una giovane donna truffava i disoccupati promettendo impiego in una grande industria

Gli intrighi all'insaputa del marito, un modesto impiegato - Scoperta dopo le segnalazioni giunte alla direzione della "Michelin,, e all'Ufficio del Lavoro - Soltanto a quattro persone ha sottratto un milione e mezzo

Da qualche tempo circolavano strane voci riguardanti lo stabilimento «Michelin»: si diceva che la «Michelin» assumesse operai clandestinamente, cioè senza passare attraverso l'Ufficio del Lavoro e senza munirli dei prescritti libretti. Le voci apparivano ridicole e assurde, ma si erano diffuse tanto che la direzione dello stabilimento, assieme all'Ufficio del Lavoro, decideva di chiarire l'increscioso faccenda e interessava della cosa il commissariato di San Donato.

Le indagini venivano condotte personalmente dal dott. Ferrito. Il funzionario, con la collaborazione del brigadiere Mihalic, dopo una serie di appostamenti e di pazienti interrogatori, dopo aver seguito e abbandonato diverse piste, riusciva finalmente a trovare una donna che andava in giro dicendo: «Ho pagato 250 mila lire e tra breve verrò assunta alla Michelin senza formalità di sorta». Questa donna, Rita Fenocchio, narrava al dott. Ferrito che un mese prima era stata avvicinata dalla trentatreenne Caterina Massone di Giacomo, abitante in corso Giulio Cesare. La Massone si presentava come tipo intraprendente, intelligente, energico e saputo che la Fenocchio era da tempo disoccupata e da tempo invano bussava a molte porte per ottenere anche un modesto impiego, le proponeva di entrare alla «Michelin».

La cosa, secondo la Massone, era facilissima: essa, a suo dire, conosceva funzionari dello stabilimento che dietro forte compenso avrebbero favorito l'assunzione. La spesa complessiva era di 250 mila lire. Faticosamente la Fenocchio raccoglieva la somma, contraendo debiti, e aspettava il lieto giorno in cui avrebbe varcato il portone della fabbrica.

Intanto la Massone aveva conosciuto il disoccupato Mario Siva e anche con costui aveva iniziato ad imbastire la solita truffa. Ma il Siva poco convinto, dopo cinque o sei giorni si presentava alla donna e le diceva: «O domani lei mi accompagna nell'interno dello stabilimento o le faccio il diavolo a quattro». Spaventata la Massone gli restituiva immediatamente l'anticipo che il disoccupato le aveva versato.

Ma se il colpo con il Siva era andato a vuoto, riusciva perfettamente con un altro disoccupato, il venticinquenne Filippo Mercolino, un montanaro delle valli di Lanzo sceso dalla natia Traves a Torino per cercare un lavoro. A costui la Massone spillava ben 800 mila lire, assicurandogli alla «Michelin» un posto di primissimo ordine. Il Mercolino restava così soddisfatto dell'«affare» che una settimana dopo tornava a Torino accompagnando un suo amico di Pessinetto, il ventisettenne Ignazio Fornero. Dal Fornero la donna otteneva 200 mila lire e i due montanari riprendevano la via delle valli di Lanzo senza più un soldo in tasca.

Ma il tempo passava e nè per la Fenocchio, nè per i due amici giungeva il tanto sospirato annuncio dell'assunzione. Sorgevano sospetti, la Massone veniva sollecitata in modo sbrigativo e proprio a questo punto interveniva la polizia. Come abbiamo detto, la prima ad essere rintracciata e interrogata era la Fenocchio e poi i due valligiani.

Stabilita così la responsabilità della Massone gli agenti si recavano in casa sua. Veniva ad aprire il marito, un onesto impiegato, il quale era completamente all'oscuro delle illecite attività della moglie, e la poteva dimostrare. Gli agenti trovavano la donna, ma non potevano tradurla in commissariato perchè essa era a letto colpita da grave malattia. Il giorno dopo comunque, con l'autorizzazione dei medici curanti, il commissario poteva procedere all'interrogatorio. La Massone dapprima negava recisamente e affermava di aver semplicemente chiesto in prestito delle somme che poi non era stata più in grado di restituire: somme di cui aveva assoluto ed urgente bisogno per certi suoi antichi obblighi. Ma alla fine confessava pienamente e ammetteva le sue truffe, precisando di non aver mai conosciuto alcuno nell'interno dello stabilimento «Michelin».

La Massone, dato il suo stato di salute estremamente precario, non è stata arrestata ed ha subito invece una denuncia a piede libero per truffa e millantato credito.

Un trattore ribalta e schiaccia un contadino

Un grave incidente è capitato ieri pomeriggio all'agricoltore Giovanni Moschietti di Giacomo, di 23 anni, residente in borgata Franza di Giaveno. Verso le 17 egli stava pilotando un trattore in un campo di sua proprietà. D'un tratto, mentre faceva marcia indietro, il pesante veicolo ribaltava ed il Moschietti, sbalzato dal sedile, finiva in un fosso. Purtroppo la sua gamba destra rimaneva schiacciata dal trattore.

Poco più tardi, l'agricoltore veniva liberato dall'orribile morsa e trasportato d'urgenza a Torino, alle Molinette, dove i medici gli riscontravano gravi fratture all'arto e lo ricoveravano giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Un fragoroso scontro fra un camion militare e una «1400» è avvenuto ieri mattina alle 9 in corso Sebastopoli angolo corso Galileo Ferraris. Il guidatore dell'auto, l'industriale Ghione di Moncalieri, è rimasto illeso, al pari dei tre militari che viaggiavano sull'autocarro. Un quarto soldato — il geniere Roberto Bodano, del reparto pontieri della Divisione «Cremona» — ha riportato una ferita alla testa.

— Al Maria Vittoria è stata ricoverata ieri poco dopo le 15 la settantenne Giuseppina Hoffmann vedova Rosso, domiciliata in via S. Domenico 40. Poco prima, in via San Donato angolo piazza Statuto, la Hoffmann era stata investita da un'auto finita sul marciapiede per l'improvvisa rottura dello sterzo. Nel pauroso incidente la donna ha riportato la frattura d'una gamba e la sospetta frattura del parietale destro.

Subiranno un processo per l'uccisione d'un cane

L'animale, a guardia di una villa in collina, ferito con una fucilata e poi massacrato a randellate

Una denuncia circostanziata per la feroce uccisione di un cane è stata presentata due giorni or sono al Commissariato Borgo Po: e il Commissariato, individuati i responsabili, li ha deferiti all'autorità giudiziaria.

I proprietari del cane sono i signori Beniamino e Teresa Sobrito, domiciliati in una villa al n. 29 di strada del Cantello. Lo scorso anno, in una mattina rigida d'inverno, essi trovarono a poca distanza della loro abitazione un bel cane pastore che giaceva accucciato in mezzo alla neve. Il cane appariva sfinito e presentava contusioni e ferite alle zampe. I coniugi, che sono appassionati cinofili e che tengono altri cani da caccia, raccoglievano il «pastore», lo portavano in casa, lo medicavano e lo rifocillavano. Qualche giorno dopo la bestia, battezzata col nome di «Fido», diventava il guardiano attento e zelante della villa. Più volte il suo potente latrato metteva in fuga malintenzionati che di notte si aggiravano nei pressi. Solo cinque giorni fa, in una villetta poco distante, i ladri tentavano di rubare numerosi capi di biancheria distesi su di un filo. Ma l'abbaiare energico di «Fido» li spaventava, tanto che essi abbandonavano l'impresa. Di giorno il cane, spesso lasciato libero, usciva dal giardino della villa e batteva la campagna attorno, ritornando però sempre dopo un'ora o un'ora e mezzo. Mai nessuno si era lamentato e, a quel che risulta ai padroni, mai egli aveva arrecato danni di sorta, nè infastidito alcuno, essendo di natura bonaria.

Venerdì della settimana scorsa «Fido» usciva per una delle sue consuete passeggiate e non tornava più. I signori Sobrito, preoccupati, lo ricercavano e ne chiedevano notizie: nessuna traccia. Riuscivano a sapere soltanto che ad una certa ora del pomeriggio si era udito un colpo di fucile seguito da pietosi guaiti. Più tardi venivano ad apprendere che il loro cane doveva essere stato ucciso, addirittura massacrato, da alcuni agricoltori. Però anche il cadavere della bestia era sparito.

Dopo la denuncia dei Sobrito, un agente del Commissariato si recava sul posto e svolgeva una inchiesta. In breve egli individuava i responsabili; due contadini della zona. Costoro, con una brutalità veramente inconcepibile, avevano sparato un colpo di fucile al cane e l'avevano gravemente ferito: dopo di che gli si erano avvicinati e l'avevano finito a colpi di randello sulla testa. L'agente sequestrava il fucile che risultava detenuto abusivamente, cioè senza porto d'armi, e sequestrava anche il bastone insanguinato. Inoltre si faceva indicare il luogo dove i due avevano sotterrato la povera bestia. E così «Fido» veniva deposto dai padroni in una cassetta e seppellito in un angolo del giardino, con una lapide.

Come si può finire in Pretura per aver attraversato col "rosso,,

Tra vigili urbani e utenti della strada, cioè automobilisti e motociclisti, si crea talvolta un'incomprensione così profonda da provocare scenate non proprio edificanti e può anche concludersi, oltre che con la multa, con una condanna per oltraggio a pubblico ufficiale.

Vigili e guidatori di autoveicoli hanno interesse a veder rispettate le norme del codice stradale: un po' di buona volontà da entrambe le parti servirebbe a snellire e a rendere più sicuro il traffico. Non di rado accade proprio l'opposto. La guardia, da parte sua, ha pienamente diritto di appioppare la multa, ma dovrebbe evitare le prediche inutili ed umilianti limitandosi a contestare l'infrazione.

Non c'è bisogno di chiudere uno o entrambi gli occhi, è sufficiente una maggior elasticità nell'esazione della multa. Facciamo un esempio. Il torinese sig. F. R. transitando nel marzo scorso in auto a Milano lungo corso Sempione, non si avvide di aver violato regola alcuna. Una settimana dopo riceveva a Torino il rapporto di un vigile dal quale risultava che egli aveva attraversato un crocicchio col semaforo rosso e non si era fermato all'ingiunzione del vigile in divisa.

Il sig. F. R. rispose di non essersi avveduto di nulla ma che se il vigile aveva steso il verbale certo egli aveva detto il vero e si dichiarava disposto a pagare la multa. Risposero i vigili di Milano che la pratica era già passata in Pretura. Essi, in sostanza, avevano privato il signor F. R. della possibilità di liquidare in via amministrativa la sua violazione alle norme stradali. La faccenda ha avuto il suo seguito naturale. Dopo esser stato interrogato dai carabinieri F. R. è stato condannato in questi giorni, nove mesi dopo l'infrazione, ad un'ammenda di 4 mila lire oltre le spese di procedimento.

Il decreto penale ordina, è vero, la non menzione sul certificato penale, ma nel casellario giudiziario generale quella condanna sarà debitamente registrata e basterebbe ciò per creare dei guai ad F. R. nei suoi rapporti di lavoro. Un altro torinese, il signor G. G. colto da un vigile in posizione non regolare con la sua macchina, era disposto a pagare immediatamente la multa. Il vigile, con la patente di guida in mano, voleva dal sig. G. G. nome e cognome della madre che dalla patente non risulta. Nacque una lunga contestazione al termine della quale il vigile, non avendo ottenuto nome e cognome della madre del multato non volle incassare la multa.

L'indomani egli si affrettò a denunciare l'infrazione alla Pretura. Il sig. G. G. in quei giorni doveva rinnovare il proprio passaporto; ebbe un rifiuto perchè risultò che aveva dei carichi pendenti con la giustizia. Era quella multa che il vigile non aveva voluto incassare.

Nei giorni scorsi i vigili urbani di tutta Italia hanno tenuto il loro congresso a Firenze e si sono battuti perchè dal nuovo codice stradale sia eliminato l'articolo che vieta loro partecipazione ai proventi delle multe. E' bene precisare che il sistema della divisione delle multe non è mai stato accetto ai cittadini e non depone certamente a favore della figura del vigile, disciplinatore attento e comprensivo del traffico. La possibilità di un maggiore guadagno con l'esazione della multa dà un carattere di accentuato fiscalismo che l'opera del vigile non deve assolutamente avere.

A Torino il progetto Ermini riguarda 7000 professionisti

Il progetto di legge del ministro Ermini che mira alla restaurazione dell'esame di Stato per i professionisti, interessa, nella provincia di Torino, non meno di 7 mila persone. Circa 2 mila sono infatti i professionisti che hanno conseguito la laurea al Politecnico e all'Università nel periodo intercorrente fra il 1944 e il 1948. Per essi comunque dovrebbe esservi una sanatoria previo pagamento di una tassa.

Dal 1948 al 1953 si sono inoltre laureati a Torino: 1.470 ingegneri, 1.073 medici, 152 architetti, 515 farmacisti, 534 commercialisti, 199 veterinari e 184 dottori in agraria. Si ha così un totale di 4.776 professionisti sui quali dovrebbe influire la retroattività del disegno di legge Ermini. In ogni caso, come riportiamo in altra pagina del giornale, essi non dovrebbero subire un esame vero e proprio, in quanto all'abilitazione professionale definitiva si addiverrà dietro presentazione del rispettivo «curriculum» d'attività.

I postini di provincia

Abbiamo riferito nei giorni scorsi le proteste del pubblico sul comportamento dei postini della città di Torino. Ma qui il servizio di distribuzione è insufficiente, nei paesi della provincia quasi non esiste. Da diversi Comuni ci arrivano segnalazioni e lamentele. Là non si guarda più al decoro della divisa dei portalettere o alla loro puntualità. Ci si limita a desiderare che la corrispondenza arrivi regolarmente almeno qualche volta. Il signor Attilio M. spiega la situazione di San Mauro Torinese, identica a quella di decine di altri piccoli centri.

«Il portalettere, poverino, non si sente di arrivare a tutti i destinatari della posta: è una fatica che richiede troppo tempo. Allora si è creato delle succursali, scegliendole fra i vari negozi del paese. Lascia lettere e cartoline ai commercianti e questi si incaricano di farle recapitare da qualche cliente che abita nelle vicinanze del destinatario. E se il cliente non arriva? La posta attende, e magari si smarrisce. Un giovane, abbonato a una rivista mensile, ne ha ricevuto un solo numero dall'inizio dell'anno».

A parte la regolarità del servizio, chi può garantire in queste condizioni il segreto epistolare? E' vero che esso è tutelato dal codice penale, ma gli improvvisati corrieri non sono responsabili di fronte alla legge. Forse la colpa non è tutta dei portalettere. La direzione delle Poste si è assunta l'impegno di recapitare la posta a domicilio? Ma allora cerchi e adoperi i mezzi necessari per soddisfare le esigenze del delicato servizio. Se non ne è capace, lo dichiari apertamente: così la gente andrà a bussare agli uffici postali e non a quelle «succursali» improvvisate che sanno di beffa e un poco di truffa.

* *Per il giovane autista Anacleto Ricoveri, derubato dei soldi della liquidazione mentre si apprestava ad un negozio con la intenzione di acquistare un soprabito da 6000 lire, è arrivato un cappotto nuovo. Glielo ha offerto il titolare della ditta Garbaccio di via Milano.*

Episodi di umana simpatia si sono ripetuti per il vecchio pensionato di corso Regina Margherita derubato del pollo che egli allevava per Natale. Gli sono arrivate due galline e un congregato mariano ha donato due mila lire. Altre persone si sono offerte di ospitarlo per il pranzo di Natale.

All'Unione Culturale (palazzo Carignano) oggi alle ore 17,45 il prof. Carlo Muscetta terrà una conferenza sul tema: «La poesia di Rocco Scotellaro e la realtà del Mezzogiorno».

Un premio di cardiologia in memoria del prof. Palomba

Altre offerte ci sono state inviate per la fondazione di un premio di cardiologia intitolato al professor Giuseppe Palomba, l'insigne primario dell'ospedale Mauriziano recentemente scomparso.

Unione Industriale della Provincia di Torino	L.	50.000
L. G.	»	20.000
S. P.	»	5.000
G. S. riconoscente	»	2.000
Emilia Giauda Cappio Valle (Biella)	»	2.000
Famiglia Vagnone	»	20.000
Lorenzini Maddalena	»	1.000
Massimo e Nora Weigman	»	10.000
Emilio Sciolla Lagrange	»	5.000
M.R.M.C.	»	10.000
Totale	L.	105.000
Totale precedente	»	1.992.230
Totale generale	L.	2.097.230

Per un errore tipografico il totale generale del precedente elenco risultava di lire 2.052.230, invece di L. 1.992.230.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 5,4
MASSIMA + 6,5

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 2; umidità 90 %; pressione 728. Cielo nuvoloso. Previsioni: intensa nebulosità su tutto il Piemonte con precipitazioni sparse. Nevicate sui rilievi oltre i 1500 metri. Temperatura media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

IDEAL — OGGI sullo schermo: UN VIGLIACCO RITORNA con Sally Gray. Sulla scena: Successo Comp. riviste RINO SALVIATI

EL TROCADERO — 17 tè: 21 gran serata a premi. Eccezionalmente per pochi giorni Trio Deiani fantasie acrobatiche.

FARO CLUB DANZE — Ore 21 Successo, Successo, Successo di *Fred Buscaglione.*

CASTELLINO DANZE — 17 tè caratteristico; 21 trattenim. *Rosaclot e la sua gran orchestra.*

LA SERENELLA — Grande serata «pioggia caramelle». Orch. Turi canta *E. Lotti.*

DANZE PRINCIPE E LA PERLA — Serata del tifoso con sorteggio biglietti partita di calcio.

GALLERIA D'ARTE MARTINA, S. Federico 41. Oggi ore 17 inaugurazione Mostra postuma del pittore abruzzese Tito Pellicioni.

LA BUSSOLA *Libreria e Galleria d'Arte* presenterà dal 12 al 31 dicembre la più bella antologia di artisti contemporanei, fra i quali Casorati, Sironi, Spazzapan, Campigli, Rosai, Tosi, Carrà, Morandi, De Pisis, Menzio, Gino Rossi, De Chirico, Picasso, Léger, Matisse, Braque, Miro, Chagall. Occasione senza uguali per ornare la casa ed arricchire le collezioni, *La Bussola*: un'insegna che è garanzia di esperienza e di scelta sicura, per tutte le esigenze del gusto moderno. *Via Po 9, telefono 48-994.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via Barbaroux 35 (interno).

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili, Scienza Egiziana, *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

MOBILIFICIO *Pagella, Marsala* n. 44. Per cessazione avendonsi camere sale tinelli cucine guardarobe.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE. Camere da 95.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

Salvezza

Di tempo in tempo la paura si riacutizza in questo nostro mondo pauroso. Il funebre rintocco ingombra il cuore degli uomini. Si riparla della fine del mondo, della guerra futura, della razza umana che sarà sterminata, o stravolta alla mostruosità, del globo terrestre sparso in briciole negli spazi interminati. Sorvola le città l'angoscia notturna, una voce clamante si allontana carica di orrore: la bomba, la bomba, la bomba atomica, atomica, atomica... Gli uomini si rivoltano nei letti, pur dormendo, e l'incubo indistinto li opprime. Poi si svegliano nell'alba pallida, rabbrividiscono, il sole risorge, è il tepore, la vita, l'avvenire, è la giornata, fuggevole e beffarda, che ci riprende. Ma segretamente ci corrode la paura; e non è la paura di «sora nostra morte corporale», è qualcosa di più tremendo: è lo spavento di non salvarci dal male.

Che vuol dire l'atomica? E' un'occasione, un'ipotesi più o meno attuale per chi intenda che il mondo prima o poi ha da finire, e che mille secoli prima, mille secoli poi sono un nulla nell'eternità. Mentre si discute, e si prova così gran ribrezzo, quelli che hanno da morire muoiono, e questa è ben l'atomica per loro, e i loro corpi son lì rigidi, sbiancati, e tutto il mondo si è dissolto intorno, non c'è più. La paura e il danno dell'atomica sono altri e immani: è la disperazione, è il dubbio che non ci sia possibile salvezza. La salvezza dello spirito. Charles Péguy un giorno esclamò: «*Faut-il croire que par une loi de fatalité, religieuse ou métaphysique, tout effort humain est damné?*».

Péguy era cattolico, ma il problema del male e del suo ipotetico trionfo lo atterriva, uomo, lo esaltava, pensatore e poeta. Ricordava che *mourir, dans Homère, dans les tragiques grecs, c'est accomplir le destin de sa vie. C'est en un certain sens et en somme se parfaire... et le résultat en est tout de même une sorte de plénitude.* Tale la morte dell'individuo per gli antichi e tale per lui cristiano: la morte non è che un'agonia breve, e una liberazione sublime. Ma il male? ma l'ingiustizia, la violenza, il disfacimento dello spirito. Possibile che ogni sforzo umano sia dannato? E rifiutava il dogma dell'Inferno, e rapito, pieno d'amore e venerazione, si volgeva alle sue grandi eroine, alle redentrici, Antigone, Giovanna d'Arco. Era la tragedia, indecifrabile, invalicabile, del mondo e dei suoi fini ultimi: era lo spavento che Dio possa essere sconfitto. Con purezza e con furore, combattente e credente, egli si introduceva così nei misteri delle vergini sante: Giovanna d'Arco, Antigone. Che volevano le due dolci, le due fierissime creature? A che tendeva Giovanna? ove portava ella la sua guerra, su quale campo? A difendere la Francia, a cacciare gli Inglesi, a restaurare l'ordine. Sì, questa l'apparenza. Ma la sua vocazione era più arcana e profonda. La sua guerra era volta a salvare il bene, tutto il bene e tutta la giustizia, i poveri gli umiliati gli agonizzanti, a combattere per Cristo e pel buon Dio, ad assicurare i destini non umani dell'umanità. La pienezza del mondo di Dio non sopporta incrinature, non può essere intaccata: ed ecco sorgere i profeti i santi gli eroi a testimoniare che la nostra sorte è posta al di là dell'atomica e che, oltre ogni strage, rimane intatta. E' buona norma sia che per l'ateo, anche per chi non crede, vivere come se Dio esistesse, vivere come se non si dovesse morire mai. In questa presenza e perennità dell'essere, oltre la minaccia e lo spavento, si ritrova pace e serenità.

Gli scienziati credono talvolta di avere in mano il segreto della creazione. Non si dice che se ne insuperbiscano, ma si estraniano da ciò che è umano, diventano indifferenti e un po' cinici (cinici, ossia tecnici e aridi, senza sfondo). Hanno torto; non sanno dirci che cosa sia un filo di erba, che cosa sia un uomo, perchè essi stessi siano nati, e immaginano di chiudere in una formula la verità. Quale verità? quella stessa degli astrologi e dei maghi che tentavano di convertire il fango in oro, o di predire il futuro, o di deviare il corso della provvidenza? I maghi, gli scienziati fanno i loro calcoli, astrusi, impressionanti e subito divulgati. Divulgati, o meglio diffusi, come si diffonde una superstizione o una malattia. Gli uomini sono malati, superstiziosi, e ci credono; se ne entusiasmano o si buttano all'abominio della desolazione. Non ne vale la pena: quelle formule, quelle minacce, e gli errori e le distruzioni non sono più paurose del fatto stesso di vivere.

Dalla vita dobbiamo salvarci, non dalla morte; e che sia integra e intera, fertile e felice, sicura e santa. Così si incatena il futuro, così si intessono le fibre di quella compagine estrema che sarà tutta spirituale e lucente. Chi teme ha torto, Péguy aveva torto; che lo sforzo umano possa essere dannato è impossibile, è errore dissennato, anima disonesta e sconfinante. La struttura dell'esistere è il bene stesso che matura e si compie, l'universo è una verità che lentamente si crea: chi può immaginare che l'essere universale, che la verità possa negare se stessa e perdersi? Si rasserèni la coscienza di ognuno; l'essere è, per definizione implicita, pienezza, totalità, ed esclude il male che contraddirebbe quella totalità e quella pienezza.

Si racconta che in certi paesi della Francia persistesse fino a non molti anni fa un curioso costume. Al nuovo anno, i piccoli, i fanciulli si presentavano alla Nonna e le dicevano: «*Ma grand' mère, je vous souhaite bonne année et bonne santé, et le Paradis à la fin de vos jours, si vous le méritez*». Mai forse trovammo espressione più ingenua e confidenziale, e così dolcemente e severamente famigliare con i misteri di Dio. La minaccia di un eterno castigo è qui chiara, perentoria; ma pervasa, intrisa di fiducia, di amore. Non si sa come, ma sentiamo che le colpe di quella Nonna saranno perdonate, che quei piccini sono lì, con la loro piccola dottrina e il loro augurio, ad impedire che si oscuri la luce del paradiso. E' un solco di terra e vi nascono spighe celesti: perchè la sorte della terra è quella stessa di Dio. Noi, si rimane muti ammirando, in un tumulto dell'anima, fragrante, albeggiante. Chi sa?

Francesco Bernardelli

L'INDIA TRA IL PASSATO E L'AVVENIRE

Con un bel fuoco si inizia un'altra vita

Conflitto della scienza occidentale con tradizioni e superstizioni inveterate - Il dogma della reincarnazione - A passo spedito verso il crematoio - Più in fretta si fa, più presto l'anima si libera - Cadaveri tra le fiamme, mentre i bambini giocano e si rincorrono - I resti gettati nel fiume dall'acqua limacciosa - In quel tratto la gente si bagna per le abluzioni religiose e propiziatorie

(Dal nostro inviato speciale)
Calcutta, dicembre.

Una sera, rientrando all'albergo, trovai che la strada era invasa da una lunga colonna di dimostranti. Marciavano su file di tre persone, ogni gruppo aveva uno stendardo rosso con sopra scritte alcune richieste salariali e ogni gruppo di trenta o quaranta uomini aveva un capo. Costui urlava qualche parola e gli altri in coro gli rispondevano. I poliziotti, vestiti di bianco, con un bastone in mano, guardavano tranquilli.

Ero in compagnia di un giornalista di Calcutta e mi domandò se la manifestazione mi meravigliava. Gli dissi che mi meravigliavano l'ordine quasi militare e quegli stendardi così ben dipinti da far capire che a prepararli non erano state le mani dei dimostranti. «Oh — mi rispose il giornalista — non potrebbero nemmeno pensarci dal momento che sono analfabeti. Nessuno ha insegnato loro a leggere ed a scrivere, ma hanno trovato chi ha saputo istruirli in modo diverso».

L'organizzazione di queste masse cittadine è un avvenimento molto recente in India. Per ora non mette in pericolo nulla, ma intacca nel profondo un ordine sociale che da secoli regnava immobile e sicuro di sè. In pochi anni qua è avvenuto quello che in Europa si è diluito nel tempo dalla Rivoluzione francese ad oggi: la fine dei marajà e il riconoscimento dei fuori casta formano gli estremi di una impresa che se non la si vede sul posto difficilmente la si può valutare. Ricordo il colloquio con un monaco adoratore di Vivekananda, che andai a trovare nel convento di Rama Krishna mentre ero a Benares. Portava gli occhiali con montatura d'oro molto moderna ed il viso ben sbarbato, di lineamenti delicati e la cordialità ben misurata dei suoi modi potevano far credere d'avere di fronte il direttore d'una banca sorpreso nell'intimità perchè indossava una specie di pigiama di cotone leggero e di colore giallo. Concludendo un suo discorso mi disse: «Noi stiamo lasciando un sistema di vita sicuro per andare alla ricerca di un legame tra la scienza ed il misticismo».

Sono del parere che il vero conflitto fra scienza moderna e misticismo indù sia soltanto all'inizio, come all'inizio è lo stato di tensione fra gli appartenenti a qualche casta ed i milioni di fuori casta. Esiste un movimento a sfondo religioso, il Mahasabha, e me lo dipingono composto da accesi oppositori all'opera rivoluzionaria del governo. Sino ad oggi quest'opera rivoluzionaria si è svolta senza fatti drammatici per due ragioni. La prima ha per protagonista Patel, l'uomo che seppe liquidare con diplomazia i marajà, i rajà, tutti i principotti feudali che dominavano in centinaia di regioni. A conti fatti costoro si rassegnarono presto al nuovo regime politico ed ora vivono in un'ombra d'onori e di appannaggi. La seconda è meno brillante: la drammaticità non si è avuta perchè la scomparsa delle caste si è realizzata più nelle intenzioni che nella realtà. Su tale sfondo di notizie bisogna misurare quel che rimane ancora da fare in India. Parlando sovente di tali questioni mi sono ritrovato tra pareri discordi. Alcuni prevedevano anche qua uno svolgimento rivoluzionario pacifico ed alcuni invece preconizzavano, più o meno vicino nel tempo, un aperto conflitto. Altri poi non volevano nemmeno discutere l'eventuale sviluppo delle riforme sociali e dichiaravano che il futuro dell'India sarebbe stato subito felice se invece di disintegrare la tradizionale struttura delle caste, le si fosse ridonata vita e forza, motivandola con principi religiosi.

Parole di Gandhi

Sono concetti, questi ultimi, che a noi sembrano assurdi e dai quali rifuggiamo per istinto prima ancora che per ragionamento. La folla di Bombay e di Calcutta, quella che trova lavoro nelle grosse fabbriche, già rivela preoccupazioni e già si agita con un indecifrabile peso di oscuri rancori. Ma la folla delle piccole città e delle campagne continua a vivere in una specie di sonnolente beatitudine. Non ha rancori, non chiede nulla ed ignora qualsiasi velleità. Più volte mi sono trovato nella ressa dei mercati di alcune città provinciali o dei villaggi. Tra quelle migliaia di persone ero il solo ad avere la giacca, le scarpe, le calze ed il fazzoletto in tasca il cui uso in India è ancora ignorato da almeno duecento milioni di persone. Non suscitavo la più piccola curiosità; e persino chi stendeva la mano per chiedere l'elemosina pareva che lo facesse pensando ad altro. Tra quelle migliaia di uomini e di donne, affaccendati a vendere od a comprare una manciata di piselli od un fiore, un piattino di terracotta od una banana, circolavano gli animali sacri: rare le scimmie, numerose le vacche. E mi pareva che l'indifferenza, la trasognata sicurezza delle vacche fossero qualità di un carattere reso umano dalla folla che vedevo.

Una sera cercavo di scoprirne le ragioni. Mi trovavo in una casa di Benares. All'esterno è d'aspetto coloniale, ma nell'interno rievoca un'abitazione dell'epoca vittoriana. E' un pezzo di vecchia Inghilterra trasportato in India ed infatti vi abita una signora inglese, vedova d'un militare che aveva trascorso gran parte della sua carriera nel Bengala e nella regione di Madras. «Via — mi diceva tranquillamente — non c'è da meravigliarsi per quanto lei vede nella folla indiana. E' naturale che sia così».

La signora aveva buone ragioni, ma temendo le mancasse l'autorità per dirle prese un libro di Gandhi trovando subito le parole che cercava. Gandhi dice che ogni buon indù deve credere nella reincarnazione e quindi deve sapere che la natura ristabilirà l'equilibrio senza commettere errori. Se uno di casta elevata vive in modo indegno si vedrà reincarnato in una casta inferiore; e un paria che spende bene la sua vita si vedrà reincarnato al sommo della scala, magari in un potente sacerdote. Gandhi aggiunge che tale sistema si appoggia al principio della eredità ed è la migliore combinazione tra la stabilità sociale ed il progresso. E' inutile che un individuo od una famiglia cerchi di uscire dal proprio gruppo per migliorare. Conviene rimanere sereni, aspettare la morte e avere il premio. A questo punto la signora mi interruppe per dirmi: «Ha visto come la morte in India non sia circondata da nessuna drammaticità?».

L'India è una terra che non racchiude sotto di sè i suoi morti. A parte la minoranza musulmana e cristiana, tutti gli indù scompaiono bruciati ed i parsi dileguano mangiati. I cadaveri di questi ultimi vengono portati in certe torri ed abbandonati alla voracità dei corvi. La torre di Bombay, la più grande di tutta l'India, è quasi invisibile perchè sorge nel mezzo d'un profondo giardino nel quale non si può entrare. Ma se i parsi si volatilizzano in segreto, gli indù si fanno bruciare davanti agli occhi dei curiosi.

So che un recente film, dedicato all'India, mostra in un modo molto poetico come avvenga la cremazione. Nella realtà essa si svolge in maniera sbrigativa, con scarso contorno di cerimonie e con una naturalezza che sorprende. Mi capitò di vedere tali operazioni in uno squallido spiazzo di cemento in Queen's Road a Bombay; di rivederle in riva ad un fiume nella parte vecchia di Delhi; mi ritrovai lo stesso spettacolo davanti allo sguardo a Benares, perchè qui avviene sulla sponda del Gange, in mezzo al [illegible] della folla; ed ancora lo vidi a Calcutta durante una visita fatta al tempio di Kali, la crudele dea moglie di Siva.

Macabra cerimonia

Spesso succede di incontrare per strada quattro persone che sorreggono sulle spalle una barella fatta di bambù. Là sopra c'è il cadavere avvolto in un lenzuolo bianco o rosso a seconda che sia di uomo o di donna. Vanno a passo spedito, qualche volta preceduti da un giovane che batte il tamburo. Quando domandai perchè sempre avessero così fretta, mi fu risposto: «Prima si fa, meglio è. Soltanto dopo la cremazione l'anima si libera dal corpo e può reincarnarsi». Il precetto religioso si adegua ad una necessità imposta dal clima, che anche in questi mesi invernali corrisponde ad una calda nostra estate. Si corre dunque col cadavere al crematorio e all'ingresso c'è la vendita di legna più o meno pregiata e quindi più o meno costosa. A Calcutta il mattino in cui entrai nel recinto delle cremazioni, due roghi stavano per spegnersi ed una barella, con sopra una donna, era in attesa.

Giunse la legna e la scaricarono ribaltando il carrettino col quale l'avevano trasportata. Ogni parente prese un ceppo e lo depose con calma sulla terra in modo da formare un primo strato; ed un ceppo, posto di traverso, serviva da cuscino. Sopra venne deposto il cadavere, cosparso con polvere di sandalo e poi ricoperto con altra legna così da formare come il tetto d'una capanna. Il prete vi buttò sopra qualche cucchiaiata di burro fuso, non saprei dire per quale ragione simbolica. Un uomo accese un mazzetto di paglia e lo intrufolò tra i pezzi di legna che subito diedero una bella fiammata. Allora i parenti si allontanarono di pochi metri per sedere su una panchina nell'attesa che si compisse la cremazione. Parlavano tra di loro e c'erano anche alcuni bambini che subito si misero a giocare rincorrendosi.

In due ore al massimo tutto è finito. Abili ricercatori sanno poi distinguere la cenere del corpo da quella della legna e lo fanno molto svelto; con due bastoncini, tanto da far pensare ai cinesi quando con le loro asticciuole mangiano il riso. In un vaso di terracotta si raccoglie quel che resta, che viene poi gettato in un fiume che passa al di là del muretto di cinta. Vidi che in quel tratto di fiume la gente si bagnava per le abluzioni religiose. L'acqua era densa, limacciosa, sporca. La carogna d'un vitellino galleggiava a pochi metri dai bagnanti ed avvoltoi casalinghi con forti colpi di becco cercavano di trascinarla sulla riva e, nello stesso tempo, di tenere lontani i corvi. Guardavo quel tetro spettacolo quando di corsa sopraggiunsero due cani, che ebbero partita vinta.

Sulla riva, come ho detto, uomini e donne, ragazzi e bambine si bagnavano per purificare l'anima e tutti, davanti a quelle immagini di morte, di violenza macabra rimanevano impassibili. Per me era un modo indiretto per valutare quel che sta avvenendo nell'India vagheggiata da Jawarharlal Nehru, il suo capo d'oggi. Qua come altrove avevo visto indiani fervidamente credenti, sicuri nel premio della reincarnazione più ancora che nelle leggi della democrazia, dei sindacati e della liberazione sociale. Costoro ancora non sanno che ormai è possibile pretendere di migliorare la propria esistenza mentre si è su questa terra, senz'aspettare il momento della morte. Quando simili semplici concetti, che ora sono noti ad una minoranza della popolazione, saranno di vero e pubblico dominio riusciranno a soppiantare quel che la fede promette come sicuro? E se vi riusciranno ci sarà un conflitto con chi oggi detiene il forte potere religioso? Allora le concezioni sociali dell'Occidente si troveranno davvero di fronte al misticismo indiano, che ridotto a servilità di gesti e di pensieri domina ancora gran parte della vita di tutti.

Enrico Emanuelli

Il convegno a Roma dei giuristi cattolici

Roma, 8 dicembre.

Il convegno nazionale della Unione giuristi cattolici ha concluso stamane i suoi lavori a Palazzetto Venezia, alla presenza di mons. Urbani, assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, del sottosegretario alla Giustizia, on. Rocchetti, e dell'ex-guardasigilli, il sen. Azara, con un numeroso concorso di alti magistrati, professori universitari avvocati e giuristi d'ogni professione.

La relazione conclusiva è stata pronunciata dal professore Carnelutti, il quale ha trattato il tema dell'assistenza carceraria. L'oratore si è soffermato sugli aspetti umani della pena intesa come mezzo di redenzione, ma non ancora come tale completamente attuata, e forse non attuabile dal semplice intervento dello Stato. Perchè il tempo della pena sia tempo di redenzione è necessario che venga istituita una nuova istituzione laica o congregazione religiosa che sorga per dedicarsi a questa opera di misericordia e di alta carità che è il curare le malattie dello spirito. Ma, del resto, la società tutta va rieducata perchè, dopo avere, attraverso la pena, curato e riabituato il condannato alla socialità (quando vi riesce), non si chiuda poi in un rifiuto, ma trovi la capacità e gli strumenti per reinserirlo veramente nel corpo sociale. E questa difesa, redenzione e salvezza delle anime — ha concluso l'oratore — è proprio il compito dei giuristi cattolici.

IL CAMPIONE SPOSA LA PIU' BELLA

Miss America 1953 si è fidanzata con il campione di baseball William A. Fickling.

DIETRO LO SCHERMO

Libertà dai milioni

Pochi artisti e troppi quattrini - Timori zelanti e limitazioni - Sapersi difendere e imporre con limpide imprese cooperative - Un «Super-Festival» a Hollywood? - Le fatiche di Sacha Guitry - Lindbergh e la sua autobiografia

Convegni e polemiche affrontano o sfiorano, con sempre maggiore frequenza, un argomento fondamentale, la libertà dell'artista. Anche nel cinema gli artisti veri sono assai rari; e la vita della loro arte non è certo facile. Convenienze e tendenze, interessi e pregiudizi (economici, moralistici, politici), che possono essere non rilevanti di fronte al libro, alla musica, alla pittura, alla scultura, si ridestano e si alzano di fronte al film. E' certo un riconoscerne... l'importanza, dovuta al suo linguaggio e alla sua enorme diffusione: ma di questo riconoscimento gli artisti del cinema farebbero volentieri a meno, lieti se potessero lavorare al loro film come altri lavora a un libro, a una musica, a una pittura, a una scultura, e non dovessero quindi subire limitazioni, imposizioni. Queste esistono, se non altro da parte dei produttori; i quali sono sensibili a tutti i timori. Il denaro ingente che «investono» in un film lo vogliono salvaguardato al massimo: e per gli incassi diretti, e per certe opportunità immediate, e per altre meno immediate ancora. L'artista pensa al «suo» film, il produttore pensa alla sua «ditta»; e se quello può trascurare realtà contingenti, questi sta dentro la realtà fino ai capelli, ne subisce tutti i riflessi.

Non esiste vero artista del cinema che non abbia ardentemente desiderato di poter essere il produttore di se stesso; e ciò all'unico scopo di potersi liberamente esprimere. (I pochissimi così lo dimostrano. Chaplin per primo). Perchè il produttore è per essi come un pesante diaframma. Posto di fronte a determinate o fittizie esigenze economiche, moralistiche, politiche, nel servirle pone uno zelo che soltanto di rado non è eccessivo. Il presunto «gusto» del pubblico diventa allora almeno grossolano, la «severità» della censura almeno perentoria, «certe» suscettibilità almeno pericolosissime; quando basterebbe talvolta un minimo di chiaroveggente indipendenza per valutare con parecchia serenità ciascuno di quegli elementi. In ogni modo i produttori fanno il loro mestiere come meglio credono, e sarebbe forse assurdo il volerli diversi. Ma sono gli artisti a dover sapersi difendere e imporre, di fronte a una situazione che incessantemente essi stessi denunciano, e con una piccola lamentela. Vogliamo allora parlarci chiaro? Tutti sanno di scrittori, pittori, scultori, che hanno sofferto per lunghi anni strettezze crudeli, persino letteralmente la fame, pur di non abdicare, di non piegarsi, pur di esprimere ciò che credevano di dover esprimere. Dove sono esempi del genere, nel policromo e avventuroso mondo del cinema? Il vero e unico autore di un film d'arte è il regista; e qualsiasi film, dal suo regista al suo produttore, costituisce sempre anche un affare. Ora, per la regia di un film, in Italia, si chiedono e si ottengono dai cinque ai venticinque milioni; se il regista partecipa anche alla sceneggiatura, si va dai sei-sette ai venticinque-trenta milioni; nei rarissimi casi nei quali il regista, nel film, è anche attore, si può giungere ai cinquanta-sessanta milioni. Il ritmo di lavoro è almeno di un film all'anno, una buona media giunge al film e mezzo; ci troviamo quindi di fronte a un guadagno annuo che va da un minimo di otto milioni a un massimo di novanta. Non c'è male, per degli «artisti».

Ora, se questi «artisti» esattamente sapessero ciò che vogliono, e fossero fermamente decisi a volerlo, anzichè lamentarsi continuamente di strettoie e imposizioni (salvo poi a fare l'occhiolino a questo o a quel produttore per averne due o cinque milioni in più), e poichè alcuni di essi godono di una fama più che europea: basterebbe che si facessero promotori di qualche cooperativa di produzione per ritrovare l'agognata libertà. A quelle cooperative darebbero l'apporto della loro fama, del loro talento, del loro carattere; le sgraverebbero automaticamente, all'inizio, di decine di milioni; e se gli attori (per i quali il discorso è eguale, ma con cifre ancora maggiori) lavorassero pure in cooperativa, il produrre un film sarebbe un'impresa molto più semplice di quanto oggi non sia e potrebbe infine, al riparto degli utili, dimostrarsi per i singoli ancora più redditizia. Ma occorre un minimo di coraggio, con un minimo di fermezza: sapere, in tutto e per tutto, rinviare di due o tre anni ingenti e non meno sicuri guadagni.

* *

Dopo *Due soldi di speranza* *Due soldi di felicità* (regia Amoroso, con Maria Pia Casilio, Tina Pica, Armando Francioli): i titoli dei film fortunati si riproducono per partenogenesi. — Dopo *Giovanna al rogo* di Honegger nella prossima primavera Ingrid Bergman interpreterebbe una commedia a Londra. — Il «Club Internazionale del Cinema» si propone in Roma (via S. Nicolò da Tolentino 3) una numerosa serie di manifestazioni e di convegni. — Con una ulteriore contrazione quantitativa nei confronti del 1952 (395) e del 1953 (358) nel primo semestre del 1954 sono stati concessi [illegible] benestare per l'importazione di film stranieri; dei 147 sono statunitensi 99, inglesi 24, francesi 11, seguono minime aliquote della produzione del Messico, della Spagna, dell'Argentina, del Giappone, della Svizzera e del Brasile. — E' uscito il primo numero di *Diritto cinematografico*, una rassegna di dottrina e giurisprudenza riguardanti il cinema, diretta dall'avvocato Chiarissi. — La commissione di auto-censura dell'ANICA si è finora pronunciata nei confronti di [illegible] film; dalla commissione ha dato le dimissioni Francesco Carnelutti, sostituito da Amedeo Giannini. — Proseguono nell'Africa Equatoriale francese le riprese di *Tam Tam Mayumbe*, regia di G. G. Napolitano, con Marcello Mastrojanni, Kerima, Charles Vanel e Pedro Armendariz.

* *

Bisogna risalire al lontano 1935 per trovare l'unica volta nella quale un film di Hollywood ebbe a vincere il Gran premio a Venezia (Anna Karenina, con Greta Garbo); e anche quella attribuzione fu non poco discussa. Da allora i produttori di Culver City hanno sempre mandato i loro «colossi» ai Festival europei, e specialmente alla Mostra veneziana, contando ogni volta di stravincere, e arrivando poi, regolarmente, o secondi o terzi. Così anche nello scorso settembre; e l'esito veneziano aveva poi rinfocolato, nella stampa di laggiù, non poche proteste. Ora a quelle proteste si unisce un progetto, quello di un «Super-Festival» a Hollywood, nella prossima estate. Daremo una lezione, dicono, ai signori europei, con premiazioni eque, illuminate, indipendenti; e così via. Viene da sorridere, a codesti fervori. Mostre e Festival europei ancora non completamente trascurano alcune ragioni dell'arte; ecco perchè i film americani non vi sono vittoriosi. Saranno «supercolossi» quanto si vuole, saranno spettacolarmente attraenti, ma è indubbio che sono per lo più dettati da criteri industriali e commerciali. (A meno che il «Super-Festival» voglia essere una fiera campionaria dei film, una mostra-mercato; e allora sotto a chi tocca).

* *

Dopo *Si Versailles m'était conté* Sacha Guitry va meditandosi un *Si Paris m'était conté*, per il quale avrebbe preventivato circa undici mesi di lavorazione e circa un miliardo di franchi. — Il prossimo film di René Clement, il regista di *Giuochi proibiti*, sarà tratto dal romanzo di Giono, *L'ussaro sul tetto*, con Gérard Philipe. — Léonide Moguy, naturalmente con un film, vorrà dimostrare le possibilità di una pacifica coesistenza fra gli abitanti della terra e l'energia atomica. — Un'altra «riduzione» di *Notre Dame de Paris*, con Françoise Arnoul, regia di Henry Verneuil. — Charles Lindbergh si recherà a Hollywood per rivedere la sceneggiatura di *The Spirit of Saint Louis* che, per la regia di Billy Wilder, rievocherà la prima trasvolata dell'Atlantico. — Tutto il mondo è paese: il quotidiano sovietico *La Pravda* si è scagliato, e quanto riferisce *Le Figaro*, contro gli eccessivi compensi percepiti dalla gente di teatro, specialmente dai registi. — I. A. Bardem, il regista di *Benvenuto Mr. Marshall*, ha iniziato a Madrid le riprese de *Gli egoisti*, un film ispano-italiano con Lucia Bosè, Otello Toso e Bruna Corrà. — Richard Burton sarà il protagonista di *Alessandro Magno*, diretto da Robert Rossen. — Il Festival di Cannes si inizierà il prossimo 26 aprile, durerà quindici giorni, e avrà una giuria internazionale che assegnerà una «Palma d'oro» e cinque «Palme d'argento».

* *

PICCOLO PREVENTIVO — *Eric Von Stroheim sarà il protagonista, a Parigi, di un film più che giallo. Il costo si aggirerà sugli ottanta milioni di franchi, una cifra non certo spropositata; ma dall'accurato preventivo si desume che due milioni di franchi serviranno all'acquisto di armi e munizioni, mentre un milione servirà a ridurre in rottami tre automobili. Ciò avverrà durante un furibondo inseguimento sui Campi Elisi lungo i quali, per l'occasione, si dissemineranno dai venti ai ventidue cadaveri.*

m. g.

LETTERE AL DIRETTORE

Il numero degli studenti nella Facoltà di Medicina

New York, 3 dicembre.

Signor Direttore,

ho letto con grande interesse il recente articolo su «La Stampa» del 1° dicembre 1954, del prof. Dogliotti, a proposito del problema del crescente numero di iscritti nelle Facoltà di Medicina italiane, della impossibilità di impartire loro una preparazione tecnica adeguata, e della difficoltà del Paese di assorbire tutti questi laureati.

Come torinese di nascita, laureato in Medicina presso l'Università di Torino, e poi trapiantato negli Stati Uniti ed ivi membro della Facoltà di Medicina della Columbia University, credo di essere in grado di esprimere alcuni commenti, basati sul confronto tra il sistema americano del «numerus clausus» ed il sistema italiano che non limita le iscrizioni alle Facoltà universitarie.

L'insegnamento moderno della medicina, diretto essenzialmente alla preparazione di laureati in grado di esercitare la professione con il massimo possibile di efficienza, non può limitarsi ad una serie di corsi essenzialmente teorici, ma deve comprendere anche — oltre ad una solidissima preparazione teorica in tutte le discipline fondamentali — una solida preparazione pratica, tecnica. Questa non si può insegnare che a piccoli gruppi di studenti, e questo rende necessario il limitare la quantità e migliorare al massimo la qualità del corpo studentesco. Basti dire che a New York, alla Columbia University, si ricevono ogni anno quasi 2000 domande di iscrizione, e se ne accettano solo [illegible]!

E' facile capire quindi come sia possibile in queste condizioni di selezionare fin dall'inizio i futuri medici, accettando solo quelli il cui passato scolastico, e le cui qualità morali ed intellettuali, promettano il massimo rendimento dell'elevato investimento di tempo e denaro richiesti dalla preparazione di un medico moderno. E questa selezione in partenza non è considerata antidemocratica; che anzi, vi è accordo unanime che con questo metodo si evita di aumentare il numero degli spostati, cioè di coloro che avendo scelta una via per cui non erano portati, saranno quasi certamente di peso a se stessi ed alla società, e certamente non un vanto per la loro professione.

Se la Facoltà di Medicina della Columbia University, con il suo imponente assieme di edifici, di laboratori attrezzati alla perfezione, con un corpo insegnante numerosissimo, non accetta più che 120 nuovi iscritti all'anno, fatti i dovuti confronti le Facoltà mediche italiane dovrebbero forse ridurre ad un quarto il numero delle iscrizioni attuali.

RAFFAELE LATTES
Professor of Surgery - Director of [illegible] Pathology - Columbia University (New York).

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino ha provato a Biella la squadra per la ripresa del campionato

Vittoria granata per due a uno dopo una partita vivacemente combattuta - Domenica contro la Triestina rientrerà Sentimenti III - La compagine biellese ha ottimamente sostenuto il confronto con il più forte avversario

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 8 dicembre.

Il Torino ha vinto a Biella un incontro amichevole vivace combattuto e perfettamente inutile. Il campo gelato rendeva pericolosa la gara e ad essa hanno assistito soltanto ottocentocinquanta spettatori. Duecentomila lire di incasso: non è certo molto.

Dal punto di vista sportivo la gara ha avuto spunti degni di nota, anche se è incominciata in sordina, come se il freddo paralizzasse l'entusiasmo di tutti. Solo Moltrasio aveva avuto il suo da fare a firmare autografi ed a rispondere alle strette di mano che la nuova popolarità gli procura. Al via fischiato dall'attento arbitro Perardi granata e bianconeri hanno incominciato a studiare il terreno per scoprire le zone in cui si poteva correre e quelle in cui era necessario pattinare. Antoniotti, creava la prima azione da rete al quinto minuto, con un bel passaggio dalla posizione di ala, ma in porta finiva Buhtz, trascinato dallo slancio, mentre il pallone scivolava via. I biellesi, intanto, prendevano confidenza e Francescon Ferracini e Pisani si dimostravano all'altezza della «A», non soltanto della IV serie in cui militano. Anche i difensori bianconeri avevano buon gioco contro i cauti attaccanti avversari, cosicchè nel primo tempo si è avuto un solo gol, al 25'. Centro di Buhtz, palla che attraversa tutto il rettangolo della porta: tocco finale di Bodi e salto di gioia del giovane granata per la rete segnata.

Nella ripresa le squadre subivano parecchi mutamenti. Il Torino lasciava a riposo Moltrasio e Antoniotti, schierando Grava all'ala destra, Sentimenti III a mezz'ala e retrocedendo Bodi a mediano. L'allenatore del Torino Frossi intendeva provare le condizioni di Grava, reduce da una leggera operazione, e di Sentimenti III. Responso ottimo per entrambi i granata, tanto che «Ciccio» Sentimenti sarà interno destro anche domenica prossima contro la Triestina.

In questa seconda parte di gara avrebbe dovuto scendere in porta Romano, ma all'ultimo momento egli è stato lasciato a riposo. In seguito al mancato trasferimento al Verona la posizione di questo giocatore è da definire, Romano è libero e conta di sistemarsi in una buona squadra, alla quale potrebbe certamente essere utile. Egli avrà, comunque, un colloquio con i suoi dirigenti.

Il portiere titolare Lovati ha disputato dunque a Biella tutti e due i tempi di mezz'ora ciascuno ed ha avuto parecchio lavoro nella ripresa. All'8' Ferracini segnava con una bella rovesciata. Il punto, però, veniva annullato per fuori gioco. Un minuto dopo Bearzot, su passaggio di Sentimenti III, portava a due le reti dei torinesi. La Biellese non si demoralizzava e, dando finalmente all'incontro ritmo e vivacità da campionato, otteneva a sua volta un gol con Ferracini (12' minuto) e sbagliava due o tre occasioni con lo stesso Ferracini e con Piebani. Il Torino oltre a difendersi bene ha contrattaccato spesso con puntate veloci di Grava, Bacci e Sentimenti III. Un finale interessante che lascia sperare buone prestazioni delle due squadre nei difficili confronti che li attendono domenica prossima.

Paolo Bertoldi

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio (Bodi); Antoniotti (Grava), Bodi (Sentimenti III), Bacci, Buhtz, Bertoloni.

BIELLA: Bocca (Barbieri); Oliaro (Braghieri), Benedetto (Mancini II); Signorini, Orlando (Benedetto), Travi; Mancini I (Grecchia), Francescon, Ferracini, Pisani, Viarengo (Piebani).

ARB.: Perardi di Biella.

RETI: Bodi (T.) 25' 1o tempo; Bearzot (T.) 9', Ferracini (B.) 12' della ripresa.


Una stretta di mano fra Moltrasio (a sin.) e Ferracini

L'Ungheria a Glasgow batte la Scozia: 4-2

Glasgow, 8 dicembre.

L'incontro di calcio tra la Scozia e l'Ungheria svoltosi oggi a Glasgow alla presenza di circa 115 mila spettatori, si è chiuso con la vittoria degli ungheresi per 4-2.

Dopo un inizio in favore dell'Ungheria, gli scozzesi si riprendevano riuscendo a minacciare seriamente la rete difesa da Farago, tuttavia gli ospiti aprivano la marcatura al 20' con Bozsik che tirava da lontano: il terzino sinistro Haddock toccava di striscio la palla che finiva in rete. Sei minuti dopo Hidegkuti su passaggio di Puskas, segnava il secondo goal per i magiari. La Scozia riusciva ad accorciare le distanze al 40' con una bella rete segnata da Ring, ma tre minuti dopo l'Ungheria ristabiliva le distanze con un goal di Sandor.

Nella ripresa la Scozia attaccava rabbiosamente e non era trascorso un minuto che segnava nuovamente per merito di Johnstone. Qualche minuto dopo Cunningham duramente toccato doveva essere trasportato a braccia fuori campo e rientrava verso il 15o minuto. In questo periodo la Scozia dominava portando serie minacce alla rete ungherese. Ma sul finire altra doccia fredda per i locali: una discesa Hidegkuti-Puskas metteva Kocsis smarcato in ottima posizione per tirare: l'interno magiaro batteva Martin segnando il quarto goal. Pochi secondi dopo l'arbitro fischiava la fine.

SCOZIA: Martin; Cunningham, Haddock; Docherty, Davidson, Cumming; Mckenzie, Johnstone, Reilly, Wardhaug, Ring.

UNGHERIA: Farago; Buzansky, Lantos; Bozsik, Lorant, Szojka; Sandor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas e Fenyvesi.

ARB.: Horn (Olanda).

Al congresso del ciclismo i delegati si squagliano

Viareggio, 8 dicembre.

Si sono svolti oggi a Viareggio i lavori del congresso degli ufficiali di gara (A.N.U.G.), che ha fatto seguito a quello dell'U.V.I. terminato ieri. La giornata è stata piuttosto fiacca e i lavori sono terminati in maniera che vorremmo definire ingloriosa. Sono presenti 169 delegati in possesso di 681 voti deliberativi.

Dopo che Chiappe, a nome del comitato toscano, ha offerto doni a tutti i capigruppo regionali, il comm. Adriano Rodoni, che oltre alla carica di presidente dell'U.V.I. ricopriva anche quella di presidente dell'A.N.U.G., ha tenuto la relazione morale. Egli si è augurato un miglioramento della categoria, dopo di che ha annunciato le sue dimissioni con queste testuali parole: «Essere presidente dell'A.N.U.G. è stato ed è tuttora per me motivo di fierezza, per cui mi è doloroso, allo scadere del mandato, essere costretto a non riaccettare la presidenza, e non perchè, come s'è detto in sede di precongresso, sia incompatibile l'accentramento di due cariche in una stessa persona, ma perchè avete bisogno di qualcuno che possa dedicarvi più tempo di quanto ve ne abbia dedicato io».

Viganò ha poi letto la relazione finanziaria annunciando che l'attuale deficit sarà coperto dall'U.V.I. Gli interventi sulla relazione sono stati effettuati da Montini, Pietra, Braccini, che dànno tutti la loro approvazione.

Nel pomeriggio la seduta è stata ancora più monotona, essendosene andati quasi tutti i delegati dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria, avvenuta a chiusura della seduta antimeridiana. Quando poi si sarebbe dovuto passare all'esame delle proposte per la modifica delle carte dell'associazione, è stata sollevata una pregiudiziale riguardante il fatto che dette proposte non erano state presentate secondo regolamento. Approfittavano di questa lunga pausa molti altri dei delegati rimasti per squagliarsela, cosicchè, non raggiungendosi più il numero legale, è stato necessario sospendere la riunione.

Battuti anche nel doppio i tennisti tedeschi a Milano

La coppia Sirola-Pietrangeli ha vinto in quattro sets - L'Italia è così semifinalista della coppa Re di Svezia e giocherà contro la Norvegia

Milano, 8 dicembre.

(L. c.) - *Con il successo conquistato nel doppio, i tennisti azzurri si sono qualificati per la semifinale della Coppa del Re di Svezia. Prossima avversaria della squadra italiana sarà quella norvegese che ha eliminato la Francia; l'estrazione a sorte stabilirà se la partita dovrà essere disputata qui o lassù, ma pare che la nostra Federazione intenda proporre Stoccolma, per poter poi giocare a Milano la finale.*

Il Palazzo dello Sport ha ospitato oggi un pubblico più numeroso rispetto a quello scarso della prima giornata ed anche il riscaldamento meglio regolato ha soddisfatto. All'ultimo momento i tedeschi hanno sostituito Buchholz con Pottinger, ma la loro sorte non è cambiata perchè in meno di mezz'ora (25 minuti e 40" per l'esattezza) Sirola e Pietrangeli, partiti di slancio, si sono aggiudicati le due prime partite (6-1, 6-2). Non era possibile credere che i due tennisti tedeschi giocassero peggio dei nostri terza serie, cosicchè si è tratto il convincimento che l'impiantito di legno, adatto per la pallacanestro, tende ad accentuare i rimbalzi e gli effetti; inoltre lo speciale impianto d'illuminazione renderebbe meno intuibili le palle alte. Sta di fatto che nei due primi «set» agli italiani andava tutto bene e ai tedeschi tutto male, al punto da rendere perfino tedioso e monotono il giuoco.

Anche all'inizio del terzo «set» il piglio della coppia italiana non ha concesso nè tregua nè speranza agli avversari, falloni e maldestri come principianti; ma all'improvviso Sirola ha infilato pure lui la strada inclinata degli errori trascinando ben presto il compagno verso il precipizio del disordine e della mediocrità. Per almeno cinque minuti il nostro gigantesco tennista (m. 1,98) non ha saputo più mettere a segno una palla esatta; bordate di fischi hanno acuito il nervosismo degli azzurri, mentre il gioco sembrava andare alla deriva.

Imbaldanziti, più che migliorati, i tedeschi, con una brillante rimonta, hanno vinto il «set» per 6 a 4 in 18' e 35" ed anche nella quarta partita il gioco si è messo bene per gli ospiti, che si sono trovati a condurre prima per 3 a 2 e poi per 4 a 3. Ma alla distanza Sirola e Pietrangeli, evidentemente allarmati dalla piega assunta dalla partita, hanno trovato finalmente l'efficienza e l'autorità dei primi due «sets» e, dopo avere strappato il pareggio, si sono imposti per 6 a 4.

Nell'ultimo giuoco l'efficiente ripresa del rinfrancato Sirola ha lasciato al palo gli avversari dopo diciotto minuti di lotta.

La discontinuità dei protagonisti ha costituito l'aspetto più curioso del doppio; prova che la superiorità di classe e di rendimento della coppia italiana è apparsa più che evidente e, senza il repentino ed inspiegabile offuscamento di Sirola, gli azzurri si sarebbero sbarazzati degli antagonisti in meno di tre quarti d'ora.

Ecco il risultato: Sirola-Pietrangeli batt. Pottinger-Scholl: 6-1, 6-2, 4-6, 6-4. Punteggio dopo la seconda giornata: Italia 3 - Germania 0.

Domani sera l'incontro Italia-Germania si concluderà con i singoli Gardini-Buchholz e Merlo-Pottinger.

John Hansen della «Lazio» squalificato per due giornate

Milano, 8 dicembre.

(L. c.) Nella sua riunione di oggi il Consiglio della Lega Nazionale ha preso in esame i rapporti ufficiali riferentisi alle partite del 10o turno di campionato, squalificando per due giornate John Hansen (Lazio), e per una giornata Fossati (Pro Patria) e Lolodice (Cremonese); inoltre ha ammonito Brugola e Nuoto (Atalanta), Ganser (Triestina), Pistorello (Monza), Parodi (Pavia), Bertoli (Cagliari), Giovetti (Verona), Sarni (Parma), Santagiuliana (Mestre), Pavanello e Donnelli (Treviso), Cappa e Bodini (Livorno), Grani (Bari), Allprandi (Cremonese) e Piatto (Sanremese); ed ha multato con 12 mila lire Armano (Inter), con 12 mila Lorenzi (Inter), e con 60 mila i giocatori dell'Atalanta.

Fra le Società sono state multate con 150 mila lire la Lazio, con 90 m.la il Palermo, con 60 mila il Cagliari, con 40 mila il Bolzano, con 35 mila la Spal, con 30 mila il Pavia e il Padova e con 25 m.la la Salernitana. Inoltre ha squalificato per una giornata Dal Monte (Genoa).

La Lega ha infine trattato il caso dell'avv. Enrico Craveri, vicepresidente della Juventus, deferito dal Consiglio federale per avere tenuto il giorno 11 settembre 1954 un linguaggio irriguardoso nei confronti del Consiglio Nazionale delle Leghe durante l'assemblea delle Società di serie A. Ritenuto che le espressioni usate dall'avv. Craveri se pur improntate ad una certa durezza di forma non furono ispirate da «animus iniuriandi» perchè pronunziate nella passionalità della discussione e perchè le successive esplicite spiegazioni fornite ne hanno chiarito la portata ed il significato, la Lega ha deliberato di non ritenere l'avv. Craveri passibile delle sanzioni disciplinari previste dall'art. 48 del regolamento organico e di invitarlo ad usare in avvenire una maggiore serenità di esposizione e di linguaggio nei confronti degli enti federali.

Boccaccio a San Siro vince a tempo di record

Milano, 8 dicembre.

(L. c.) Il Criterium di trotto (3 milioni 300 mila lire, metri 1600) è stato vinto oggi all'Ippodromo di San Siro da Boccaccio che con il tempo di 1'21"5/10 ha migliorato il record della corsa stabilito nel 1936 da Doma, e uguagliato nel 1948 da Saguntо (1'22"4/10).

Ecco il risultato: 1. Boccaccio (Froemming) della scuderia Orsi-Mangelli; 2. Bambola; 3. Marisol; 4. Gay Song; 5. Bassorà; 6. Dannata; 7. Beffa; 8. Baitifiacco; 9. Mordaunt; 10. Rossiglione; ritirato Itirio.

Tempo 2'10"4 (1'21"5). Tot.: vincente 24; piazzati 17; 22; 38; accoppiata 94; duplice 117.

Il Moto Club Vespa Torino ha festeggiato con la partecipazione di oltre trecento soci, delle autorità cittadine e sportive, i suoi campioni ed i cinque anni di intensa attività. Ha fatto gli onori di casa il presidente dottor Rossi e l'ing. Robotti ha consegnato la medaglia d'oro alla campionessa d'Italia di cross motociclistico, signorina Fàre.

Vittoriosa l'Alessandria nella partita di Salerno: 2-1

La squadra "grigia" domina nel secondo tempo colmando lo svantaggio di una rete

Salerno, 8 dicembre.

(b. d.) La Salernitana si era impegnata a fondo per vincere questa partita ed anche giocando in modo arruffato ed inconcludente era riuscita a dominare l'avversario per tutto il primo tempo ed a chiudere in vantaggio con una rete segnata da De Andreis al 34o minuto. Avrebbe potuto e dovuto segnare altre reti, ma purtroppo non vi è riuscita.

Nel secondo tempo già la squadra mostrava tutte le sue pecche, mentre l'Alessandria cominciava a farsi viva e minacciosa. All'11' è venuta improvvisa come una doccia gelata la rete di Marra, segnata da lontano e nonostante quattro uomini granata avessero cercato di ostacolarlo per impedirgli il tiro. Cataral, il portiere, metteva il suggello alla serie di errori non vedendo affatto il pallone se non quando, dopo aver battuto sotto la traversa, era già in rete.

Questo goal ha messo in ginocchio la Salernitana che non è stata più capace di riprendersi. Naturalmente l'Alessandria ne ha subito approfittato per giocare con maggior impegno ed autorità e al 33' minuto Serone segnava il goal della vittoria. Così i grigi hanno finito per vincere la partita e considerando il loro comportamento nel secondo tempo, possiamo dire che hanno vinto meritatamente.

I suoi uomini migliori sono stati: il portiere, il centromediano Traverso, l'ala sinistra Serone ed il centrattacco Marra.

ALESSANDRIA: Lena; Bussetti, Nicolazzini; Albertelli, Traverso, Masperi; Buratti, Perin, Marra, Mirabello, Serone.

SALERNITANA: Cataral; Gelletti, Fragni; Barchieri, Raimondo, De Andreis; Gigante, Cori, Dini, Massagrande, Pastore.

ARB.: Marangio di Lecce.

I cadetti bianconeri pareggiano col Como: 2-2

La gara che le riserve della Juventus hanno ieri pareggiato (2-2) allo Stadio comunale contro quelle del Como è servita, crediamo, a dare ad Olivieri i primi lumi circa la mezz'ala destra da schierare domenica prossima a S. Siro contro l'Inter.

Nel primo tempo della partita di ieri è sceso in campo con la maglia numero otto Corradi mentre Montico si è allineato a mediano destro; nella ripresa invece i due si sono scambiati di posto. Entrambi gli atleti hanno manifestato un buon grado di forma e, mentre per Corradi si tratta più che altro di riprendere sicurezza nei contatti con l'avversario, nessun appunto può essere mosso a Montico che ha disputato una partita generosa e intelligente. Buone anche le prestazioni del portiere Mattrel, di Robotti, Turchi e Raffin, autore quest'ultimo delle due reti bianconere. I due punti per i comaschi invece sono stati ottenuti il primo in seguito ad una sfortunata autorete di Aggradi e il secondo per un'incertezza difensiva juventina al 42' del secondo tempo.

Battute nella ripresa le riserve granata a Busto

Busto Arsizio, 8 dicembre.

Opposti ad una Pro Patria forte di diversi titolari i giovani cadetti torinesi, chiuso il primo tempo a reti inviolate, hanno dovuto cedere nella ripresa di fronte alla maggior esperienza degli avversari.

La rete della vittoria bustese è stata segnata al 22' del secondo tempo da Danova che raccoglieva di testa un tiro su calcio d'angolo di Cavigioli mettendo nel sacco. Quattro minuti più tardi l'interno sinistro granata Bonimoni aveva la possibilità di pareggiare le sorti dell'incontro: solo davanti ad Uboldi per un errato passaggio all'indietro di Venturi egli non sapeva comunque sfruttare l'occasione e calciava a lato di mezzo metro.

PRO PATRIA: Uboldi; Garibaldi, Donati; Settembrini (Frasi), Venturi, Orsan; Pasino (Settembrini), Danova, Farina (Toros), Baramatti II, Cavigioli.

TORINO: Brotto; Ravanello, Cancian; Nardi, Tonegutti, Mancimo (Garavelli); Ferrolli, Pedrazzoli, Rolli, Bonimoni, Rosso.

Arbitro: Pavone, di Bergamo.

Cede di misura l'Aosta sotto gli attacchi della Novese: 0-1

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Ligure, 8 dicembre.

Ha vinto la Novese sia pure di stretta misura (1-0), e sul suo buon diritto al successo riteniamo che nulla si possa eccepire. Non che i suoi giocatori abbiano fornito una prova eccellente, non che il gioco svolto sia parso di levatura particolare, è certo però che una superiorità evidente di stile e di manovra si è vista da parte dei novesi, così che l'Aosta alla fine nulla ha potuto recriminare sul risultato, anche perchè troppo poco avevano fatto i rossoneri per poter pretendere di più.

La partita, disputata su un terreno discreto ma in clima assai rigido, ha avuto due diverse fisionomie. Hanno attaccato subito a tutto spiano i padroni di casa, fiduciosi del loro buon grado di efficienza fisica, sicuri, dirämmo, di superare presto la barriera difensiva degli ospiti. Non era un gioco classico, ma un assalto in forza, un tambureggiare continuo. I cinque attaccanti stazionavano in prevalenza nei pressi dell'area avversaria, e appena dietro manovravano con lunghi rilanci i mediani laterali.

Investita da questa massa di gioco, la difesa aostana ha dovuto ripiegare nel controllo stretto e sistematico di ogni uomo. Sono nate mischie preoccupanti, azioni confuse, situazioni difficilissime, risolte con abilità, e qualche volta con fortuna, dagli estremi difensori Dal Monte, Padulazzi e Nespolo, che dovevano dimostrarsi anche in seguito i migliori dell'undici ospite.

Questo assedio — è la parola esatta — alla rete dell'anziano Lusetti è finito soltanto al goal di Cianetti, un goal bellissimo nell'esecuzione finale, anche se favorito da un marchiano errore del portiere rossonero. Si era al 7' della ripresa. L'ala sinistra novese Ricagni «pescava» Barbieri in ottima posizione: quest'ultimo non si perdeva, come altre volte, in inutili giochetti, serviva invece prontamente Cianetti, che giungeva di corsa spostato a destra. Cianetti al volo in mezza rovesciata girava la palla in goal. Il portiere aostano è rimasto sorpreso dalla autentica prodezza dell'attaccante, e si è fatto superare, fermo ed in posizione errata, dal facile pallone.

Non c'era più ragione perchè gli uomini di Hirzer continuassero a difendersi con la mezz'ala Fontana impegnata sulla linea dei mediani, occorreva invece agli aostani attaccare, ed è stato allora che si sono viste le pecche più gravi dei valligiani: una linea di punta che vive soltanto sulla regia dell'ala sinistra Tosi, un ragazzo scattante e volonteroso, preciso nel servizio. Troppo poco per superare una retroguardia basata sul gioco scattante di Paravagna, sull'esperienza di Vitto, sulla generosità di Murta. Il gran correre degli ospiti non ha fruttato che qualche calcio d'angolo ed un cumulo di errori da parte di Vignolini e di Gerzeli, quasi a confermare che l'Aosta è nei guai appunto per l'attacco. Sembra, stando a quanto sentito, che i dirigenti rossoneri intendano tesserare quanto prima l'ex-juventino e comasco Mazzucco. Sarebbe senza dubbio un elemento prezioso per dare forza penetrativa ad un reparto, che per ora gioca senza idee e con poche possibilità.

g. a.

NOVESE: Vicini; Murta, Vitto; Cattaneo, Paravagna, Alloisio; Gay, Finotto, Barbieri, Cianetti, Ricagni.

AOSTA: Lusetti; Dal Monte, Padulazzi; Roberto, Nespolo, Ferrari; Vignolini, Fontana, Gerzeli, Barenghi, Tosi.

Arbitro: Pucciarelli, di Pisa.

La nazionale argentina ripartita per l'America

Roma, 8 dicembre.

La nazionale argentina di calcio, guidata dal vice-presidente della Federazione argentina di calcio, Fernando Vannelli, è partita oggi alle ore 11,45, da Ciampino in volo per Buenos Aires. Alla partenza Vannelli ha detto di voler esprimere i suoi «ringraziamenti per tutte le attenzioni dimostrateci in Italia».

Altri risultati di IV Serie: Vado-Spezia Ars. 1-1; Vogherese-Saluzzo 2-2; Verbania-Meda 2-0.

Un passo presso il governo per la crisi di Gravellona

Nominata una commissione per i licenziamenti alla Furter - Oggi avverrà un incontro con il Prefetto di Novara

Gravellona, 8 dicembre.

Stamane, alle 10, al Municipio di Gravellona, ha avuto luogo una riunione per cercare la soluzione della crisi apertasi con il licenziamento di 250 dipendenti del Cotonificio Furter Santa Maria e la sospensione di 210 nell'altro stabilimento Furter Gabbio. Al convegno, promosso dal Sindaco, hanno partecipato il senatore Cadorna, gli on.li Jacometti, Moscatelli e Scarpa, il direttore ed il vice-direttore della Camera di Commercio di Novara, l'avv. Baciocco, presidente provinciale dei reduci, i rappresentanti sindacali (CGIL, CISL, UIL), numerosi sindaci della zona e rappresentanti delle maestranze dei due stabilimenti. Il parroco di Gravellona, che rappresentava il Vescovo di Novara, ha portato il saluto e l'adesione del clero.

Il sindaco di Gravellona ha chiesto la sospensione dei licenziamenti fino a primavera; quello di Omegna ha domandato che da parte del Governo vengano impostati lavori pubblici e cantieri di lavoro per alleviare, almeno in parte, la triste situazione della zona. Il dott. Caccia, segretario provinciale dei tessili, ha proposto l'installazione di 200 telai nuovi in aggiunta ai 300 che la ditta continua a far battere e nuovi impianti di macchine di ritorcitura da installarsi nei locali che verrebbero ad essere lasciati liberi dai reparti che vengono trasferiti.

Il sen. Cadorna dichiarandosi d'accordo con gli intervenuti, ha chiesto l'intervento del governo. Gli si è associato l'on. Moscatelli, il quale ha proposto la nomina di una commissione tecnica che esamini le condizioni attuali. Pure ritenendo che dalla parte padronale vi possano essere delle ragioni, il parlamentare comunista ha messo in risalto il dato di fatto del bisogno e il problema del pane giornaliero.

L'on. Jacometti ha riassunto la discussione facendo le seguenti proposte: 1) appello perchè vengano sospesi i licenziamenti; 2) nomina di una commissione tecnica che predisponga provvedimenti e li sottoponga all'esame del prefetto; 3) in caso di non accettazione da parte degli industriali, un'inchiesta da parte del Ministero dell'Industria; 4) azione dei parlamentari alla Camera perchè si ricerchino nuovi sbocchi di mercato.

Le proposte sono state approvate. E' stato deciso di costituire una commissione formata da due parlamentari designati nelle persone del sen. Cadorna e dell'on. Jacometti, di un rappresentante della Camera di Commercio, di un rappresentante del Consiglio provinciale, di un rappresentante per ognuna delle tre correnti sindacali e del sindaco di Omegna. Detta commissione si recherà dal prefetto e successivamente a Roma dai Ministri dell'Industria e del Lavoro. In pari tempo domani alle 11 il sen. Cadorna, l'on. Jacometti ed una delegazione di sindaci riferiranno al prefetto di Novara le decisioni prese nella seduta odierna.

Una chiesa nella caserma ideata e costruita dai soldati

Casale, 8 dicembre.

Si è celebrato oggi alla Caserma Mazza del 1o Centro Addestramento Reclute a Casale Monferrato, un avvenimento forse unico nella storia dei reparti italiani, nel Territorio Metropolitano: la consacrazione di una chiesa ideata, costruita, decorata, arredata dai soldati e con materiale acquistato col denaro offerto o procurato dai soldati stessi.

Il proposito della costruzione nacque fra le reclute del 1950, che diedero inizio alla raccolta dei fondi necessari con oblazioni volontarie, col provento di tombole fra di loro, oppure con la rinuncia al soldo, da parte delle reclute che si trovavano in migliori condizioni economiche. «Deus ex machina» di questa iniziativa è stato il cappellano militare del 1o C.A.R., don Sereno. Il nuovo comandante del C.A.R., colonnello Azzali, agevolò e assecondò l'iniziativa e oggi alla testa di uno schieramento di oltre quattromila uomini in armi, ricevendo, con gli onori dovuti, al suo grado, l'Ordinario militare d'Italia arcivescovo Pintonello, poteva presentare alla consacrazione del presule una artistica chiesetta.

L'Ordinario militare consacrandola a San Martino, protettore della Fanteria, ha letto un telegramma giunto in quel momento dal Sommo Pontefice, che benedice comandanti, ufficiali e soldati del 1o C.A.R. e loro famiglie.

LE BORSE ESTERE

PARIGI — Diminuzione del volume degli scambi, con lieve indietreggiamento dei titoli francesi e, in alcuni casi, dei titoli esteri. Anche l'oro ha seguito il movimento di ribasso.

LONDRA — Mercato molto pigro e leggero calo in tutti i settori industriali. Gli agenti ritengono che questo momento d'inerzia sia il riflesso naturale della eccitazione degli ultimi mesi.

NEW YORK — La Borsa e valori di New York ha chiuso oggi in ribasso con perdite intorno a due dollari per azione. Qualche titolo isolato ha registrato migliorie fino ad un dollaro. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 20 cents ed ha toccato quota 150,60 dollari. Sono state scambiate complessivamente 4.500.000 azioni, vale a dire il maggior volume in quasi quattro anni. Sul mercato di cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 236,624 cents per bushel. I cotoni futuri, molto sostenuti, hanno chiuso con guadagni da 80 a 114 cents per balla. Dicembre 34,37; marzo 34,66; maggio 34,90; disponibile 35,05.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà le regioni settentrionali e centrali della Penisola e la Sardegna. Pertanto sulle regioni settentrionali il cielo si presenterà molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche a carattere di rovescio. Sulle regioni centrali e Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza a peggioramento nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso. Nevicate sulle Alpi e sugli Appennini centro-settentrionali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure, mar Tirreno e mari di Sardegna e Sicilia molto mossi o agitati; gli altri mari poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—10	5	Pescara	6,8	14,8
Trento	— 4	2,4	L'Aquila	— 2	9
Torino	— 5,4	6,5	Roma	9,6	14,7
Milano	0,7	3,3	Napoli	9,4	14,9
Venezia	2	5,4	Bari	8	14
Trieste	3,4	6,8	Potenza	2	4,4
Genova	3,4	14,2	Reggio C.	12	18
Bologna	0,6	7,8	Palermo	11,5	16
Pisa	2,9	13,8	Messina	11,7	17,1
Firenze	2,8	12,4	Catania	14,2	18,5
Perugia	5	10,4	Sassari	8,8	13,6
Ancona	4,8	10,4	Cagliari	9,8	17,5

SPETTACOLI

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, ore 21,30, al Conservatorio, l'insigne violinista Joseph Szigeti, con la collaborazione pianistica di Carlo Bussotti, interpreterà: Tartini: Sonata in sol maggiore; Prokofieff: Sonata per violino solo; Beethoven: Sonata in fa maggiore (La Primavera); Prokofieff: 5 canti; Bach: Partita in re minore per violino solo. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

UNIONE MUSICALE STUDENTESCA — I concerti del mese di dicembre saranno i seguenti: lunedì 13: violoncellista Ottomar Borwksky, premio Ginevra 1953, accompagnato dal pianista Wolfang Kaiser Musiche di Mendelssohn, Bach, Beethoven, Brahms e Bartok. Mercoledì 22: pianista Kono Yoko, la giapponese vincitrice recentemente del concorso internazionale di Vercelli. Musiche di Bach, Mozart, Mendelssohn, Prokofieff e Chopin.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Riv. Carlo Dapporto: «Giove in doppiopetto». **Carignano** (Comp. Nino Besozzi), ore 21,15: «Sei un imbecille!» di Andrea Huguet. **Metropolitana**: 15,30: Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».

Galleria Quaglino, p. S. Carlo 177: Mostra pittori '800 (17-19,30). **Galleria Metropolitana**: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche. **Salone de «La Stampa»**: Mostra Fotografica dalle ore 10-12; 16-19,30; 20,30-22,30, Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 17-19; 21-1 Compl. Mo Di Nunzio, c. Martorana, Felix, Vigna. **Apollo Danze**: 21 Orch. Travaglio. **Augustea**: ore 17 tè universitari; 21 Orch. Vallechiara c. W. Mosso. **Castellino**: ore 17 e 21 Roscelot. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Eden Danze**, 21: Orch. Ceragioli. **Gaudio**: ore 16,30 e 21 danze. **Gay Danze**, ore 17 e 21: Angelini. **Hollywood Danze**, ore 21: Gimmi. **La Serenella** ingr. 150 cons. compr. **Lutrario**: ore 21 Orsatti-Cavanna. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 683-470, ore 21-1: due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parello, Cariga. **Trocadero**, 17 e 21: Succ. Zardi.

Palazzo Ghiaccio: ore 9-15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Eva nera» A. Cifariello, Tebles-Leté. **Corso**: «Il prigioniero della miniera» techn. CinemaScope, Gary Cooper, S. Hayward, R. Widmark. **Doria**: «Il prigioniero dell'Harem» techn. Akim Tamiroff, D. Sinden. **Lux**: «La pista degli elefanti» techn. Elizabeth Taylor, Andrews. **Maffei**: «Casa Ricordi» techn. di C. Gallone, M. Bru, G. Ferzetti, M. Presle, P. Stoppa, M. Toren. **Metro-Cristallo**: William Holden, Eleanor Parker «L'assedio delle 7 frecce» a colori, Mattinata 10,30. **Reposi**: «Prigionieri del cielo» techn. CinemaScope John Wayne. Orario spett.: 13,30, 16,30, 19, 22. **Vittoria**: «Johnny Guitar» trucolor Joan Crawford, Sterling Hayden.

Ariston: «Mogambo» Clark Gable, Ava Gardner, Technicolor M.G.M. **Augustus**: «Accadde al Commissariato», Taranto, Sordi, Platea 200. **Nazionale**: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, R. Podestà. **Torino**: «L'ammutinamento del Caine» tech. H. Bogart, J. Ferrer, Van Johnson. Ap. 10, Ultimo 22.

Alexandra: «La strada» Anthony Quinn e Giulietta Masina. **Capitol**: «La strada» Anthony Quinn e Giulietta Masina. **Faro**: «La strada» con Anthony Quinn e Giulietta Masina. **Gianduja**: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr. **Hollywood**: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr. **Ideal**: «Un vigliacco ritorna» con Sally Gray e Comp. di Riviste Rino Salviati 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Pierreux. **Principe**: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, M. Clift, Sinatra Schermo panoram. **Statuto**: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Pierreux.

Adriano (Secchi 65): «Vita commesso viaggiatore» Fernandel. **Alpi**: «I cinque dell'Adamello» Fausto Tozzi, Nadia Gray, Teddy Reno. Prima visione per Torino. **La Perla**: «Ricercato per omicidio» E. Costantine. Schermo panoram.

Asti: «Un tram che si chiama Desiderio» Brando, Viet. min. Ap. 10. **Cor**: «Asso pigliatutto» Guinness. **Milano**: «Rivale mia moglie» e «Capitan Kidd». Apert. 10. **Olimpia**: Schiavi di Babilonia, col. **Po**: «Destinazione Budapest». **P. Nuova**: Amante di ferro, techn. **Romano**: «Avventuriero S. Juan». Marchetti-Cammarano 16,15, 21,15. **S. Felice**: «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr.

Caboto (Da Verazzano): «Violette imperiali» col. Sevilla, Ap. 19,30. **Esperia**: «Kuma Tmi Kuma» con Carlos Alexandre, Angelica Hauff. Su schermo panoramico gigante. **Italiano**: «Amore in città». **Mirafiori**: «Mare intorno a noi». **Vinzaglio**: «Da quando te ne andasti» J. Jones, C. Colbert, J. Cotten, S. Temple. Schermo panoram.

Eliseo: «Fatta per amare» techn. Esther Williams e Van Johnson. **Fréjus**: Leggenda di Robin Hood, techn. E. Flynn, O. De Havilland. **Nuova**: «La barriera della legge». **S. Paolo**: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò.

Belgio: «Le ali del falco». **Corallo**: «Avventure di Cartouche» techn. Richard Basehart, Serato. **Eridano**: «Opinione pubblica». **Grega**: Benvenuti al reggimento. **Radium**: Rancho Notorious, techn. **Rossini** (Regina Margherita 70): «Cavallina storna». **V. Veneto**: «Grande speranza» in techn. L. Maxwell, Baldini, Lulli.

Astra: «Gribiì» con Jean Gabin. **Bernini**: «Spettacolo di varietà» technic. C. Charisse, F. Astaire. **Cibrario**: «Miser (comandante De Robertis)» in technicolor. **Excelsior**: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, Pidgeon, Schermo pan. **Massaua**: Città canora, Rondinella. **Odeon**: Io, mia moglie e la vacca. **Star**: «Principe coraggioso» tech. CinemaScope, J. Mason, J. Leigh.

Adua: «Domenica d'agosto». Var. **Aurora**: «Valle dei bruti» colori. **Brescia**: «Torna» colori, Nazzari. **Fortino**: La domenica non si spara. **Nord**: «Signora camelie» colori. **Palermo**: Diamante del re, techn. **R. Parco**: S.O.S. Scotland Yard. **Sociale**: «Tre soldi nella fontana» techn. CinemaScope Clifton Webb.

Baretti: «Tempeste Congo» tech. **Cabiria**: «La tunica» CinemaScope. **Colosseo**: «I gangsters» B. Lancaster A. Gardner. Schermo pan. **Italia**: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò. **Lingotto**: «Schiava e signora» Susan Hayward, Charlton Heston. **Moderno**: «Stella dell'India» in technic. Cornel Wilde. Pl. 100. **Nizza**: «Servizio segreto». **Piemonte**: «Tempeste sotto i mari» in technicolor CinemaScope. **Spezia**: In amore si pecca in due.

Alba: «Sombrero» in technicolor Montalban, Pierangeli, Gassman. **Apollo**: «Via col vento» technic. V. Leigh, C. Gable. Ap. 18,15, film ore 20. Prezzi 200, 250. **Diana** Conquistatori Virginia, col. **Dora**: Vita commesso viaggiatore. **Edera**: Comandante Flying Moon, techn. R. Hudson, M. Henderson. **Lucento**: E' arrivato il cavaliere. **Lutrario**: «Teodora» techn. con George Marshall e G. M. Canale. **Roma**: «O' Cangaceiro».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Adriano, Manzoni, Hollywood, Milano, Colosseo; Teatro Alfieri (giovedì e venerdì 50%); Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Angelini - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Orchestra Fragna - 17,30: Musica in America - 18,15: Canta Jia Thomos - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Complesso Granada - 20: Orchestra Galassini - 21,5: Il convegno dei 5 - 21,45: Orchestra Savina - 22,15: Jacopone da Todi, a cura di G. Gigliozzi - 22,45: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Scherzi e ribalte - 15,10: Banda Granducale di Lussemburgo - 15,30: Canzoni di G. D'Anzi - 16: Profilo di un artista - 16,30: «L'ultimo amore» di O. de Balzac - 18,10: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Canzoni di Napoli - 20,30: Il scherzo, rassegna umoristica - 21,15: Concerto diretto da E. D. Inghelbrecht - 22: «Alfonsina» radiodramma - 22,40: La voce di M. Del Monaco - 23: C. A. Cubianchi: Le cause più originali che ho difeso - Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura spagnola - 19,30: Cavour oratore - 20,15: Concerto - 21,30: Ricordo di Franco Alfano - 21,50: L'ombra di Galeon.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Narratori italiani - 20,45: Telegiornale - 21: Itinerari semiillustri - 21,10: Una risposta per voi - 21,30: «Ottovolante» - 22,45: Da Milano: incontro di tennis Italia-Germania.

DIVERTIMENTI D'ARTISTI GENIALI

Curioso omaggio agli antichi maestri

Una stuzzicante esposizione a Milano: le segrete simpatie dei pittori moderni che "rifanno" i grandi del passato - Umiltà od orgoglio?

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 dicembre.

E' un atto d'umiltà questo «Omaggio agli antichi maestri», la mostra inaugurata ieri a Milano dalla Associazione Artisti d'Italia nel nuovo padiglione della Galleria d'Arte Moderna? E' un gesto d'orgoglio? Il pittore d'oggi che si accosta a Giotto, a Raffaello, a Tiepolo, non nell'abdicataria veste di diligente copista, ma di personale interprete di Giotto, di Raffaello, di Tiepolo, sia genericamente, sia prendendo a modello una specifica opera, dà prova di modestia o di presunzione?

Comunque, poichè l'arte è cosa mentale, soprattutto mentale ai giorni nostri, e perciò assai austera e talora greve quando non noiosa — e ci perdonino i critici severi che ammoniscono chi la trova tale di lasciar le esposizioni e di andare al cinema — ben venga ogni tanto, anche in arte, un po' di innocuo «divertimento».

Non lo sdegnavano gli artisti delle passate generazioni. «La mia vita?», diceva Alfredo D'Andrade nei suoi tardi anni: «è stata tutta un divertimento»; e Dio sa se aveva lavorato, da pittore, da architetto, da archeologo, da restauratore d'antichi monumenti, sempre da artista. Gli è che coloro sapevano all'occorrenza uscir dal ristretto giro dei casi personali, della problematicità individuale, e bonari umani estrosi inventare anche «interessi» per i propri simili. Il mondo dell'arte non si limitava a raffinati e perfetti accordi di sillabe, ma balzava turgido di sentimenti da esprimere, di situazioni da narrare, alla ribalta delle passioni.

Ritornati inconsuetamente a quel mondo, questi espositori si sono dunque divertiti, quasi da ragazzi, a «rifare» gli antichi maestri: sforzandosi di entrare per un istante nelle loro così lontane idee, nel loro gusto, nel loro stile; ma non come copisti, e forse nemmeno come puri e semplici imitatori. Vogliam dire che dipingendo alla Tintoretto una *Salita al Calvario* (se non erriamo) De Chirico è rimasto De Chirico al modo stesso che Casorati è subito riconoscibile nella *Santa Lucia* pensata nella temperie di dolce rassegnazione e di timida spiritualità del Sassoferrato; che Paulucci non ha dovuto di molto forzare certi ondosi toni verdi dei suoi quadri dell'ultima Biennale per giungere alla fantasia del *Passaggio di Toledo* del Greco, e che l'impianto monumentale di Masaccio agevolmente Carlo Levi l'ha ritrovato nella severità della sua più recente pittura.

Non si erano fissati temi precisi, nessuno aveva detto ad Anselmo Bucci di darci, trattata a guisa di bozzetto, la *S. Tecla che libera Este dalla pestilenza* del Tiepolo, o a Leonardo Borgese di ispirarsi al soggetto leonardesco della *Leda*. Quindi, nel clima tempestoso della pittura moderna, questa mostra risulta qualcosa di più di un intelligente passatempo: è anche indicativa tanto delle attuali predilezioni dell'arte, quanto delle «affinità elettive» dei singoli artisti, da Salietti a Carpi, da Tosi a Mafai, da Menzio a Sassu.

Nessun stupore, allora, che uno dei sacerdoti di quell'estetica che trent'anni fa, sotto la etichetta del «Novecento», predicò il «ritorno all'ordine», Achille Funi, abbia guardato con tranquilla audacia al *Tommaso Inghirami*, nientemeno, di Raffaello, per nulla timoroso di far scoppiare una lite, sui gradini del Tempio del Primitivismo, proprio come quando fra Signorini, Borrani e Banti era considerato un insulto domandare se piaceva la *Madonna della Seggiola* e dei tre almeno due voltavan le spalle disgustati; e, non contento, sia risalito addirittura alle origini umanistiche, agli esemplari della pittura romana. Ma, d'altra parte, già si sapeva quali sarebbero stati i modelli preferiti: Giotto, Masaccio, Piero della Francesca, il Greco quale lontano progenitore del deformismo; meno attesa, invece, una curiosa ed abbastanza diffusa simpatia per il Tintoretto e per il Tiepolo: che ne penserà il loro censore Roberto Longhi?

Questa la intelaiatura della stuzzicante mostra, che ha persino il pepe dell'indiscrezione in quanto svela segrete simpatie, quasi dei piccoli vizi celati sotto il manto di cui spesso la critica veste gli artisti costringendoli con pirandelliana dialettica ad una tirannica fissità di schemi. Da Campigli ci si sarebbe atteso il solito arcaismo, minoico o etrusco a piacere. Nossignori: forse per via delle donne fatte a clessidra, eccolo alle prese con la *Grande Jatte* di Seurat, che non è poi nemmeno un «antico» maestro e ch'egli perciò ha potuto sforzare nel motivo fino alla caricatura. E nessuno avrebbe potuto immaginare che uno stesso amore per Giotto e per Rubens covasse in cuore a Mafai, tanto da ridurre ad uno stesso stile le *Esequie di S. Francesco* della cappella Bardi in S. Croce e la parte centrale della *Kermesse* del Louvre: che è addirittura inverecondo.

Se non che, per uscir dal generico, converrà tornare alla domanda del principio: umiltà od orgoglio? Propendiamo per il secondo. Anzitutto l'artista moderno non può esser umile perchè su di lui ancor grava il vecchio «complesso» romantico della «incomprensione», e perciò anche se è piccolo deve rizzarsi in punta di piedi e gridare ben grande. E' questa una delle ragioni per cui egli raramente copia i maestri nei musei per imparare, per capire con quali mezzi si può giungere a certe altezze? Rubens copiava Tiziano; di lui abbiamo un celebre disegno del cartone della *Battaglia d'Anghiari*, dove Leonardo rivive e Rubens, fin dove gli è possibile, si fa da parte. Uno degli ultimi che studiarono copiando fu probabilmente Matisse. Ma già Cézanne, l'uomo che fu il ponte fra due epoche figurative, più che copiar Veronese lo conduceva al suo gusto, e davanti all'*Olympia* di Manet sentiva il bisogno di darne una versione «moderna», cioè orgogliosamente sua.

Così si è giunti qui al Tura di Cantatore, al Tiziano di Migneco, al Greco di Remo Brindisi e di Sassu, al Tintoretto di Virgilio Guzzi, al Botticelli di Montanarini, al Moretto di Morlotti, e via dicendo. Omaggi, ma a chi? Ai maestri presi a modello, o ai tardi interpreti, alla lor propria maniera? Il particolare della *Presentazione di Maria al tempio* ricalcato da Migneco è una legnosa allucinata traduzione arbitraria del Vecellio. Dov'è la realtà poetica, l'accento, lo stile del testo? e nel bel quadro di Morlotti dove sono andati a finire i toni freddi, cupi del *Redentore con la croce* e un devoto in questa specie di «pastiche» di Rouault?

Se questa mostra ci insegna qualcosa, è proprio che la distanza spirituale fra gli «antichi maestri» e coloro che han voluto riavvicinarli al proprio tempo è incolmabile. Tranne casi di autentica affinità morale (Giotto-Sironi, Tosi-Moroni) e tolte poche adesioni di carattere grafico (la Frai a Tiepolo, Uselini a Carpaccio, Treccani a Foppa) il richiamo al passato resta gratuito. L'omaggio di Carrà è inesistente. Egli si guarda, e s'inchina nello specchio.

Marziano Bernardi

L'esperimento di lavoro in quattordici Comuni

Roma, 8 dicembre.

Il Ministero del Lavoro sta ricevendo in questi giorni dai suoi uffici provinciali i piani dettagliati delle opere da eseguire nei Comuni di Bagnolo Piemonte, Sesto San Giovanni, Pavia, Muggia, Chioggia, Fabriano, Firenze, Colleferro, Casamicciola, Minervino, Grassano, Catanzaro Marina, Montelepre e Nuoro, dove avrà luogo, a cominciare dal 1° gennaio 1955, l'esperimento predisposto dal ministro Vigorelli per l'assorbimento totale dei disoccupati locali. E' stato intanto accertato che il numero degli iscritti nelle liste dei disoccupati, nei suddetti 14 Comuni, è di circa 22 mila, ai quali per tutto il 1955 sarà offerto un lavoro nei cantieri, o un posto di frequenza nei corsi di qualificazione che verranno istituiti.

I piani delle opere predisposto dagli uffici provinciali riguardano la costruzione di strade, scuole, argini di fiumi, rimboschimenti, ecc. ed, insieme ai corsi di qualificazione, richiederanno finanziamenti dell'ordine di tre-quattro miliardi di lire. Il 10 dicembre scade il termine per la presentazione dei piani dettagliati, i quali, dopo la revisione e la definitiva approvazione da parte del Ministero, entreranno con il nuovo anno nella fase esecutiva.

La vicenda dell'avv. Sotgiu nel racconto della moglie

La signora ha spiegato il motivo del silenzio del marito - Nuovi interrogatori per far luce sulla morte d'una ragazza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 dicembre.

Liliana Sotgiu per la prima volta da quando è scoppiato lo scandalo che l'ha coinvolta è uscita dal suo silenzio per concedere una intervista. Ma naturalmente il colloquio con il giornalista ha trattato tutti gli argomenti tranne quelli relativi alla vicenda giudiziaria. Solo a questo patto la moglie del prof. Sotgiu ha accettato di parlare con un estraneo, un giornalista di «Settimo giorno».

Per dirgli cosa? Prima di tutto per spiegare che molto di quello che è stato scritto in questi giorni sui coniugi Sotgiu è parto di fantasia: «A mio marito, ha aggiunto la signora Liliana, è stata persino attribuita l'intenzione di rifarsi *a suon di milioni* convenendo in giudizio per danni decine di giornali. Coloro che lo conoscono da vicino sanno bene che queste ritorsioni non sono del suo stile. Così pure si è creduto di poter trarre le più disparate illazioni dal suo *inspiegabile silenzio*. In effetti bisognerebbe riconoscergli di essere riuscito a non perdere la testa nella grave crisi nella quale è venuto improvvisamente a trovarsi. Ne sono una prova la sua tenacia nel sottrarsi a qualsiasi polemica nel rinunziare a qualsiasi pubblica difesa.

«Nemmeno gli amici più intimi hanno saputo farlo uscire dal suo riserbo anche quando più violenta era intorno a lui la campagna delle accuse. Quanto a me pur rendendomi conto di essere altrettanto, se non di più, al centro della curiosità generale ho avuto le mie buone ragioni per attenermi allo stesso atteggiamento di riserbo. Ho lasciato correre tante cose inesatte e false sul mio conto dalle più gravi alle meno rilevanti. Mi hanno fatta nascere a Ferrara o in Sardegna mentre sono nata a Roma. La famiglia Grimaldi, infatti, è oriunda non dell'Emilia ma del Principato di Monaco. Si è detto che sono la seconda moglie di mio marito: il che è una pura invenzione».

Dopo aver spiegato di essere attualmente «molto serena», la signora Sotgiu ha confessato al giornalista che quando andò a Palazzo di Giustizia si sforzò di affrontare i fotografi che l'attendevano sotto il portone con tranquillità, magari «affettando un sorriso».

«Ma — ha aggiunto la signora — non posso nascondere che ero alquanto emozionata». E il suo programma per l'avvenire? «L'unica cosa che posso dire — ha spiegato — è che continuerò a dipingere». E sulla sua pittura la signora ha proseguito: «Sposata giovanissima, ho iniziato con grande trepidazione a dipingere. La nostra casa era molto frequentata dai maggiori pittori e scultori contemporanei e il loro incoraggiamento mi ha spronato a lavorare sempre di più e sempre meglio. Non ho avuto veri maestri, nel senso che ho cercato di essere sempre me stessa e solo me stessa. Mi ha tuttavia giovato molto il consiglio di pittori come Gino Severini, Tozzi, Mario Mafai, Fausto Pirandello, Roberto Melli. Per me dipingere è un bisogno imperioso e irresistibile ogni volta che sento in me una visione materiale e abbacinante. Non ho mai seguito le mode e le scuole per partito preso; e pur non potendo restare estranea all'evolversi della pittura contemporanea ho cercato di dipingere costantemente, cioè traducendo con la magia del colore quello che sentivo dentro a me e nel modo in cui lo sentivo».

Non è questa la sola novità della giornata. L'altra è costituita dalla convocazione nell'ufficio del dott. Mirabile, sostituto procuratore della Repubblica, di Rita Fantini, di Giuliana Marcon e di Marisella Corsaro per domani e di Giuseppe Sotgiu e di Sergio Rossi per sabato. Il motivo di questa convocazione è del tutto estraneo all'episodio di via Corridoni. Lo si intuisce facilmente dal fatto che essendo iniziata l'istruttoria formale l'unico magistrato che conduce l'indagine è il dott. Scardaccione. Ed allora cosa significa questa chiamata? Essa è collegata con l'inchiesta che la polizia e la magistratura stanno conducendo per stabilire se vi sia un qualche fatto illecito nella morte di Adelaide Montorsi, la ragazza cioè che fu ricoverata nell'ospedale di San Camillo in condizioni che a qualcuno parvero fuori del normale. Non bisogna tacere che circola una voce secondo la quale le convocazioni di domani e di sabato nell'ufficio del magistrato sono collegate a nuove circostanze risultate nel corso dell'inchiesta.

g. g.

Ucciso un minatore dall'auto che lo travolge

Omegna, 8 dicembre.

Il minatore Francesco Tedeschi, di 56 anni, residente a Ornavasso, mentre questa notte rincasava in bicicletta, veniva investito da una macchina nei pressi di Gravellona Toce e scaraventato violentemente a terra.

Soccorso dall'investitore, il malcapitato veniva subito trasportato alla volta di Gravellona, ma decedeva durante il tragitto a seguito delle gravi ferite riportate al capo.

Riavrà la vista il più piccolo dei cinque figlioli del ferroviere



I due piccoli Caruzzi di ritorno dagli Stati Uniti ricevono l'abbraccio della madre (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 8 dicembre.

A bordo della turbonave «Roma» sono ritornati, questo pomeriggio, i piccoli Giovanni e Raffaele Caruzzi, due dei cinque fratellini figlioli del ferroviere napoletano, minacciati tutti di cecità.

Dello straziante caso di questi bambini, colpiti da retinite pigmentosa, si interessò già, nello scorso inverno, il Presidente Einaudi, inviandoli a spese dello Stato in Svezia per farli sottoporre ad un consulto e quindi ad un eventuale intervento chirurgico del grande clinico Herbert Olivecrona. Ma lo scienziato, eminente specialista nel campo della chirurgia del sistema nervoso, confermò in pieno la precisa diagnosi degli oculisti italiani.

Il dramma del ferroviere napoletano sembrò risolversi recentemente con una nuova terapia di alcuni oftalmologi americani che ottennero risultati sorprendenti con l'applicazione, anche in campo oculistico, di un recente ritrovato: la corticotropina. Un giornale, attraverso la rubrica «Bontà di Napoli», raccolse un milione e l'armatore Achille Lauro offrì a lui e ai suoi due bambini il viaggio.

Oggi, appena sceso dalla passerella e circondato da una folla di amici e giornalisti, il ferroviere ha narrato del soggiorno negli Stati Uniti e di tutte le commoventi prove di solidarietà anche lì ricevute. «Da New York — ha detto — raggiungemmo in treno Detroit, dove fummo ricevuti dai rappresentanti della «Sheet Metal Worker's International Association», che provvidero al ricovero dei bambini nel «Receiving Hospital». Purtroppo il celebre oftalmologo William B. Wolfson, della «Wayne University», cui si deve la nuova cura, era assente da Detroit in quanto richiamato per un periodo di servizio militare, ma egli provvide perchè i bambini fossero affidati alle cure di tre specialisti: G. B. Miers, E. D. Ruedemann e Vito De Filippis.

La diagnosi dei clinici, dopo un lungo periodo di osservazione, fatto questo che interesserà tutti quegli ammalati ritenuti sinora inguaribili, è che Raffaele, quasi del tutto cieco, rimarrà così, ma si eviterà che perda anche quest'ultimo fioco barlume. Invece il più piccolo, Giovanni, per cui il male è meno progredito, riuscirà a guarire del tutto».

c. g.

Salvataggi tra le fiamme

In un convento di frati esplode la caldaia a nafta

Ferrara, 8 dicembre.

Un pauroso incendio è divampato nel convento dei frati francescani di Ferrara, in via Savonarola. I frati, richiamati dalle grida di un passante che aveva notato del fumo uscire da una stanza, accorrevano sul posto e constatavano che le fiamme si erano sprigionate nel locale della caldaia del termosifone, azionata a nafta.

Prima dell'arrivo dei vigili del fuoco la caldaia esplodeva fragorosamente, squassando l'edificio, mandando in frantumi i vetri dei locali vicini e suscitando molto spavento nella zona. I pompieri riuscivano a soffocare le fiamme prima che esse si estendessero ad altri locali del convento, e a trarre in salvo le persone che erano bloccate nella stanza superiore.

Gratitudine di undici aviatori americani per una indocinese

Vogliono ritrovare la bimba dell'eroina che li ha salvati

Per averli strappati ai giapponesi nel '45, fu condannata a un lungo martirio - Il fantastico romanzo d'amore nei campi di prigionia del Vietminh

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 dicembre.

Undici aviatori americani, che furono salvati da una giovane indocinese, vogliono pagare il loro debito di riconoscenza rintracciando e restituendole la bambina, nata in Indocina dal matrimonio di lei con un prigioniero francese, che la donna aveva strappato a varie riprese da morte sicura.

Questa strana vicenda cominciò tragicamente il 26 gennaio 1945 nel villaggio di Hoai-Ciau, nella provincia di Bin-Din, e si è conclusa come un bel romanzo d'amore. Quel giorno un uomo bussò alla porta di Agnese Nguyen Ti, che aveva 17 anni ed era fidanzata con un còrso, avvertendola che alcuni aerei americani erano stati abbattuti dai giapponesi e che undici aviatori si erano salvati col paracadute, ma che occorreva nasconderli e guidarli attraverso la montagna per evitare che fossero catturati.

Soltanto una persona praticissima dei luoghi poteva tentare la pericolosa impresa. La ragazza non esitò; nascose gli undici superstiti, li aiutò a raggiungere la costa attraverso i difficili sentieri di montagna, e qui gli americani si poterono imbarcare tre giorni dopo su un sommergibile che, informato dai partigiani indocinesi, era andato a prenderli.

Però, quando Agnese ritornò, trovò la casa occupata dai soldati giapponesi, i quali avevano arrestato il suo fidanzato, che essa non rivide mai più, e i suoi genitori. La ragazza subì il trattamento barbaro che è facile immaginare, e per essa cominciò da allora una vita di inferno che è durata fino a pochi mesi fa. Poco dopo la partenza dall'Indocina dei giapponesi, cominciava la rivolta, e i «rossi» considerarono la giovane donna con sospetto.

Un giorno Agnese vide, chiuso in una gabbia, un soldato francese febbricitante e affamato: era André Pignon, catturato durante l'attacco ad un convoglio, e gravemente ferito; poichè aveva urlato mentre una infermiera lo curava, era stato condannato a passare quarantacinque giorni nella gabbia, con le mani e i piedi legati. La ragazza, impietosita, gli portò un po' d'acqua e un po' di riso. Scoperta alcuni giorni dopo durante una delle sue visite quotidiane al prigioniero, la ragazza venne a sua volta rinchiusa nella gabbia per quindici giorni. Alla fine della loro punizione, i due giovani si ritrovarono nello stesso campo di concentramento, dal quale fuggirono per cominciare un breve, angoscioso periodo di libertà e d'amore.

André uccideva i buoi selvaggi, Agnese li faceva cuocere e li mangiavano; oppure li cambiavano con un po' di riso. Quella vita finì per rovinare la salute di André, il quale si ammalò di tifo e poi di tumore maligno; la ragazza lo assistette con estremo amore, guarendolo con le erbe medicamentose che conosceva. Poi vennero ripresi e di nuovo internati in un campo, dove un prete li unì in regolare matrimonio.

La fine della guerra d'Indocina ha segnato anche la fine del loro martirio. Il 3 agosto scorso furono liberati, ma per andare a Saigon dovevano percorrere centosessanta chilometri a piedi, e furono quindi costretti a lasciare alle suore indocinesi di Hoai-Ciau la loro figlioletta, Monique. Da tre settimane i due coniugi sono in Francia, e ieri Agnese ha letto su un giornale il seguente appello:

«Undici ex-aviatori americani della squadriglia "V.P.B. 33" cercano una giovane indocinese, moglie di un francese, perchè la vorrebbero aiutare, ma non sanno dove si trovi».

L'interessata ha fornito ora il suo recapito pel tramite di un quotidiano della sera, chiedendo a coloro che essa salvò d'intervenire presso il Governo, affinchè la piccola Monique sia ritrovata e condotta in Francia. Gli aviatori hanno risposto immediatamente che faranno tutto il necessario.

l. m.

Interrogatori in carcere per lo scandalo dell'INGIC

Modena, 8 dicembre.

Nonostante la giornata festiva i due magistrati bolognesi comm. Pace e comm. Zinniti, che conducono a Modena l'inchiesta sull'INGIC (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo) hanno lavorato a Palazzo di Giustizia dalle 9 alle 12 esaminando carteggi e verbali d'interrogatori.

Nel pomeriggio, alle carceri, sono avvenuti — a quanto sembra — alcuni confronti tra funzionari di recente arrestati e quattro funzionari di prefettura, convocati telegraficamente. Essi sono: il dott. Carlo Perrone Capano, già Capo della II Divisione della Prefettura di Rovigo; il dott. Giovannetti, consigliere di Prefettura di Massa Carrara; il dottor Tommaso Santoliquido, della Prefettura di Ferrara; il quarto — di cui non è stato possibile conoscere il nome — è un funzionario della Prefettura di Ravenna.

Circa le indagini a Zocca sull'attività della ditta Langiona, di Roma, appaltatrice delle Imposte di Consumo in quel comune, stamane la Guardia di Finanza ha tolto i sigilli agli uffici e sequestrato registri e bollettari.

Quanto alle ragioni dell'improvvisa perquisizione di ieri, essa è stata causata da un diffuso malumore nella zona, in seguito ad aggravi fiscali nel comune appenninico da un paio di anni a questa parte. Le imposte erano talmente gravose che alcuni generi alimentari e di conforto erano addirittura spariti perchè i negozianti che li vendevano avevano dovuto rinunciare alle licenze relative per i dazi sproporzionati.

Sembra che la ditta appaltatrice versasse una somma aggirantesi sui sei milioni, mentre il gettito imposto al comune non sarebbe lontano dai 30 milioni.

Un particolare che probabilmente ha insospettito le autorità è questo: l'appalto del comune, stipulato dalla ditta Langiona, scadeva nel 1955. Due anni fa, inaspettatamente, la ditta ne propose il rinnovo per altri cinque anni, offrendo spontaneamente mezzo milione in più all'anno. Tale offerta fu accettata dalla maggioranza consiliare (comunista). A Zocca la minoranza d. c. si è ritirata da tempo dal comune, in seguito a divergenze con i comunisti su altre questioni di pubblico interesse. Una inchiesta su tale situazione sarà ora condotta dalla magistratura.

Una legge per ridurre il lavoro straordinario

Nuove norme all'esame del Parlamento - Si cerca di favorire l'assorbimento dei disoccupati - Come avverrà il controllo nelle aziende

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 dicembre.

Nuove norme legislative per il lavoro straordinario nelle aziende industriali sono all'esame del Parlamento. Si tratta di modificare una legge che risale ad oltre trent'anni fa, ossia il R.D.L. del 15 marzo 1923, n. 692, sulla limitazione dell'orario di lavoro.

Qualche mese dopo avere assunto la direzione del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, l'on. Vigorelli elaborò un progetto di articolo aggiuntivo alla legge del 1923 col quale, in sostanza, si tende a limitare la possibilità di far effettuare, nelle imprese industriali, lavoro straordinario. Si vorrebbe consentire solo quello veramente tale e quello alla cui esecuzione non si possa provvedere con nuove assunzioni.

Fine essenziale della nuova norma, che è dinanzi al Parlamento, è di incrementare la occupazione dei lavoratori. Se da un lato si cerca di favorire, o addirittura di assumere l'iniziativa per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, non si può, dall'altro, ignorare e trascurare del tutto la situazione dell'occupazione nelle imprese esistenti: s'impongono, perciò, gli accorgimenti che, nel rispetto dei principi cui è uniformato il vigente ordinamento, eliminino artificiosi ed ingiusti ostacoli a concrete possibilità di lavoro.

Sotto quest'aspetto il governo ha considerato il problema del lavoro straordinario nel settore industriale. E' opportuno o meno consentirne l'effettuazione? In quali casi all'esecuzione del lavoro si può, invece, far fronte con prestazioni straordinarie di personale già occupato? Questi ed altri problemi sono stati considerati dai competenti organi ministeriali. In particolare s'è tenuto presente che il divieto e la limitazione del lavoro straordinario trovano giustificazione in un altro elemento fondamentale, e cioè questo: la determinazione dell'orario giornaliero di lavoro si basa soprattutto su principi fisiologici, intesi a salvaguardare l'integrità fisica e morale del lavoratore, che un orario di servizio eccessivo indubbiamente deprime.

La norma ora proposta tende a stabilire che al controllo dell'osservanza del divieto si provvede imponendo al datore di lavoro l'obbligo della tempestiva comunicazione all'Ispettorato del Lavoro dell'esecuzione, nella propria impresa, di lavoro straordinario, la cui durata, nel bimestre, non debba presumibilmente essere inferiore ai quindici giorni. Se, contrariamente alle previsioni, la durata supera detto termine, la comunicazione sarà obbligatoria al 12° giorno.

E' compito discrezionale dell'Ispettorato di valutare, in base alle comunicazioni pervenute ed ai risultati degli accertamenti che verranno sollecitamente compiuti, se il lavoro straordinario abbia carattere saltuario o se, invece, non abbia tale carattere e ad esso si possa provvedere mediante nuove assunzioni. In questi casi — secondo la proposta del governo — l'Ispettorato può ordinare la cessazione e la limitazione dello straordinario medesimo.

La Commissione del lavoro della Camera ha discusso a lungo la proposta governativa e non si è trovata d'accordo con il punto di vista del Ministero. Sono pertanto previsti incontri tra il ministro Vigorelli ed i commissari della maggioranza, per trovare una nuova formula per la disciplina del lavoro straordinario. Secondo l'ex-ministro del Lavoro Rubinacci sottoporre la prestazione straordinaria ad una preventiva autorizzazione dell'Ispettorato del Lavoro presenta il pericolo di giungere al risultato opposto: di legittimare, cioè, il lavoro straordinario. Secondo Rubinacci ed altri commissari d. c. non c'è che una via: eliminare i privilegi di cui gode il lavoro straordinario e renderlo così oneroso, da far sì che vi si ricorra soltanto in circostanze eccezionali.

v. a.

I nuovi dirigenti della Valle d'Aosta

Presidente della Giunta il d.c. avv. Bondaz, presidente del Consiglio il liberale Pareyson
Assegnati gli assessorati - Polemiche sulla lettera dell'avv. Caveri a "Le Monde,,

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 8 dicembre.

Il nuovo Consiglio della Regione Autonoma Valle d'Aosta inizierà domattina la prima delle sue riunioni con l'elezione del Presidente dell'Assemblea, del Presidente della Giunta e degli assessori. Il risultato della votazione di novembre — con i 25 seggi assegnati alla «Concentrazione democratica» contro i 9 soltanto della lista di sinistra e l'unico dell'Union Valdôtaine — non lascia adito a sorprese. Contestazioni sulla distribuzione dei posti-chiave avrebbero, semmai, potuto sorgere in seno ai vari gruppi di Concentrazione democratica, ma un'ultima riunione oggi pomeriggio ha trovato ancora una volta concordi, così com'era stato fin dall'inizio della campagna elettorale, democristiani e liberali, socialdemocratici e indipendenti.

Siamo così in grado fin da stasera d'indicare gli uomini che per un quadriennio sono chiamati a reggere le sorti della Regione. Il nome del nuovo Presidente è sempre stato fuori discussione: abbandonato il suo studio legale, l'avv. Vittorino Bondaz, che, come capolista democristiano di Concentrazione democratica, ha ottenuto il massimo numero di preferenze fra i candidati di tutte le liste, sovraintenderà da domani alla Giunta Regionale.

Fra gli assessori, due mantengono lo stesso incarico già ricoperto per diversi anni nella precedente amministrazione: il prof. Amato Berthet, segretario valdostano e consigliere nazionale della d. c., all'Istruzione; il geom. Flaviano Arbaney, anch'egli della d. c., all'Agricoltura. Altro d. c., il geom. Ferdinando Bionaz, già ai Lavori Pubblici, assume l'incarico delle Finanze.

Gli altri assessori sono uomini nuovi. All'Industria e Commercio andrà l'indipendente dott. Michele Marchiando, noto commercialista di St. Vincent, che già ebbe ad assolvere importanti compiti presso diversi governi italiani, a cominciare da quello provvisorio di Brindisi nel '43. Un liberale, il geom. Luigi Vesan, presidente del Consorzio Agrario, professionista a Châtillon, è destinato ai Lavori Pubblici; un giovane indipendente — socialdemocratico di Nus — il rag. Mauro Bordon, dirigerà l'importante settore del Turismo.

Una novità è costituita dal settimo assessorato, la cui costituzione sarà domattina proposta al Consiglio: quello dell'«Igiene, sanità ed assistenza sociale», al quale verrà preposto un medico, il prof. Giovanni Maschi, che ha finora diretto il [illegible] antitubercolare. Quanto alle cariche in Consiglio, la presidenza — già dell'avv. Bondaz — sarà assunta ora dal liberale geometra Enrico Pareyson, che fu dal '46 al '48 assessore all'Industria e Commercio. Vice-Presidente l'ing. Augusto Pasquali, amministratore della Cogne.

Eletti gli uffici di presidenza e gli assessori, il Consiglio dovrà passare alla convalida dei risultati di novembre, esaminando eventuali ricorsi. Il che, dalla maggioranza, ci permette di passare a discorrere dei dieci seggi di minoranza, dove appare teoricamente possibile qualche mutamento. L'avv. Renato Chabod, uno dei due socialisti autonomisti, sembra per la sua personalità il più indicato ad assumere la figura di *leader* dell'opposizione insieme a Fabiano Savioz che, lasciato il posto di sindaco di Aosta e tornato al suo impiego alla Cogne, ha con sè altri due comunisti. Quattro seggi sono andati al P.S.I.; uno, l'ultimo, all'Union Valdôtaine, nella persona della signora Perruchon vedova Chanoux.

Primo degli esclusi, il capo degli unionisti, avv. Caveri, non avrebbe ancora rinunciato alle sue speranze. Si dice, infatti, ad Aosta che si cercherà di invalidare l'elezione di uno dei tre comunisti, il prof. Barone, basandosi sull'incompatibilità tra la sua qualifica di docente retribuito dalla Regione e di Consigliere della stessa. Sarà interessante vedere quale atteggiamento assumeranno, davanti a tale eventuale ricorso, i comunisti, che dovrebbero perdere uno dei loro pochissimi seggi. In ogni caso, però, è facile prevedere che la maggioranza consiliare voterebbe compatta contro l'esclusione del prof. Barone, costringendo così l'avv. Caveri alla non breve procedura di un ricorso davanti al Consiglio di Stato.

Ad un osservatore non aostano risulta difficile comprendere come uomini di centro o di destra non esitino un attimo nello scegliere il comunista e nel respingere l'unionista: alla cronaca non resta che prenderne atto, registrando al tempo stesso l'ultima e più recente iniziativa dell'avv. Caveri. Come abbiamo pubblicato martedì, il capo dell'Union ha inviato al francese *Le Monde* una lettera sostenendo che la legge maggioritaria, in base alla quale si sono svolte le elezioni in Val d'Aosta, è anticostituzionale, perchè redatta allo scopo di soffocare la voce delle popolazioni locali in violazione dell'articolo 6 della Costituzione sulla tutela delle minoranze linguistiche.

A parte le considerazioni sull'opportunità e sul buon gusto del gesto dell'avv. Caveri e — quanto alla sostanza — sull'infondatezza delle critiche ad una legge ampiamente discussa e regolarmente approvata dai due rami del Parlamento, si osserva ad Aosta che non sembra logico stare al gioco di buona o cattiva voglia, per protestare poi così furiosamente contro le regole quando si è perso.

Il punto più debole delle recriminazioni dell'avv. Caveri è, però, un altro. Se a protestare fossero oggi i comunisti, non ci sarebbe stato niente da eccepire: il loro atteggiamento è sempre stato perfettamente coerente, contrario al sistema maggioritario. Ma proprio in difesa di questo sistema (con il quale l'avv. Caveri è stato eletto nel '49) e in polemica con le sinistre, l'Union Valdôtaine si è battuta ancora nel '53: un manifesto affisso stasera in vallata dalla d. c. riporta ampi passi d'un verbale di seduta di consiglio in data 30 marzo di quell'anno con nette affermazioni maggioritarie dei vari consiglieri dell'Union.

L'avv. Caveri ha così concluso la sua lettera a *Le Monde*: «Continueremo a lottare con sempre maggior energia per la nostra lingua francese e per la minoranza etnica valdostana». Si osserva pacatamente negli ambienti politici di centro ad Aosta che, se questo è il programma futuro dell'Union, non è destinato a farla andare molto lontano: «Questo, infatti, non è il suo, ma il programma di noi tutti: la tutela degli interessi e dei diritti locali, lingua compresa. E' semplicemente un problema di stile, di capacità, soprattutto di metodi: dei suoi, l'avv. Caveri ha voluto dare un'ennesima prova. Meglio così».

Giovanni Giovannini

Uno sciatore si ferisce

Borgosesia, 8 dicembre.

Il primo incidente della neve si è registrato oggi a Mera, in Valsesia, affollatissima di sciatori. Ne è rimasto vittima Rolando Aspergh, di 21 anni, residente a Seregno in piazza Libertà 13. Verso le ore 12, mentre con gli sci era lanciato a tutta velocità lungo la discesa del Camparient, a causa di un avvallamento usciva di pista cadendo malamente.

L'Aspergh ha riportato una larga ferita alla tempia destra e la contusione frontale. Privo di sensi e in preda ad un forte «choc» è stato trasportato in barella fino alla seggiovia, quindi a bordo di una autoambulanza ha proseguito alla volta dell'ospedale.

Il prof. Filipo a Palazzo di Giustizia

Il noto specialista [illegible] prof. Filipo, che ebbe in cura Piero Piccioni il 9 aprile dello scorso anno, è stato interrogato recentemente dal dott. Sepe. Domani dovrebbe avere un nuovo colloquio coi magistrato a Palazzo di Giustizia (tel.)

La tragica fine di Enzo Benedetti, conquistatore del Cervino

Un celebre alpinista si annega per la morte del figlio in montagna

Ritrovato cadavere nel Naviglio alle porte di Milano - Il suo ragazzo non era più tornato da un'ascensione alle Grandes Murailles e il padre era rimasto ossessionato dal ricordo - Conseguenze mortali d'un sogno allucinante

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 dicembre.

Un cadavere pescato nel Naviglio l'altro ieri presso Rozzano — un grosso borgo alle porte di Milano — e rimasto finora ignoto a quanti si erano recati nella cameretta mortuaria del cimitero, è stato finalmente riconosciuto alle 2 del pomeriggio di ieri. Si tratta di un famoso scalatore del Cervino, Enzo Benedetti. L'alpinista abitava a Milano in viale Romagna 63.

Le indagini dei carabinieri di Locchiarella hanno potuto stabilire che il Benedetti, uscito nel pomeriggio del 24 novembre scorso dalla sua abitazione assieme alla moglie, Eleonora Tagliasucchi, s'era recato con lei in un negozio del centro per acquisti.

In via Tommaso Grossi, alla fermata del tram, dove solitamente sosta molta gente, la signora si avvedeva d'improvviso che il marito non era più al suo fianco; lo cercò per la via, ma invano. Presaga d'una sciagura, la poveretta, sapendo che suo marito soffriva da tempo d'un grave esaurimento nervoso, avvertì le autorità, iniziando a sua volta febbrili ricerche, ma senza esito. Lo attese quindi per tutta la sera e per tutta la notte, sveglia, dopo avere tempestato di telefonate i posti di soccorso, gli ospedali, la polizia. Tutto inutile. Enzo Benedetti non fece più ritorno. Si è saputo soltanto dopo che lo sventurato alpinista si era recato dalla portinaia della casa dove abita suo fratello Franco e aveva rivolto alla donna alcune parole dalle quali traspariva la sua angoscia. Poi era scomparso. La signora Tagliasucchi doveva conoscere solo stamane dal cognato, Franco Benedetti, che purtroppo il misterioso annegato di Rozzano era il suo consorte. Si suppone che lo sventurato, in una crisi di depressione, si sia gettato volontariamente nel Naviglio.

Una pietosa storia è all'origine della tragedia che ha privato l'alpinismo italiano di una delle sue figure più rappresentative: Enzo Benedetti, classificato dal Club Alpino di Milano, al quale apparteneva da lungo tempo, come uno degli scalatori più ardimentosi, aveva legato il suo nome a due delle più audaci imprese di vent'anni fa.

Il 15 ottobre 1931, in compagnia della guida Luigi Carrel detto «Carrellino» e di Maurizio Bich, superò la tremenda parete sud del Monte Cervino.

L'anno dopo, Benedetti con i suoi amici compì una nuova grande impresa. Il 18 e 19 settembre, partendo dal rifugio svizzero dell'Hornli, conquistò la parete est del Cervino, senza confronti la più difficile nell'ultimo tratto, posta fra la cresta del Furggen e la via ordinaria dal versante svizzero: una spaventosa parete, quasi verticale per circa 400 metri. Con lui erano 5 alpinisti divisi in due cordate: la prima composta da Benedetti, e dalle guide Luigi Carrel e Antonio Gaspard; la seconda dalle guide Maurizio Bich, da Giuseppe Mazzotti detto «Bepi» e dal portatore Luciano Carrel.

Enzo Benedetti fu insignito per le sue imprese della medaglia d'oro al valore alpinistico, ed era [illegible] cui andava più fiero, dopo suo figlio Virginio.

La passione per la montagna era più grande d'ogni altra cosa nella famiglia di Enzo Benedetti, ed il suo unico figlio, ancora giovanissimo aveva cominciato a seguire il più famoso padre nelle escursioni più importanti, rivelandosi ben presto dotato di qualità eccellenti. Enzo Benedetti era orgoglioso del suo «bocia», e soleva dire: «Sarò presto battuto da quel grande scoiattolo del mio ragazzo». Ma quattro anni fa il giovane non tornò da una scalata: partito con un amico per dare l'assalto ad uno dei più impervi crestoni delle Grandes Murailles, aveva voluto aprire una via rimasta sempre insuperata: la morte stroncò quel generoso ardimento e la montagna non volle neppure restituire le spoglie del giovane, scomparso in un burrone.

La tragedia fu un duro colpo per Enzo Benedetti; il vecchio scalatore non riuscì più a rassegnarsi: la crudele perdita dell'unico figliolo aveva scosso la sua fibra d'acciaio da montanaro; ne parlava spesso con implacata angoscia specialmente agli amici del figlio, ai quali soleva ripetere: «Qualche giorno salgo io sul Cervino a cercare il mio "bocia"». Ma in seguito, un altro fatto che ha in sè qualcosa di allucinante doveva indurlo ad abbandonare anche questo disperato proposito. Pochi mesi fa, all'inizio dell'estate, un compagno del suo ragazzo ebbe in sogno un messaggio dello scomparso che lo invitava sulle Grandes Murailles: «Vieni qui — gli diceva — si sta così bene». L'amico riferì a Enzo Benedetti lo sconcertante invito e quindi partì per Valtournanche, avventurandosi sulla montagna da solo in cerca del compagno scomparso. Neanche lui fece ritorno.

Il povero padre rimase ossessionato da quella nuova sciagura. Gli pareva che il figlio lo chiamasse dalla sua tomba di neve. Scosso nei nervi, disperato, ha deciso di seguirlo. **l. c.**

Due coniugi in preda al gas salvati dalla loro bambina

Erano svenuti nel bagno - La piccina, di 9 anni, intuisce l'imminente tragedia e telefona alla nonna

Milano, 8 dicembre.

Le grida di una bambina hanno salvato i genitori dall'orribile insidia del gas. La morte infatti, ha sfiorato oggi Luigi e Adele Siloni, scampati per un caso che ha del miracoloso.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 9 di stamane nell'appartamento che i Siloni e la loro bambina abitano in viale Liguria 53 fuori di Porta Ticinese. I soccorritori, giunti nella casa, trovavano il Siloni e sua moglie in preda a gravi sintomi di asfissia; la nonna, nonostante avesse spalancato porte e finestre, giaceva su un divano, in preda a malore. Marito e moglie si trovavano nello stanzino da bagno, dove per primo era entrato il Siloni; assalito da un violento capogiro aveva invocato aiuto; la moglie era accorsa. Ma le esalazioni che si sprigionavano dallo scaldabagno avevano ben presto ragione anche della donna che si accasciava a sua volta presso la vasca.

La piccola Milena, di 9 anni, nel suo lettino, si era intanto risvegliata e dopo aver chiamato invano la mamma si era alzata per andarla a cercare. Vedendo la camera da letto vuota, era entrata nello stanzino da bagno e aveva visto i genitori a terra, privi di sensi. Il forte odore di gas aveva fatto intuire il grave pericolo alla piccola, che era subito corsa a telefonare per chiamare la nonna che abita nelle vicinanze, riuscendo così a salvare i suoi genitori.

Secondo le risultanze dei sanitari, ancora un quarto d'ora sarebbe riuscito fatale. I coniugi Siloni dovranno rimanere all'ospedale una decina di giorni. Una rapida inchiesta, condotta nell'appartamento dei Siloni dall'ispettore Nardi del servizio lavori della Società Edison, ha accertato che le esalazioni erano state causate dalla caduta di un giornale che con lo spostamento d'aria aveva provocato lo spegnimento della fiamma dello scaldabagno.

Intanto il Pubblico Ministero ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo e lesioni colpose plurime dell'ing. Antonio Guella, fu Luigi, di 63 anni, direttore del servizio distribuzione gas della Società Edison per un tragico episodio avvenuto il 29 novembre 1953 in una villetta di via Cartellini 22.

La settantunenne Adele Verani, che abitava con le figlie Emilia e Drusilla D'Alessio, fu assalita da malore. Si telefonò al figlio Ettore D'Alessio e fu chiamato un medico, ma non si scoprì la causa del male che si prolungò e colpì più tardi anche i tre figli. Il giorno dopo i vicini non vedendo nessuno, chiamarono la polizia: gli agenti trovarono la vecchia morta e i tre figli in preda ad asfissia. I superstiti ne hanno avuto per tre mesi. I periti tecnici accertarono una fuga di gas da una conduttura principale sotterranea.

Vecchio segretario comunale suicida nello Stradellino

Pavia, 8 dicembre.

L'ex-segretario comunale Giovanni Brigada, di 75 anni, residente a Portalbera (Stradella), è stato trovato cadavere nella sua abitazione, con un foro di rivoltella alla tempia. Accanto a lui era posata l'arma. La morte non può che attribuirsi al suicidio, ma si ignorano le cause del gesto disperato.

L'ex-cassiere delle distillerie Sarti tenta di suicidarsi con i barbiturici

Durante il processo era stato accusato di falsa testimonianza e concorso in bancarotta - Ora è fuori pericolo - Revocato il sequestro conservativo della società d'esercizio

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 8 dicembre.

Il dottor Guido Cappelli, ex-procuratore generale delle Distillerie Sarti, ha tentato stamani di suicidarsi ingerendo un forte quantitativo di barbiturici, mentre si trovava nel proprio ufficio alla società per l'Esercizio delle Distillerie Sarti.

Colto da collasso cardiaco, il Cappelli, che ha [illegible] anni, si accasciava al suolo. Trasportato d'urgenza all'ospedale veniva ricoverato in clinica medica ove i sanitari, riscontrato il gravissimo stato in cui versava, gli prodigavano le cure del caso. In serata le condizioni del Cappelli apparivano migliorate.

Al processo che attualmente si svolge al nostro Tribunale penale contro il rag. Bruno Burattini per bancarotta fraudolenta, il dott. Cappelli aveva avuto inizialmente una parte di secondo piano ed era stato sentito come testimone ai primi giorni del dibattimento. E ciò benchè fosse stato nella Società Sarti procuratore generale come l'imputato Burattini.

Ma lunedì scorso la sua figura era balzata in primissimo piano, nel corso di una movimentata e drammatica udienza. Secondo il P. M. il dott. Cappelli sarebbe stato reticente come teste ed avrebbe fornito dichiarazioni vaghe ed imprecise. Ciò era avvenuto dopo che i giudici avevano sentito due dipendenti della fabbrica: Guglielmo Bolognesi e Armando Bernardoni, i quali non erano nè capo fabbrica nè magazziniere come aveva indicato il dott. Cappelli. Un altro caso nel quale il dottor Cappelli avrebbe modificato la propria versione è quello relativo ad un versamento di cinque milioni al dott. Picci. Il P. M., in seguito a ciò, chiedeva che il Cappelli fosse incriminato per falsa testimonianza ed immediatamente arrestato. Il Tribunale accoglieva la richiesta ordinando procedersi per direttissima contro di lui.

Mentre sembrava che dovesse aver inizio questo nuovo dibattimento, avveniva un secondo colpo di scena: il P. M. chiedeva che al dott. Cappelli si contestasse il reato di concorso nella bancarotta fraudolenta della ditta Sarti per avere (nella sua qualità di procuratore e di capo dell'ufficio cassa) coadiuvato gli amministratori e l'altro procuratore rag. Bruno Burattini nella distrazione di ingenti somme di denaro, causando così ai creditori danni di rilevante entità.

Nel tardo pomeriggio, dopo lunghe e complesse discussioni fra il P. M. ed il difensore del Cappelli, il Tribunale decideva di rimettere la decisione sul processo per falsa testimonianza a carico del dottor Cappelli a dopo la conclusione del processo Burattini. Nell'attesa l'ex-cassiere delle Distillerie Sarti era posto in libertà provvisoria. Indubbiamente sul fisico del dott. Cappelli quella drammatica udienza ha avuto un peso decisivo. Nella giornata di ieri egli aveva continuato ad attendere al proprio lavoro come di consueto, ed anche stamani, nonostante fosse giornata decisiva, si era recato in ufficio.

Il fallimento delle Distillerie Sarti, come si ricorderà, ebbe già ad essere la principale causa della morte di Arrigo Sarti avvenuta per paralisi cardiaca il 28 dicembre dello scorso anno, in una cella di S. Giovanni in Monte.

Autorizzato da provvedimento in data di oggi del Tribunale di Bologna, il curatore del fallimento delle «Distillerie Sarti» ha rinunciato al sequestro conservativo disposto il 30 novembre scorso a carico della «Società di esercizio».

La decisione, che viene a risolvere una gravissima questione innestatasi nel corso dei rapporti fra fallimento e Società d'esercizio, conclude le lunghe trattative, svoltesi fra il curatore avv. Grecchi (assistito dagli avvocati Piacentini e Formiggini) e la Società d'esercizio, rappresentata dall'avvocato Mario Cagli.

Il Tribunale ha revocato la misura cautelare, dopo aver valutato le garanzie offerte dalla Società d'esercizio. Questa, pertanto, continua la propria attività. **g. c.**

Due elettricisti morti precipitando da un palo

Bergamo, 8 dicembre.

Una duplice mortale sciagura è avvenuta questa mattina alle 10,30 nella frazione Capannelle di Zanica. Due operai elettricisti sono miseramente periti precipitando dall'alto di un palo della linea ad alta tensione Milano-Bolzano, che attraversa il territorio in quel Comune. Le vittime sono: Enrico Signorelli di Pietro, di anni 34, e Lorenzo Zappella, di 23 anni. Un terzo operaio, Giovanni Tiraboschi, di 33 anni, che si trovava con i primi due sul palo all'altezza di 25 metri dal suolo, si è miracolosamente salvato aggrappandosi disperatamente al palo stesso mentre i due compagni precipitavano nel vuoto.

Sui particolari si apprende che i tre operai erano saliti sul palo per sostituire gli isolatori rotti con altri nuovi. Uno di questi isolatori veniva quasi subito fatto alzare fino al secondo ponte mediante una carrucola azionata da un motorino elettrico. E' a questo punto che la sciagura si abbatteva fulminea sui tre operai: il cavo della carrucola elettrica di colpo si spezzava ed il gancio con annesso isolatore piombava sui tre uomini.

I premi della bontà a Vercelli

Una cameriera mendicava per curare la sua padrona

Vercelli, 8 dicembre.

Nel salone dugentesco dell'Ospedale Maggiore, sono stati distribuiti sei premi di bontà Gallardi Faini, fondati nove anni or sono alla memoria di Pietro Gallardi, giornalista, direttore del giornale «La Sesia» di Vercelli, e di Donato Faini, noto industriale, grande benefattore. Quest'anno i premi sono stati così assegnati: i due primi a mons. can. Alessandro Rastelli, fondatore dell'Opera federativa trasporti ammalati a Lourdes e Oropa con sede a Trino Vercellese, organizzatore in ventidue anni di settantatrè pellegrinaggi di ammalati a Lourdes e ventinove ad Oropa; e a Pasqua Basso, domestica, di 82 anni, di Vercelli, che per quindici anni non abbandonò la sua padrona pur ridotta in povertà e fino alla sua morte l'assistette, chiedendo per lei anche l'elemosina.

Due secondi premi a: Isabella Carante in Monforioi, da Oldenico, per l'assistenza volontaria durata parecchi anni ad un paralitico; a Elda Perini, di 38 anni, insegnante a Vanzone Isolella di Borgosesia, che da anni elargisce all'asilo i suoi fondi onde mantenere i bimbi. Due terzi premi a: Carolina Massarano vedova Quadrelli, di 73 anni, da Montrigone di Borgosesia; a Teresa Berra, di 73 anni, da Vercelli.

Per la prima volta sono stati distribuiti due premi di bontà intestati al giovane Livio Tempesta, di lire 20 mila ciascuno, riservati agli alunni delle scuole elementari della provincia. Sono stati premiati: Giancarlo Stangalini, alunno della quinta elementare di Borgosesia, di 10 anni, il quale da mesi, tutti i giorni, trasporta a scuola e riconduce a casa sulla propria bicicletta un suo compagno, Roberto Stocco, anchilosato alla schiena e quindi nell'impossibilità di camminare; e Pier Giorgio Belli, alunno della quinta classe elementare di Comma di Biella, di anni 10, il quale per un mese ha trasportato sulle spalle a scuola e quindi a casa il compagno Giuseppe Belli, che s'era fratturata una gamba, onde consentirgli di assistere alle lezioni.

Il dott. Locatelli parte civile contro la moglie e Coppi

Alessandria, 8 dicembre.

E' stata depositata alla cancelleria del Tribunale penale di Alessandria la costituzione di parte civile del dott. Enrico Locatelli di Varese.

Il professionista intende chiedere i danni materiali e morali, per sè e per i figli minori, nella causa penale in corso nei confronti di sua moglie, Giulia Occhini, e del campione Fausto Coppi. Giulia Occhini e Fausto Coppi sono stati denunciati per adulterio, e la signora Giulia anche per abbandono del tetto coniugale.

Il processo è istruito col rito sommario dal procuratore della Repubblica di Alessandria. L'indagine è ultimata, resta solo da interrogare la signora Giulia Occhini, essendole stata contestata la continuazione del reato, avvenuta, secondo l'accusa, nell'ottobre scorso, e cioè dopo l'assegnazione a domicilio coatto imposta alla «segretaria privata» di Fausto Coppi.

Esaurita questa formalità procedurale, si conosceranno le conclusioni che assumerà il procuratore della Repubblica.

ULTIME NOTIZIE

Rientrano oggi in volo a Mosca gli ambasciatori francese e americano

I due diplomatici continueranno i sondaggi iniziati con il Cremlino - La fredda reazione di Molotov all'iniziativa di Parigi non esclude la speranza di proficue trattative

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 8 dicembre.

Louis Joxe, l'ambasciatore francese presso il Cremlino che si trovava da una decina di giorni a Parigi, ha preso stasera l'aereo per rientrare a Mosca. Contemporaneamente è partito da New York Bohlen, ambasciatore degli Stati Uniti, che ha pure anticipato il suo ritorno nell'Unione Sovietica per partecipare attivamente alla nuova fase delle trattative fra Oriente ed Occidente.

Un po' prima di mezzogiorno il presidente del Consiglio aveva ricevuto Joxe e lo aveva intrattenuto a lungo sul suo piano di azione diplomatica, che dovrebbe portare alla convocazione di una conferenza a quattro nel maggio prossimo. Dai primi rapporti pervenuti al Quai d'Orsay, sembra che l'accoglienza sovietica alla proposta della Francia sia stata estremamente riservata.

Quando l'incaricato d'Affari francese, Jean Le Roy, gli fece presente la necessità di concludere al più presto un accordo sul problema austriaco, Molotov si limitò a rispondere: «Prendo buona nota delle vostre proposte e ne informerò il governo sovietico». Nessuno degli argomenti toccati durante l'incontro venne approfondito, perchè il ministro degli Esteri sovietico fece in modo che la conversazione si mantenesse sulle generali.

Che da parte di Mosca ci sia una certa diffidenza per l'iniziativa francese, sembra confermato anche dai commenti della stampa comunista di Parigi. «Per ottenere la ratifica degli accordi di guerra, Mendès-France finge di aprire le famose trattative parallele» era il titolo dell'*Humanité* di stamane, mentre *Libération* parlava di «simulacro di trattative». Il tono pressochè identico del commento pubblicato dai due giornali comunisti fa pensare a una parola di ordine rivolta ad impedire la ratifica degli accordi internazionali di Parigi.

In ogni modo Mendès-France non si è lasciato scoraggiare da queste prime reazioni alla sua iniziativa e ha dato istruzioni all'ambasciatore Joxe affinchè, appena rientrato a Mosca, riprenda immediatamente i contatti col Cremlino e cerchi di svilupparli con quella lealtà che è nelle intenzioni del governo francese.

Anche da parte degli alleati occidentali, l'iniziativa della Francia non ha avuto quella accoglienza che Mendès-France forse si aspettava. Le maggiori perplessità vengono anzi segnalate da Londra più che da Washington, ciò che ha prodotto un certo stupore in alcuni ambienti vicini al governo. Nessuno però crede che gli ostacoli più gravi potranno venire da quella parte, se Mosca si deciderà finalmente a dare quella prova di buona volontà che l'è stata richiesta.

Riguardo all'atteggiamento di Londra, si segnala la presenza a Parigi di sir William Hayter, ambasciatore britannico a Mosca, il quale verrà ricevuto domani da Pierre Mendès-France, prima di rientrare anche lui in sede. Anche questo colloquio sembra confermare che le potenze occidentali hanno preso atto della parte che Parigi si è assunta nelle trattative fra Est ed Ovest.

Tuttavia la posizione dell'Occidente verrà definita in modo preciso soltanto alla fine della settimana prossima, quando Mendès-France, Eden e Dulles avranno ancora una volta occasione d'incontrarsi a Parigi. Allora i primi sondaggi col Cremlino saranno stati compiuti e sarà più facile giudicare se l'iniziativa francese abbia possibilità di sviluppi positivi.

I tre statisti si incontreranno infatti a Parigi, insieme agli altri ministri degli Esteri atlantici, per il Consiglio della N.A.T.O., che si svolgerà il 17 e 18 corrente. Nessuna conferenza particolare è prevista per quella data, all'infuori dei soliti scambi di vedute; è chiaro però l'interesse eccezionale che l'incontro assumerà in questa circostanza, perchè si può facilmente prevedere che il problema della conferenza a quattro sarà l'argomento principale delle conversazioni.

In attesa del Consiglio atlantico, il governo francese deve ancora superare una discussione parlamentare che, fino a qualche giorno fa, molti consideravano estremamente pericolosa: quella sulla politica nell'Africa del Nord. L'opposizione si preparava alla sua più grossa battaglia contro il governo, accusato di incoraggiare la ribellione con una politica non sufficientemente energica: quattordici interpellanze sono state presentate in questo senso, e verranno discusse nella seduta dell'assemblea generale di venerdì prossimo.

Gli ultimi avvenimenti, però, hanno tolto ogni possibilità di riuscita ai propositi dell'opposizione. In Tunisia, l'operazione «fellagha» è stata infatti il più grande successo coloniale della Francia da molti anni a questa parte: più di duemila ribelli armati, che rappresentano oltre il 90 per cento del numero totale, si sono sottomessi, e le poche decine che non lo hanno ancora fatto si sottometteranno certamente appena le difficoltà delle comunicazioni glielo consentiranno.

Sandro Volta

Adenauer solleciterà trattative coi sovietici

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 8 dicembre.

Anche il governo della Germania occidentale è convinto, come quello francese, della necessità di prendere contatti con l'Unione Sovietica immediatamente dopo la ratifica degli accordi di Parigi. Nella dichiarazione sulla politica estera che verrà letta il giorno 15 alla Camera, Adenauer approverà in pieno l'iniziativa di Mendès-France. Bonn si mette così sulla linea di Parigi.

Adenauer dirà inoltre che le Cancellerie occidentali dovrebbero prendere immediatamente contatto per arrivare: 1) a una conferenza quadripartita per l'unificazione della Germania e per la firma del trattato di pace con l'Austria; 2) ad una conferenza per il disarmo e la sicurezza europea, con la partecipazione di tutti gli Stati interessati. Secondo il Cancelliere, queste conferenze avrebbero bisogno di una lunga preparazione tecnica e di [illegible] sarebbero necessari fin d'ora contatti fra le grandi capitali.

A quanto pare, il Cancelliere dichiarerà esplicitamente che egli considera l'ultima nota sovietica sulla necessità di tenere libere elezioni in tutta la Germania come un'ottima base per una conferenza a quattro. Nei circoli governativi di Bonn si dichiara, inoltre, che non bisogna escludere la possibilità di una conferenza ad altissimo livello con la partecipazione cioè di Eisenhower, Malenkov e Churchill.

c. s.

Bohlen torna in Russia

L'ambasciatore americano a Mosca è partito in aereo da New York per tornare in sede con le nuove istruzioni. (Tel.)

Pechino non restituirà gli 11 aviatori americani

Tokio, 8 dicembre.

Radio Pechino ha trasmesso il seguente comunicato: «Il Governo della Cina comunista non ha assolutamente l'intenzione, malgrado l'azione intrapresa dalle Nazioni Unite, di restituire gli undici aviatori americani imprigionati in quanto riconosciuti colpevoli di spionaggio. Gli Stati Uniti stanno cercando una volta di più di servirsi delle Nazioni Unite per mascherare i loro atti di aggressione e per interferire nelle questioni interne cinesi».

L'emittente ha controbattuto alla richiesta di liberazione degli undici aviatori, domandando il rilascio dei 48 mila nord-coreani e cinesi «tuttora prigionieri delle forze delle Nazioni Unite». Questi prigionieri rivendicati da Pechino sono, però, quei nord-coreani anticomunisti che dopo la liberazione dai campi di prigionia si rifiutarono di tornare in patria.

Un orologiaio impazzito catturato dopo quattro ore

Catania, 8 dicembre.

Carabinieri e vigili del fuoco hanno dovuto impegnare per ben quattro ore e mezzo (dalle 18 alle 22,30) una dura lotta per catturare un orologiaio improvvisamente impazzito. Egli è il cinquantottenne Rosario Trovato, abitante al n. 25 della via Porto Ulisse; da quattro giorni teneva in allarme il quartiere, sparando forsennatamente nell'interno della casa — dove s'era barricato — decine e decine di colpi di pistola. Domenica, dopo che il pazzo ebbe sparato più di ottanta colpi, qualcuno si decise coraggiosamente ad avvicinarsi alla porta dell'orologiaio, più che per tentare di calmarlo, per conoscere la sorte toccata alla madre ottantenne del Trovato. Della donna, però, nessun segno di vita.

I vicini temendo che ella non potesse parlare perchè impedita dal pazzo, allo scopo di non far maggiormente imbestialire il forsennato decisero di aspettare pazientemente.

Quest'oggi, vista inutile l'attesa, e preoccupati sempre più del prolungato silenzio della vecchietta, alcuni abitanti della zona decidevano di informare i carabinieri, i quali si recavano subito sul posto. L'arrivo dei militi provocava nuove esplosioni di furore e minacce del forsennato.

Finalmente, dall'interno la voce della vecchia madre avvertiva disperatamente: «Sono viva, non sparate!».

La porta si spalancava e madre e figlio, uno accanto all'altra, uscivano all'aperto. Il Trovato si è lasciato catturare senza opporre alcuna resistenza, egli è stato subito internato in un ospedale cittadino. La donna veniva pietosamente ospitata in casa di alcuni vicini.

Si scatena sul Mare del Nord una nuova tremenda tempesta

Perduta ogni speranza per 59 pescatori brettoni - Un panfilo ed un mercantile affondano presso la costa inglese - Il "Queen Elizabeth,, costretto a rimandare la partenza per la furia del mare

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 dicembre.

La tempesta è tornata ad infuriare con inaudita violenza lungo le coste della Manica e del Mare del Nord. La navigazione si fa di ora in ora più pericolosa, e piroscafi di notevole mole debbono cercare riparo nei porti più vicini per sfuggire all'impeto dei marosi, sollevati da un vento che talvolta supera la velocità di 150 chilometri orari.

Al largo di Grays, nell'Essex, il mercantile panamense «Merope», di 7500 tonnellate, è entrato in collisione con il vapore inglese «Olivier Wimbledon», di 1500 tonnellate. Nell'urto, provocato dalla fitta nebbia e dal mare cattivo, non si sono avute vittime, ma la collisione ha prodotto un ampio squarcio nella chiglia del «Merope», che il suo capitano è riuscito a salvare solo con una tempestiva e ardita manovra.

Nelle ultime ore numerose navi hanno segnalato di trovarsi in gravi difficoltà a causa della tempesta, sia presso le coste inglesi che lungo le coste francesi, dove il mare non è meno pauroso. Molti motopescherecci non hanno fatto ritorno ai porti e si nutrono gravi preoccupazioni sulla sorte degli equipaggi.

Al largo dell'isola di Guernsey, sono stati tratti in salvo due naufraghi, uno dei quali di nazionalità americana, che si trovavano su un piccolo yacht affondato al largo della costa britannica della Manica.

Anche una piccola nave da carico olandese, l'«Ariel» adibita al trasporto di carbone da Cardiff a Bordeaux, è colata a picco nella Manica. Il naufragio è dovuto ad alcune falle apertesi nello scafo. Gli otto uomini dell'equipaggio hanno preso posto su una scialuppa di salvataggio, ma anche questa si è capovolta ed è affondata. Soltanto tre marinai sono riusciti a toccare terra; gli altri cinque sono periti.

A Southampton le proibitive condizioni del mare hanno impedito la partenza del transatlantico «Queen Elizabeth» per New York. Un portavoce della Compagnia ha dichiarato che, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, il colossale transatlantico salperà domattina, ma la mareggiata sinora continua violentissima.

Il maltempo infuria su tutta l'Inghilterra: una fitta nebbia ricopre molte regioni; nel Galles, in Iscozia e nell'altopiano scozzese ha nevicato ed è stato necessario liberare molte strade con gli spazzaneve. Però nelle acque settentrionali non si lamentano disastri navali, frequenti invece verso la Manica, più a sud.

A Bridlington, nello Yorkshire, un battello di salvataggio è andato incontro ad undici pescherecci che apparivano in pericolo. La nave «Canterbury» proveniente da Calais con 148 passeggeri, non potendo gettare l'àncora a Folkestone, è stata dirottata verso Dover. La maggior parte dei fari sono completamente isolati.

Profittando del maltempo, tre detenuti sono evasi, due dal carcere dell'isola di Wight ed uno da quello di Wandsworth.

A Concarneau, sulla costa bretone della Francia, ore di angoscia stanno vivendo i familiari dei 59 pescatori che si trovano a bordo dei sei motopescherecci, sorpresi dalla precedente tempesta: la nuova bufera è una sicura condanna a morte per gli eventuali superstiti. Un'altra grave sciagura, provocata dalla nebbia, è avvenuta nei pressi di Rouen, sull'estuario della Senna. Un battello fluviale è venuto a collisione con una chiatta che è affondata; tutte e sei le persone che si trovavano sulla chiatta — padre, madre e quattro figli — sono decedute.

r. s.

Brosio ospite di Eden per un pranzo di commiato

Londra, 8 dicembre.

Il ministro degli Esteri britannico sir Anthony Eden e lady Eden hanno offerto stasera, nella loro residenza ufficiale, un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia Manlio Brosio e signora. Al pranzo — che può essere definito di commiato — hanno partecipato il marchese Theodoli, consigliere all'Ambasciata italiana, il sottosegretario parlamentare laborista Kenneth Younger, lord Leconfield, ed alcune altre personalità del mondo politico e diplomatico.

Destituito in Polonia il ministro della Sicurezza

Vienna, 8 dicembre.

Radio Varsavia annuncia che il ministro polacco per la Pubblica Sicurezza, Stanislav Radkiewicz, è stato destituito e trasferito al Ministero della Agricoltura. Il Ministero della Pubblica Sicurezza è stato abolito e sostituito da un nuovo dicastero degli Affari Interni, posto sotto la direzione di Vladislav Wicha, ex-vice ministro di Stato.

Per i compiti specifici di polizia è stata creata una apposita «Commissione di pubblica sicurezza», che dipende in sede amministrativa dal nuovo Ministero dell'Interno, ma è sotto la diretta direzione politica del Primo ministro.

I difensori del Dominici continuano sempre a tacere

Parigi, 8 dicembre.

L'avv. Pollak, principale difensore di Gaston Dominici, sembra non avere molta fretta. Nel pomeriggio egli è giunto in automobile a Parigi, dove il collega Charrier l'aveva preceduto arrivando per ferrovia. I due avvocati hanno rifiutato, come nei giorni scorsi, di fare qualsiasi dichiarazione su tutto ciò che è stato scritto e detto circa il segreto della strage di Lurs, precisando soltanto che si sarebbero incontrati con l'avv. André Mayer, il quale deve sostenere il loro punto di vista alla Corte di Cassazione quando questa esaminerà il ricorso presentato dal condannato.

Col collega Mayer sarebbe stato completato il rapporto che l'avv. Pollak vuole presentare al Ministero della Giustizia per ottenere la revisione del processo. Questo passo presso il Ministero della Giustizia, tuttavia, non è stato fatto oggi secondo le previsioni. Gli avvocati Pollak e Charrier sono praticamente scomparsi dalla circolazione subito dopo il loro arrivo, probabilmente per preparare meticolosamente il loro tentativo, di cui non si nascondono le difficoltà.

E' rarissimo, infatti, il caso che la magistratura accetti le revisioni di un processo subito dopo il verdetto.

L'Inghilterra collabora al «pool» carbone-acciaio

Eden annuncia la prossima firma degli accordi fra Londra e la Comunità europea - Sarà istituito un comitato permanente misto

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 dicembre.

Sir Anthony Eden ha annunciato oggi ai Comuni che la Gran Bretagna spera di poter firmare entro breve tempo, a Londra, un accordo per l'associazione con la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. I negoziati per questa intesa procedono da qualche tempo; essi sono stati condotti nella prima fase al Lussemburgo dal capo della delegazione permanente britannica, ma durante la scorsa settimana un rappresentante della CECA stessa è giunto a Londra per discutere gli ultimi particolari con l'ex-ministro dei Rifornimenti — ed ora ministro delle Abitazioni — Duncan Sandys.

Queste ultime discussioni riguardano però esclusivamente questioni particolari; l'accordo fondamentale di principio è già stato raggiunto da qualche tempo, ed è stato sottoposto tanto al Gabinetto britannico, quanto ai Consigli dei ministri dei paesi partecipanti alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Pare che l'accordo, per facilitare la collaborazione fra Londra e la CECA, preveda anzitutto la costituzione di un consiglio permanente, formato da quattro rappresentanti britannici e quattro rappresentanti europei, con poteri esclusivamente consultivi, che si radunerà alternativamente a Londra ed a Lussemburgo.

Altri articoli dell'accordo (essi saranno quindici in tutto) contemplano varie misure per il raggiungimento di una politica comune del carbone e dell'acciaio, per quanto l'Inghilterra resti fuori dalla CECA (di cui fanno parte solo Italia, Francia, Germania dell'Ovest e Benelux).

Alla Camera dei Comuni, vari deputati hanno chiesto oggi a Eden la promessa di sottomettere il testo dell'accordo al Parlamento, prima di prendere qualsiasi impegno. La richiesta ha origine dai gravi sospetti, con cui in certi settori del Parlamento britannico è visto qualsiasi impegno che leghi l'industria britannica a quella europea.

Dal Lussemburgo, dove i ministri della Comunità Europea si erano riuniti oggi per decidere sul testo di quest'accordo, un cronista ha avuto la seguente informazione telefonica: «Il bambino è nato». Resta ora a vedere se e in quale misura questo bimbo riuscirà a legare, almeno in parte, l'economia britannica a quella europea. I nuovi legami industriali fra Londra e il Continente sono giudicati comunque, nei circoli politici, poco meno «rivoluzionari» che la decisione inglese di mantenere truppe in Europa.

Il portavoce del Foreign Office ha confermato ancora una volta oggi che il passo del governo francese a Mosca in merito alla questione austriaca ha avuto luogo «con la piena conoscenza» dei governi inglese e americano. Però, alla domanda se il governo britannico fosse stato «informato» o «consultato» dal governo francese a questo proposito, il portavoce ha risposto che era stato soltanto «informato».

A un giornalista il quale gli faceva notare che, secondo il *Times*, l'iniziativa francese aveva sollevato «una certa ondata di sfiducia» a Londra, il diplomatico ha risposto: «Non comprendo perchè il *Times* abbia affermato tali cose».

Da fonte autorizzata britannica si precisa, d'altra parte, che i governi britannico e americano avevano preso preventivamente visione del testo delle istruzioni inviate dal governo francese all'incaricato d'affari a Mosca, Jean Le Roy. Il governo britannico, benchè non «consultato» nel senso stretto della parola, aveva tuttavia approvato il passo francese.

r. s.

ULTIME DI CRONACA

Si alza dal letto nella notte e s'uccide buttandosi dalla finestra

La tragica fine di un noto commerciante di via Garibaldi
La moglie ignara è svegliata dall'allarme dato dai passanti

Un commerciante di 50 anni, [illegible] Giordano, si è ucciso stanotte gettandosi dalla finestra del suo alloggio sito al terzo piano di corso Principe Eugenio n. 42.

Erano circa le due e mezza. Il Giordano, che vive con la moglie, si alzava dal letto e, senza che nessuno si accorgesse di nulla, apriva la finestra che dà sul corso e si lanciava nel vuoto sfracellandosi sull'asfalto. Il tonfo del suo corpo faceva accorrere alcune persone. Fra queste il signor Mario Bolla, titolare del bar che si trova proprio sull'angolo dei corsi Oddone e Principe Eugenio. Questi, nella vana speranza che il Giordano fosse ancora in vita, dalla strada chiamava un medico, il dottor Silvestri, che abita nella stessa casa.

Il trambusto faceva destare la signora Giordano, la quale, non trovando più il marito al suo fianco e scorgendo la finestra spalancata, si rendeva conto dell'accaduto.

Il cadavere del suicida giaceva a pochi passi dal marciapiedi; mani pietose lo avevano ricoperto con un telo bianco.

Sul posto giungevano poco dopo il dr. Chiadini, del Commissariato di P. S. Moncenisio, e un «equipaggio» della Celere ed il funzionario dell'Ufficio di notturna della Questura per svolgere le indagini del caso. Comunque per il momento non è stato possibile accertare i motivi che hanno spinto il Giordano a compiere il tragico gesto.

Il Giordano era titolare di un negozio di tessuti di via Garibaldi angolo via Conte Verde. Sembra che il commerciante in questi ultimi tempi fosse affetto da una grave forma di esaurimento nervoso e che stanotte, in preda ad una più violenta crisi, abbia voluto por fine ai suoi dolori con la morte.

Preso un pazzo a Caselle

Verso le 18 di ieri i carabinieri di Caselle sono stati chiamati in una trattoria vicina alla stazione. C'era un individuo che dopo aver consumato un'abbondante merenda si rifiutava di pagare e pretendeva che gli fossero servite altre vivande. Quando i carabinieri lo hanno visto, e hanno sentito le sue argomentazioni, hanno capito di aver a che fare con un pazzo, e lo hanno portato in caserma. Interrogato, lo strano tipo ha dichiarato di essere fuggito dal suo paese, vicino ad Alessandria, allo scopo di recarsi a Roma. E poichè alla capitale ci voleva andare in aereo, si era portato a Caselle. Lo squilibrato — Egidio Prassi, di 37 anni — è stato condotto in serata a Collegno.

Nuove nomine e promozioni tra i dipendenti dello Stato

La legge-delega sarà esaminata a metà dicembre dal Senato - Gli arretrati degli aumenti probabilmente entro il mese di gennaio

Roma, 8 dicembre.

Attenendosi alle norme a suo tempo emanate dalla Corte dei Conti e recentemente riconfermate, tutti i ministeri entro il 31 corrente mese dovranno aver proceduto alle promozioni ed alle conseguenti nomine nei posti vacanti del rispettivo personale in quanto nessun decreto verrà registrato dalla Corte dei Conti con data retrodatata.

I primi consigli di amministrazione hanno cominciato già a riunirsi, primo fra tutti quello del Ministero della Pubblica Istruzione, dove si è proceduto, tra l'altro, alla nomina di capi divisione e di ispettori superiori di grado quinto. Al Ministero dell'Industria il consiglio di amministrazione dovrà procedere, fra l'altro, alla nomina di quattro ispettori generali dell'amministrazione centrale per coprire i posti resisi vacanti in seguito al raggiungimento dei limiti di età da parte dei titolari. Due degli ispettorati sono di particolare importanza, quale quello del Credito e dell'Assicurazione e quello dei Brevetti e Marchi di fabbrica.

Anche da parte dell'amministrazione finanziaria si dovrà procedere alle promozioni ed alle nomine di una parte del personale centrale e di una parte di quello periferico. Imminente poi è la riunione del consiglio di amministrazione delle FF. SS. dopo i lavori preliminari delle commissioni compartimentali che hanno rimesso ai rispettivi servizi le proposte di promozione e di nomina. Pressochè analoga procedura viene seguita dall'amministrazione telepostelegrafonica, che, come quella ferroviaria, comprende il maggior numero di dipendenti, specie alla periferia.

La legge delega che andrà in discussione a partire da giovedì 16 dicembre al Senato, dovrebbe essere rapidamente approvata entro la fine della settimana: non si tratta, infatti, di discutere ed approvare tutta la legge, ma soltanto gli emendamenti proposti dal governo sui provvedimenti di carattere economico già sanciti dal voto della Camera. Si ritiene pertanto che i senatori non intendano dare battaglia su questi punti; il governo è tuttavia deciso, se ciò fosse necessario, a porre, come già alla Camera, la questione di fiducia sugli emendamenti proposti.

Se avverrà la pubblicazione della legge delega sulla *Gazzetta Ufficiale* intorno al 21-22 dicembre, il conguaglio degli arretrati potrà essere corrisposto entro la terza decade di gennaio. Naturalmente dal conguaglio dovranno essere detratte le somme già percepite dai pubblici dipendenti quali acconti a Pasqua ed a Ferragosto di quest'anno. I gradi più bassi dovranno riscuotere, all'incirca, sessantamila lire, con una detrazione di 25-30 mila lire per acconti già riscossi; i gradi più alti riscuoteranno, invece, dalle 200 alle 250 mila lire.

Circa l'ammontare dell'aumento, liquidato mediante assegno personale, secondo calcoli non ufficiali esso dovrebbe aggirarsi, per gli impiegati di ruolo, intorno a queste cifre orientative, calcolate sulla base di massime dell'attuale coefficente di rivalutazione: grado 13° L. 5000; 12° L. 5.500; 11° L. 6000; 10° L. 7000; 9° L. 8.500; 8° L. 9.500; 7° L. 11.500; 6° L. 13.500; 5° L. 16.000; 4° L. 20.000; 3° L. 23.000; 2° L. 28.000; 1° L. [illegible].

Si sottolinea, però, che soltanto dopo il conglobamento ed il riordinamento dei gradi si potrà avere il definitivo riassetto retributivo, con la fissazione delle definitive tabelle, con pieno accoglimento dei criteri previsti dalla legge di delega per l'eliminazione di ogni appiattimento delle retribuzioni alla base, nell'interesse della funzionalità e della qualità dei quadri della pubblica amministrazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, ha lasciato questa vita terrena interamente dedicata al culto della famiglia e del lavoro

Edoardo Potasso
di anni 43

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma Clotilde Zanetti vedova Potasso; la moglie [illegible] Buscaglione con i figli Bruno ed Elena che tanto amava; il fratello Primo con la consorte Leonilda Zannini; la sorella Rosa; i suoceri: Secondo e Maria Buscaglione; cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. mese alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Gaetano De Marchi 5, per la Cattedrale. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per Mongrando S. Lorenzo, ove alle ore 10,45 si riprenderanno i funerali, partendo dall'inizio della frazione «Stabilimento Graziano». Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Biella, 8 dicembre 1954.

Giovanni ed Eleonora Alesina partecipano con vivissimo dolore il decesso del carissimo nipote EDOARDO POTASSO avvenuto l'8 dicembre corr. anno a Biella.

Il Comitato Piemontese della F.I.D.A.L. prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo apprezzato Consigliere e Commissario biellese.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene, mancava all'affetto dei suoi cari

Stefano Giacoletti
di anni 67 - Negoziante vini

Lo piangono la moglie Giuseppina Olivetti; la suocera, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione: Borgata Bertoloni.

Ciriè (Devesi), 8 dicembre 1954.

Nel quarto anniversario della morte di

Carlotta Acchiardi
ed
Ermanno Acchiardi

verrà celebrata una Messa alle ore 8 di sabato 11 dicembre nella chiesa di San Filippo. I familiari ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

E' repentinamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Mario Gazzaniga
Funzionario bancario
ex-Ufficiale Pilota

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Caserio, le cognate, l'ing. Tella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 11 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchia sede, via S. Massimo 24. Indi le care spoglie verranno tumulate nel sepolcreto di famiglia in Garlasco.

Il Presidente e la Direzione della Banca Anonima di Credito ed i Colleghi della Sezione Artigianato prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Gazzaniga.

Il dottor Camillo Venesio ed il dott. Vittorio Venesio si associano al dolore per la scomparsa del loro fedele collaboratore Rag. MARIO GAZZANIGA.

Dopo una vita di lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Droetto Cassina

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Orbetello 104. Per volontà dell'Estinto non fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente come visse mancò all'affetto dei suoi cari

Davide Franzone

Ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma e i parenti tutti. I funerali venerdì alle ore 9 dall'ospedale San Giovanni (via S. Massimo). Non fiori ma preghiere. La presente vale di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Binello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le figlie, le nuore, i generi e nipoti. I funerali avranno luogo domani 10 c. m., alle ore 10,30, partendo da corso Belgio 42.

Il 7 dicembre è mancato ai suoi cari

Antonio Ardissone (Ciara)

Lo piangono desolati mamma, papà, fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Campo Canavese oggi 9 corr. alle ore 10.

Il 7 corr. dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Bajardi
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Geta; i figli rag. Marco con la moglie Carla Emarè e le figlie Mariuccia con il marito Carlo Belletti, Bona, Isa, Sandra; dott. Osvaldo con la moglie Silvia Cova e la figlia Maria; dott. Franco con la moglie dott.ssa Osvalda Milanese; le sorelle Angiolina e Giulia col marito Giuseppe Ghibaudi; i nipoti Giacomina e Luigina Bajardi; i cugini Montagnino con le rispettive famiglie; la cognata Maria Visconti ved. Geta con il figlio dott. Eraldo Geta e congiunti; Carlo Milanese; Emilia Marietta; Luigi e Maria Geta; Cesare e Pietro Nano e famiglie; Maria e Giuseppe Cova; Giovanni [illegible]; famiglia Emarè. I funerali avranno luogo in Torino, Ospedale Molinette (via Santena 5), domani venerdì alle ore 9,30. Quindi la cara Salma sarà fatta proseguire per Valenza.

Torino, 9 dicembre 1954.

La dott.ssa Anna De Grandi prende viva parte al dolore della famiglia Bajardi.

La Direzione Personale e Legale FIAT, Dirigenti e Collaboratori tutti, prende viva parte al lutto che colpisce il vice direttore dott. Franco Bajardi per la morte del suo carissimo Babbo.

Dott. Vittorio Teppati, dott. Achille Caruso, Giuseppe Rosso, Maria Cosso, Virginia Benedetto e Cesare Alciati partecipano al dolore del dott. Franco Bajardi per la perdita del suo caro Papà.

Si associano al dolore del rag. Marco Bajardi gli amici: Beruto, Bergogno, Buschi, Chiesa, Fresia, Gerino e Garrone.

Le famiglie Nicola e Belletti partecipano al lutto della famiglia Bajardi.

I Condomini della Casa di via Nizza 106-108 partecipano al dolore del loro Presidente avv. Franco Bajardi per la scomparsa del Padre.

Nel giorno dedicato all'Immacolata, serenamente come visse, confortata dai SS. Sacramenti, circondata dall'affetto dei suoi cari, è mancata

Anna Piovano Rossetto
di anni 81

Invocano una preghiera i figli: Maria, Giuseppe con la moglie Francesca Garretta e il figlio Renzo, Tommaso con la moglie Lidia Folghera e le figlie Annamaria e Carla, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 c. m. alle ore 9, partendo da via Boucheron 13. La cara salma sarà quindi trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Soci e Dipendenti della CAVIT prendono viva parte al dolore dell'ing. Tommaso Rossetto per la perdita della sua adorata mamma.

Serenamente è spirato

Giovanni Giobbio

Ne danno l'annuncio, con perfetta adesione al volere del Signore, la moglie Karica, i figli don Gino, Ezio con la moglie Anna (Argentina), Franco con la fidanzata Marisa Materassi e mamma, i fratelli Valentino e Sira e consorti, nipoti e parenti. Nè fiori, nè visite. I funerali avranno luogo oggi 9 dicembre alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 192.

La Ditta Giobbio F.lli annuncia con grande dolore la perdita del suo contitolare GIOVANNI GIOBBIO.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Racca
di anni 60 - Panificatore

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Cattaneo; i figli: Giuseppe con la moglie Michelina Facta, Margherita col marito Giovanni Gairagno, Mario; le nipotine Anna e Agostina e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 3). Indi la cara Salma proseguirà per Sommariva Bosco per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è tornata al Cielo l'anima santa di

Matilde Miglioretti

Nel nuovo lutto angosciati la piangono il fratello ing. Felice colla moglie Adelaide Quaglia e figlia Anna Teresa, la sorella Clementina e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 10 corrente, alle ore 9, partendo da via Maria Vittoria 42.

Torino, 8 dicembre 1954.

Cristianamente è mancato

Silvio Ubezio'

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia ed i parenti tutti. I funerali giovedì 9, alle ore 16, da via Cristoforo Colombo 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 2 dicembre 1954 è mancata la signora

Ina Settence

Per espressa volontà della Defunta si dà comunicazione del decesso nella presente forma, a funerali avvenuti.

11-12-1951 11-12-1954

Nel terzo anniversario della dipartita del

Comm. Pietro Billotti
Costruttore edile

Messe in suffragio verranno celebrate nella chiesa di San Pellegrino (corso Racconigi 29) sabato 11 dicembre, ore 9. A Pollone, ore 9,30. La figlia, col marito e figli, nel ricordarLo a quanti Gli vollero bene, ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Botto Poala e Aguggia, nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono la loro commossa riconoscenza ad Autorità, Enti, Associazioni, Privati, Amici ed a tutti coloro che con parole, scritti, fiori o con la presenza alle onoranze hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita del carissimo

Silvio

Rivolgono un particolare sentito ringraziamento ai dottori Barella e Migazzo ed al prof. Bergamasco per le cure amorevolmente prestate, alle Rev. Suore della Casa di Riposo «E. Reda» per l'assistenza prodigata. Ringraziano S. E. l'on. Pella; S. E. il Prefetto; l'Unione Industriale Vallestrona; l'Unione Industriale Biellese; l'Associazione Industriale di Novara; le Autorità municipali, religiose e gli Asili di Vallemosso, Lessona, Mosso Santa Maria, Pistolesa, Romagnano e Prato Sesia; l'Opera Pia Sella; la Casa di Riposo «E. Reda»; le Scuole Commerciali di Mosso Santa Maria e di Avviamento professionale di Vallemosso; le Amministrazioni delle ferrovie Biella-Novara e Biella-Santhià; gli Impiegati e Maestranze dei Lanifici: Bertotto & Botto di Lessona, Giuseppe Botto & Figli - Stabilimenti di Vallemosso e Romagnano Sesia -, Poala di Pistolesa.

Vallemosso, 8 dicembre 1954.

La famiglia del compianto

Dr. Ing. Vincenzo Garetto

ringrazia commossa quanti hanno preso parte al suo grande dolore. Porge un particolare grazie ai proff. Battistini, Bertocchi, Bracco, Bellomo, ai dott. Grassi, Molinari e Bertone, ai Rev. Padri dell'Istituto Sociale e dei Ss. Martiri, ai dirigenti ed al personale della S.I.P., Banco Ambrosiano, Ditta Bugnone ed ai cari amici e colleghi dei figli.

Per la prima volta in Italia il pneumatico senza camera d'aria ed antiforo!

La CEAT GOMMA ha l'onore di presentare il nuovo pneumatico:

compendium

TUTTI ABBIAMO BISOGNO DELLA PROTEZIONE OFFERTA DAL NUOVO PNEUMATICO compendium

PROTEZIONE CONTRO LE PERDITE D'ARIA PER FORATURE

Si salda da sè mentre corre! La CEAT GOMMA, valendosi dell'esperienza della GENERAL TIRE AND RUBBER COMPANY, AKRON, OHIO (U.S.A.), ha perfezionato il principio del "Puncture Sealing": il pneumatico si autosalda mentre gira senza alcuna perdita d'aria. Viene così eliminata una fonte di numerosi incidenti su strada aperta ed in mezzo al traffico. Un magnifico dono per le Signore che guidano! Nessuna riparazione è necessaria dopo che chiodi o simili oggetti perforanti sono stati rimossi.

PROTEZIONE DOVUTA AD UNA PERFETTA TENUTA STAGNA

Blocca l'aria sul cerchio! Il sistema di ancoraggio del pneumatico sul cerchio è a tenuta perfettamente stagna. In milioni di chilometri percorsi per collaudi, nessun pneumatico COMPENDIUM ha subito una sia pur piccola diminuzione di pressione dovuta ad un difetto nella tenuta.

PROTEZIONE DERIVANTE DA UNA PIÙ RAPIDA E SICURA FRENATA

15.000 lamelle, normali al senso di rotolamento del pneumatico, forniscono anche su terreni bagnati e sdrucciolevoli una sicura presa, analoga a quella della zampa del gatto. La precisione di taglio e la forma a mezzaluna di ogni lamella permettono di sommare la maggior silenziosità ed una bassa usura ad una fenomenale potenza di frenata.

La CEAT GOMMA produce con l'assistenza tecnica della GENERAL TIRE & RUBBER Co. di AKRON, OHIO (U.S.A.)

AEROSTUDIO BORGHI

il nuovo CEAT compendium

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO rete sinocata per recinti, griglie metalliche, lamiere forate per trasformatori, radiatori, mobili, arredamento. Scribante, via Principi Acaja 61. Torino.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 20, Balcavi, tel. 48-393, 47-432.

ASSORTIMENTO completo mobili ufficio, sedie curvate. Prezzi, qualità. Sacchetto, Bellezia 8. 11120

ATTENZIONE! Occasionissime affettatrici bilance automatiche tritacarni, macina caffè elettrici, tutte le marche. Svendiamo con garanzia. Piazza Repubblica 6, organizzazione Emeisio. Telefonare: 50-377, Torino. T2711

COMPRESSORI, sollevatori, stazioni di servizio complete per auto, [redacted] Officine Robella, Moncalieri, corso Roma 34. Telefono 694-718. R3433

GHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Bichetta, corso San Maurizio 12. 5569

GIACCA, calzoni impermeabili nuovi da lavoro, vende completi lire 2000. Gay, Tassoni 90, telef. 70-064. T0729

JALLA', utensili, lime, seghette, abrasivi. Sacchi 24. Telefonare 40-632. 0083

LAMIERE nere, lisce e perforate, griglia zincata. Lamiere alluminio, ottone, fotale fantasia per mobili, per ripari, per radiatori. Scribante, Principi Acaja 61, Torino. Telef. 70-600, 73-774.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Ricuperazione, via Parma 1. 3129

MACCHINARIO elettrico, materiale sigo antincendio. Cigna 3, telef. 21-369.

MACCHINE eliofotografiche rotative, tecnigrafi, tavoli disegno Cavestri, viale Caldara 37, Milano. Rappresentante ing. Saroney, telef. 774-758 Torino. 12728

MACCHINE lavorazione legno nuove e d'occasione. FRT, via Giacosa 2, telefono 652-914. T2360

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Loparia, telefono 393-372. T1837

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

SOLLEVATORI aerografi [redacted] idraulici compressori attrezzature autofficina Bifor. Via Nizza 32, telefono 683-076.

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-061. 2502

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

PELLICCERIA « Glima », Ricasoli 6. Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 86-842. 12532

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, [redacted], attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-C. 4736

PIEDI sofferenti? Deformi? Misure anormali? Vi calzerà con facilità Serratrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

TELEVISIONE ingegnere Tartufari radio riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano, telefono 46-249. 9635

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE sicuro! negozio vetri, cristalli, lampadari, zona operaia, bloccati 830.000. Telefonare: 82-566.

AFFARONE aziendina redditizia con annesso negozio vendita posizione commercialissima urge cedere causa divisione società anche negozio vuoto. Telefonare 284-389. 8156

ALBERGO centrale 30 [redacted], forte reddito cediamo 15.000.000. Affarone! [redacted] Nizza 8. T1810

CEDESI avviata azienda ingrosso specialità farmaceutiche, prodotti chimici e affini provincia Cuneo. Scrivere cassetta 1037, SPI, Torino. 12382

CEDO alimentari centrale, affitto mite, forte lavoro. Tel. 535-187, ore 7-9, 13-16.

CEDO avviato riasolificio moderno 250.000, trattabile, affitto mite. Telefonare 82-510. F8366

CEDO caffè oppure gerenza. Tel. 771-443.

CEDO latteria gelateria bar zona centrale vasto sviluppo edilizio. Tel. 70-907.

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 5623

FIORAIA [redacted] negozio buona posizione redditizio; facilitazioni [redacted] Telefono 774-384. R3156

LATTERIA gelati avviata zona superpopolata cereal, esclusi mediatori. Telefonare 32-730. B4077

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque ritraggio: facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 21. 300

PANETTERIE Torino, provincia, ottime attrezzature, lavorazioni garantite, condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. T0175

POTENZIATORE vendite esperto organizzatore rappresentanti [redacted] o esaminerebbe altra combinazione con seria ditta. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. F8348

TONANI, S. Secondo 16, [redacted] bar centrale incasso 30.000, 3.000.000. Facilitazioni pagamento. 3013

TONANI, S. Secondo 16, cede commestibili drogheria incasso 25.000, 1.200.000. Volendo licenza trasferibile. 3013

TONANI, S. Secondo 16, cede rivendita pane 2.000.000, panetteria 2 ql. 6.000.000. Facilitazioni. 3013

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi occupati Crocetta, tre camere, servizi, casa signorile, termo centrale, via Marco Polo 38. Visite: martedì, giovedì, ore 17-19. T1610

ABBIAMO alloggi liberi o affittati alto reddito, signorili. Biella Vercelli, Genova, Milano. Migliori zone ogni comfort. Vaglio, corso Palestro 10, telef. 41-479, 553-944. 9553

ABBIAMO alloggi 3-4-5 camere più doppi servizi da vendere pronti subito, corso Tassoni. Telef. geom. Cantatore 553-307.

[redacted] ancora ultimo alloggio due e dipendenze; quattro e servizi piano rialzato. Trattasi direttamente Impresa. Rivolgersi: Rosselli 93. T1777

ABBIAMO in vendita autorimessa via Pasquale Paoli 20 mq. 1200, grande locale seminterrato mq. 350 affittato, via Cuneo 53. Vaglio, corso Palestro 10, telefoni 41-479, 553-944. 9553

ABBIAMO negozi retro da vendere pronti subito ed in costruzione via Cibrario 76. Visite ore 14-16. Telefonare geom. Cantatore 553-307. T0852

ABBIAMO negozio due vetrine pronto subito nuova costruzione v. Fratelli Carle 49 (Crocetta). Facilitazione pagamento.

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici tre, quattro camere. Via Ricasoli 10. 5346

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, corso Re Umberto 140. [redacted] pagamento. 9445

A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi sblocco. Ore 15-17. Berthollet 2. T0687

ADIACENZE Fiat vendonsi ultimi alloggetti liberi e occupati. [redacted] aente, paramano, via Cortemilia 20. Lunghissime rateazioni. Ore 15-17. T2449

ALLOGGI [redacted], cotto [redacted] moderni, 2-3-4-7 camere, servizi, vendonsi corso Ferrucci 94. Trattasi [redacted]tamente. Visite cantiere. Telef. 33-890.

ALLOGGI e negozi affittati alto reddito vendiamo in via Po 40, corso Bramante angolo Giordano Bruno, via Cuneo 53, piazza [redacted] 11, corso Sebastopoli 188. Vaglio, corso Palestro 10, telef. 41-479, 553-944. 9553

ALLOGGI finitissimi ogni comfort abbiamo pronti in via Napione 23, corso Bramante angolo via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20; pagamento parte contanti parte con mutuo e rateazione tre, cinque anni. Vaglio, c.so Palestro 10, telefoni 41-479, 553-944. 9553

ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere servizi, vendonsi zona Francia. Telefonare 790-635. T0590

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 5607

ALLOGGI tre-quattro camere cucina, servizi, finiture signorili, negozi. Via Valperga Caluso 16. Pronti primavera 1955. Prenotatevi: telefonare 47-155. 7165

IFIT amministra e anticipa redditi su stabili. S. Quintino 4 bis. Tel. 55-000.

ALLOGGI 2-8 camere termo bagno ascensore, negozi, garages, sbloccati, vendonsi. Telef. 555-079. Visite 15-17, c. Napoli 10.

CASE 35 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. T0590

IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 55-000; 53-948.

ITALCASE, S. Teresa 3, con minimo di anticipo vendiamo alloggetti liberi, occupati, ascensore, costruzione solidissima, lunghissime rateazioni, in corso Regina Margherita 243, ore 15-17. T2449

LIBERI, occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino ingresso gabinetto. Chatillon 6. Visite 16-18. Telefonare: 41-787. T 1697

MUTUANSI alloggi e stabili massima celerità. « Ifit », S. Quintino 4 bis. Telefono 55.000. T2131

NEGOZI centralissimi vendonsi definizione frazionamento stabile. Berthollet 2, ore 15-17. T0687

NEGOZI liberi o affittati vendiamo o affittiamo via Susine 5, via Maria Vittoria 37, via Napione 23, corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi. Vaglio, corso Palestro 10, tel. 41-479, 553-944.

NUOVA costruzione via Po 40 vendesi o affittasi alloggio cinque grandi locali adattissimo ufficio; altro alloggio stesso stabile otto camere affittato, vendesi. Vaglio, c. Palestro 10, tel. 41-479, 553-944.

PRONTI primavera vendiamo alloggi ogni tipo tutti comfort corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, corso Francia 210, corso Giulio Cesare angolo Sempione, via Bava 26, corso Racconigi angolo via S. Bernardino. Pagamento parte contanti parte con mutuo e rateazione tre, cinque anni. Vaglio, c. Palestro 10, telefoni 41-479, 553-944. 9553

SAN Paolo 600-700 mila vendesi ultimi alloggetti camera cucina, massime rateazioni, ore 17-19. Martiniana 25.

STRADA Cavoretto, fronte viale XXIV Aprile vendo lotti terreno panoramici. « Ifit », S. Quintino 4 bis. T2131

TERRENO semi-Crocetta capacità 340 camere su corso 32.000.000 vendo. Scrivere cassetta 1048, SPI, Torino.

VENDESI alloggi rate, prezzi convenientissimi, 1-2-3-4 servizi, Corso Racconigi 140, via Lorenzo 39, Impresa Rosso e Bianco, telef. 777-180, 383-367. R7613

VENDO camera cucina 1.150.000, mansarda 250.000, Graziano, Saluzzo 5. Telefono [redacted]. F8426

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTIAMO locali commerciali e industriali semicentrali tutte [redacted] visibili ore 10-11 martedì e venerdì. Rivolgersi corso Firenze 19 al portinaio.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI ultimi alloggi signorili 3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi, via Castelnuovo delle Lanze angolo via Baltimora, fianco Stadio comunale. T2767

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Borinaghieri) via Frejus 6. Visita 9-12; 15-19. T0852

ABBIAMO camere indipendenti 8000-8000; alloggetti convenienti. « Elia », Alberline 21. F6430

AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 2-3 camere cucinino, garages pronti subito. Cantiere, corso Orbassano 167.

AFFITTASI alloggio centralissimo (Porta Nuova) quattro camere cucina. Telefonare 40-443. G7770

AFFITTASI due mansarde 12.000, camera tinello servizi 15.000, 16.000 due tinello servizi 17.000, 18.000, 20.000, centrale lussuosissimo tre e servizi 32.000. Graziano, Saluzzo 5. F6424

AFFITTEREI eventualmente acquisterei alloggio signorile quattro cinque camere, servizi. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino. S8007

ALLOGGIO nuovo signorilissimo zona precollinare affittasi cinque camere, cucina, doppi servizi, termo centrale, garage, parco, Telefonare: 520-529.

AMERICANO affitterebbe per un anno appartamento ammobiliato o villetta ammobiliata zona collinare o periferica comprendente tre camere a due letti più camera soggiorno e pranzo, cucina, due servizi, e una camera di servizio. Scrivere cassetta 1067, SPI, Torino.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 328-310. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6800

[redacted] alloggio 3-4 camere pure casa vercelis S. Paolo, servizi interni. Telefonare [redacted]. R3168

[redacted] Pilone subito [redacted] alloggio nuovo due camere più servizi 20.000 mensili. Telefonare ore pasti 830-178.

PROPRIETARIO affitta gennaio appartamento signorile 5 camere, cucina, doppi servizi. Telefonare 772-160. S8220

STATALE: cerca camera vuota, camera cucina; comodità tram. Telef. 81-303.

VICINANZE Ferriere, affittasi due camere, cucina, termo, bagno, 16.500. Telefonare: 51-844. 1380

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

RAPALLO, [redacted] Posta, prima categoria, centrale, 2300 tutto compreso. 12861

SANREMO, Villa Damico. Feste natalizie! Pensione confortevole, tranquilla. Prezzi convenienti. M7037

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Elet » avverte in qualunque momento la possibilità di imparare e specializzarsi nelle seguenti materie: dattilografia, stenografia, complometria, contabilità, paghe-contributi, lingue, ecc. Via Po 2, telef. 47-573. T1070

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI [redacted] con cucina, a tre amici, ambiente familiare. Telefonare 82-519. F8564

AFFITTASI camera con due letti riscaldata, prezzo mite, Telefono 32-223.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare cuoche, cameriere. Avetta, Vinzaglio 12, telefono 537-629. 5022

ACCONCIATORI diventerete frequentando trentennale scuola di messimpieghe tagli ondulazioni aria, manicure. Dante Maria, via Pio V 3, telef. 687-006.

APPRENDISTE lavoro femminile trovonsi immediata sistemazione. Telefonare 683-408. G8098

DISOCCUPATI, approfittate dell'inaugurazione dell'Istituto Vagnone, via Vagnone 7, diretto dall'ing. Battara per qualificarvi operai saldatori, ottimo specializzati, prezzi ridottissimi di propaganda.

FREQUENTANDO corsi rapidi complometrista, avrete ottima possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Scuola Complometer, via Cavour 1. T2024

IMPRESA edile cerca abile assistente. Specificare posti occupati. Scrivere cassetta 5010, SPI, Torino. 86017

INDUSTRIA sede Torino cerca giovane ingegnere meccanico qualche anno pratica officina macchine utensili, ottimi, montaggio macchine. Inviare curriculum vitae completo, referenze. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. 38603

ONDULAZIONE aria, acqua, permanente, imparerete rapido metodo Olella. Corsi diurni e serali. Orattaciolo, piazza Solferino. T0840

PELLETTIERE ambosessi capacità, anche giovane, modellista, tagliatore cercasi. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino.

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnici, via Tagliamento, Foligno. 13033

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AMMINISTRAZIONE stabili aziende. Compilazione bilanci. Impianti ed aggiornamenti contabilità. Paghe operai, contributi. Denuncie varie. Corrispondenza. Espertissimo offresi. [redacted] 50-362 Torino.

CAPOTECNICO esperto costruzioni metalliche semoventi, apparecchi sollevamento trasporto, perfetta conoscenza disegno, lunga esperienza, energico, dinamico. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino.

CAPO [redacted] acquisti costruzioni metalliche apparecchi sollevamento e trasporto, disposto cauzionare. Scriv. cassetta 3029, SPI, Torino. F8440

CHIMICA [redacted], pratica laboratorio, offresi. Cassetta 2 L, Sieap, Bologna.

CHIMICO industriale, [redacted] laurea, esperienza quadriennale laboratori ricerche importante industria, conoscenza tecnica tedesco, inglese, francese, occuperebbesi presso solida azienda, possibilità carriera. Disposto trasferirsi. Cassetta 11 L, Sieap, Bologna. 12921

GIOVANE [redacted] offresi nella giornata preferibilmente [redacted]. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. [redacted]

COMPUTISTA stenodattilo 18enne, 2° impiego offresi. Referenze. Tel. 293-472.

PETTINATRICE abilissima, ondulazione aria, offresi solo zona centrale. Telefonare 42-360. M7921

STENODATTILO complometrista, ragioniere, primo impiego, offresi. Tel. 684-812.

VENTENNE impiegata piccola azienda desiderosa migliorare, cerca serio impiego. Scrivere cassetta 5059, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente riportando collana perle [redacted] martedì 30 novembre ore 12 via Madama Cristina o Petrarca o Andrea Doria o tram 18. Tel. Egidi 60-102

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti su [redacted] cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. [redacted] Villa, Torino, via [redacted] 16, [redacted] 73-671. Visite per appuntamento. 12291

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Principe Oddone 82. Tel. 24-310; 26-979. 12735

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Minieu, corso Vittorio 62

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. Carlo Alberto, Tel. 61-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966

ALASIA, Vinzaglio 6. Scrivanie, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, sedie, studi completi; classici, novecento. Richiedete catalogo. 8160

AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARGENTERIA, brillanti, gioielli acquista, vende Rolle. Accademia Scienze 2, piazza Castello 71. T1080

ARREDATEVI Casa [redacted] Mobile, Dogliotti ang. Battisti. Camere massiccie [redacted], tinelli 21.000, grandi [redacted] Facilitazioni. 4743

BOBINATOIO 6 fusi [redacted] 19/50 vendo prezzo conveniente. Telefonare [redacted].

ELETTRODOMESTICI, paralumi, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaris, Garibaldi 14. Telefono 520-010. 6857

FRIGORIFERI Rex, compressore ermetico, [redacted] 130 e 170 a lire 138.000, cinque anni garanzia, vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. T1803

FRIGORIFERI 1953 delle migliori marche liquidiamo sottocosto. L'Elettrica, Piazza Madonna Angeli, 2. 12985

MACCHINA maglieria « Rondine » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni, Casacci, Arsenale 40.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Nizza (Facilitazioni). 10328

MACCHINE cucire grande Marca Nazionale, garantite 25 anni, mobile lussuosissimo lire 45.000. Vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. T1363

MACCHINE cucire grandi marche, mobili lussuosissimi per sole 40.000. Venti anni garanzia. Anche a rate. Chiarabelli, Giulio Cesare, [redacted]. T2872

MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10450

MACCHINE maglieria Nuizbar, solito [redacted] tedesco, garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 7177

MANTELLI invernali eleganti con e senza pelliccia. Prezzo rateazione. Costa, via Mazzini 38. Telef. 81-492. 8887

MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 9372

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-165. T0248

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rabassissime, lunga rateazione, corso Francia 106 bis.

OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima camera letto mogano 150.000 sala pranzo 170.000. Costruzione propria. Telefonare 290-044. T0044

PIANOFORTI! Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; [redacted] specializzato. Chiappo, telef. 81-542. Vittorio Veneto 18. T1654

REGALIAMO macchine cucire [redacted] acquistando [redacted] maglieria. Insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Nervo. Accademia Albertina, 42. 9113

ROTTAMI, forniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefono 280-307. 9333

SPECIALITA' cucine linoleum, laccate, armadi [redacted], Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 6636

[redacted] cucciolo [redacted] tedesco. Telefonare [redacted]. 34550

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando 103, Ardea, 1100 E, Belvedere, TV, camion 1100, furgone Balilla. Corso Regina 153.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. « Ifitauto », S. Quintino 4 bis telefono 55-000. T2151

ALFA, Fiat, Lancia nuove e d'occasione massima garanzia vendesi rateando. Madama Cristina, 66. 9263

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-931.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1660

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, Roberto e Bussolino. Assortimenti: 103 nuove, TV, consegna immediata, Belvedere, 1400, Belvedere, Appia recentissima, Aurelia B 10, Alfa 1900. Permute. Rateazioni. Telefono 528-653. T0573

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma n. 237 bis, tel. 45-385, traverse vetture nuove, seminuove: Aurelia gran turismo, B-10, B-22, Appia, Alfa 1900, 2300 sport, Fiat 1103, 1400, 1900. Permute, rateazioni. Prenotazioni autoveicoli nuovi.

AUTOSALONE Ferrero, Campana 5. 1100 A.B.E., Ardea, Aprilia, giardinette, camioncini, 1100, 4 ql. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-804. T1380

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 28. Telef. 48-301.

BELLA 1100 (1946) 225.000, furgone Top. 160.000, Giardinetta 500 C 355.000. Torquato Tasso 9. 88268

BELVEDERE 400.000, ottima 1100 Weber 190.000, Topolino 120.000. Corso Vittorio 117. M7987

CADILLAC 54-55, 5200 km. percorsi come nuova tipo Coupé de Ville nazionalizzata immatricolata Roma vendesi direttamente L. 4.200.000 non trattabili. Coerbani, corso Vittorio Emanuele 154, Roma.

IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis, telefoni 55-000; 53-948.

PRIVATO vende Belvedere revisionata nuovo anche dodici mesi. Tel. 66-483.

[redacted] compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.

626 autobotte cinquemila lt. [redacted] nuovo impianto pompaggio olio combustibile nuovo vendesi. Telef. 682-211, ore 13-15.

1100/103 grigio [redacted], [redacted] bianche, fodere, km. 5500 reali, perfetta, vendo. Telefonare ore pasti 602-588. F2406

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A prezzi eccezionali liquidiamo motoleggere e biciclomotori nuovi. Cavalieri, via Nizza 85. T1631

[redacted] capotes per furgoncini « Ape » « Lambretta » fabbricazione propria. Doberti, Stupinigi 41. T0481

DUCATI! E' in corso la grande campagna autunno-inverno. Ducati 98 lire 100 mila; 65 T.L. [redacted]; 48 lire 80.000. Ducati 98 Sport 4 marce lire 205.000. Forti riduzioni anche sulle rateazioni. « Ramat », San Francesco Assisi 31.

LAMBRETTA, lambretta nuova produzione tipo 150, prove, permute, rateazioni. Dario Vico, via Filadelfia 31, Torino; corso IV Novembre 19, Cuneo.

[redacted] 150, nuovi modelli 1955, prenotazioni, rateazioni. Via San Paolo 1.

MOTO Ferrari 150 cc. come nuova vendesi. Rivolgersi via Miglietti 5.

VESPA, Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 30, Tel. 50-568, Rateazioni.

stiel

la camicia nuova in popeline

CAPRI

il re dei popelines
che ha conquistato il mondo

QUATTRO → puro makò Karnak
QUALITÀ → brillante come seta
SUPERIORI → inalterabile
→ irrestringibile SANFOR

migliaia di disegni e colori aggiornatissimi nei migliori negozi in Italia e all'Estero

É un tessuto **susa** garantito dalla stampigliatura sulla cimossa: controllatela!

CONFEZIONI con etichette di garanzia.

Popeline CAPRI S susa

COTONIFICIO VALLE DI SUSA - TORINO